

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

838^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2000

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIOPag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-35

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 39-121

PETIZIONIAnnunzio *Pag.* 46**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-ROGAZIONI**

Annunzio 37

Apposizione di nuove firme a mozioni 46

Mozioni 47

Interpellanze *Pag.* 47

Interrogazioni 51

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 121

Ritiro di interpellanze 121

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 15.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 10 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Governo, nomina e conferimento di incarico a Ministro senza portafoglio

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha comunicato la nomina dell'onorevole Mattioli quale Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie. (*v. Resoconto stenografico*).

Sulla costituzione di un comitato Internet e sulla trasmissione in via sperimentale dei Resoconti dell'Assemblea sulla rete Intranet

PRESIDENTE. Data l'importanza della comunicazione all'esterno delle attività istituzionali del Senato e per consentirne lo sviluppo, è stato costituito un comitato Internet con funzione di coordinamento e raccordo dei vari Servizi e Uffici per l'ammodernamento del sito. Inoltre, in via sperimentale presumibilmente fino alla pausa estiva, saranno disponibili sulla rete Intranet a partire dalla seduta odierna i Resoconti dell'Assemblea ed i testi esaminati nel corso delle sedute, nonché entro breve sintetici comunicati sui lavori dell'Aula.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'attuazione dei provvedimenti di riforma scolastica

PRESIDENTE. Dà la parola al Ministro della pubblica istruzione, che ringrazia per la disponibilità a partecipare alla seduta odierna, manifestata a seguito dell'impossibilità per il Ministro dell'interno, a causa di improponibili impegni internazionali, a rispondere alle previste interrogazioni sull'immigrazione.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Dal momento che entro breve esporrà alla 7^a Commissione del Senato le linee dell'intervento attuativo della riforma, rinuncia all'intervento introduttivo.

BRUNO GANERI (*DS*). Chiede se il Ministro intende seguire il processo di riforma delineato dal suo predecessore e come pensa di affrontare la questione della retribuzione del corpo docente, nonché quella dello scadente livello culturale diffuso soprattutto nei giovani.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Premesso che talune riforme del ministro Berlinguer sono ormai leggi dello Stato, da attuare sollecitamente, è allo studio un provvedimento per consentire la detrazione fiscale delle spese per l'acquisto di strumenti culturali da parte degli insegnanti, da compensare con i proventi delle lotterie. Occorre riconoscere che la scuola italiana ha svolto, dagli anni Cinquanta ad oggi, il compito di abbattere sensibilmente l'analfabetismo con risultati ampiamente positivi.

BRUNO GANERI (*DS*). Ringrazia il Ministro per avere reso testimonianza del lavoro svolto dagli insegnanti, anche sotto il profilo dell'aumento della scolarizzazione, e ricorda l'esigenza di attuare l'annunciato snellimento delle ordinanze e delle circolari ministeriali attualmente in vigore.

ASCIUTTI (*FI*). Chiede se la prosecuzione del lavoro avviato dal precedente Ministro della pubblica istruzione riguardi anche gli impegni sui cicli scolastici e sui fondi da destinare alla scuola.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. È in corso di elaborazione il programma di fattibilità previsto dalla legge sui cicli scolastici,

che sarà prontamente comunicato ai due rami del Parlamento e al Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

ASCIUTTI (*FI*). La riforma Berlinguer deve essere concretamente attuata attraverso i regolamenti con il contributo del Parlamento; si deve comunque dare atto che viene riconosciuta la necessità di prevedere fondi, soprattutto per quanto riguarda l'aumento delle retribuzioni dei docenti, dal momento che quella riforma era stata presentata come priva di costi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Ricordando che il suo Gruppo parlamentare in occasione dell'approvazione della legge sui cicli scolastici manifestò il proprio dissenso uscendo dall'Aula, chiede al Ministro di chiarire il suo pensiero sui primi cinque anni della scuola dell'obbligo e sull'aumento delle retribuzioni dei docenti in mancanza di autonomia finanziaria delle singole scuole.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Premesso che sarà costante la ricerca del consenso sulle questioni concrete, ricorda i brillanti risultati già emersi dalle prime sperimentazioni sulla fusione di talune scuole elementari e medie. Quanto all'autonomia finanziaria, in sede attuativa bisognerà prevedere l'eliminazione di vincoli per le scuole, analogamente a quanto avviene per le università.

D'ONOFRIO (*CCD*). Riconosce l'atteggiamento di onestà intellettuale del Ministro sulla sperimentazione in corso sia per quanto attiene il primo ciclo scolastico, sia per il superamento del rifiuto ideologico dell'autonomia scolastica, considerata erroneamente come l'anticamera della privatizzazione. (*Applausi del senatore Bosi*).

BEVILACQUA (*AN*). In ordine alla riforma dei cicli scolastici, chiede se il Ministro intenda dar seguito all'impegno del suo predecessore di discuterne in Parlamento le modalità di attuazione. Inoltre chiede quali orientamenti si abbiano relativamente ai tempi della riforma ed al reperimento di risorse per le connesse opere di edilizia scolastica. Infine, solleva il problema della fase transitoria di convivenza tra docenti laureati e docenti sprovvisti di laurea.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. All'attuazione della riforma dei cicli scolastici si dovrà procedere nel minor tempo possibile. A tale scopo è stata istituita una commissione ministeriale, che potrà avvalersi delle molteplici competenze dei suoi membri e dell'apporto delle strutture tecniche del Ministero. Il Governo si impegna a reperire le risorse per adeguare le retribuzioni degli insegnanti e procedere alle necessarie opere di edilizia scolastica.

BEVILACQUA (AN). Il Ministro si è limitato ad evidenziare i problemi senza indicarne la soluzione. A proposito delle retribuzioni, una soluzione potrebbe essere quella di ripartire tra tutti gli insegnanti i finanziamenti relativi agli incentivi, originariamente destinati solo ad un terzo del corpo docente. Ricorda infine che per i docenti che esercitano la libera professione andrebbe previsto l'obbligo del *part-time* e che sembrano non siano stati neppure stanziati i fondi necessari al pagamento degli insegnanti che hanno seguito i corsi riservati.

RESCAGLIO (PPI). Chiede assicurazioni al Ministro sul futuro delle discipline umanistiche.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione* Le determinazioni che verranno assunte dalla citata commissione ministeriale potranno costituire la risposta migliore alle preoccupazioni del senatore Rescaglio, condivise dal Ministro.

RESCAGLIO (PPI). Sottolinea la perfetta sintonia di opinioni con il Ministro sull'argomento delle discipline umanistiche. Richiama l'attenzione sulla necessità di valorizzare il ruolo della dirigenza scolastica ed il servizio svolto dalle scuole cattoliche senza finalità di lucro. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Manca*).

CORTIANA (Verdi). Chiede come si intenda restituire credibilità al lavoro del Parlamento, le cui indicazioni programmatiche vengono aggregate nella fase di attuazione, attraverso le circolari e le disposizioni regolamentari del Ministero, oppure addirittura in sede contrattuale, nella quale prevalgono le spinte corporative.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione* Gli incontri con le organizzazioni sindacali del mondo della scuola si terranno soltanto dopo che il Ministro avrà riferito alle Commissioni parlamentari circa gli orientamenti della sua azione. Sono state date disposizioni affinché venga contenuto al minimo indispensabile il numero delle circolari. Conferma che attraverso la ristrutturazione delle carriere e l'adeguamento delle retribuzioni degli insegnanti potranno essere individuati i meccanismi volti a valorizzare la specificità professionale di questa categoria, assicurandole risorse e spazi per l'aggiornamento e la formazione.

CORTIANA (Verdi). Apprezza gli intenti del Ministro, sottolineando come attualmente il diritto degli insegnanti alla formazione ed all'aggiornamento sia subordinato alla discrezionale applicazione di norme contrattuali e come lo strumento dei concorsi riservati sia stato di fatto aggirato.

BRIGNONE (LFNP). Chiede quali risultati si possano ipotizzare dal riordino dei cicli nell'ottica di sistemi integrati di insegnamento, dal mo-

mento che allo stato attuale il sistema scolastico e quello della formazione professionale non riescono a comunicare tra loro.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Un corretto rapporto di interscambio tra il sistema educativo tradizionale e quello formativo successivo alla scuola di base è uno degli obiettivi principali della riforma, come dimostra lo stesso concetto di credito formativo. A tale scopo si registrano ottime esperienze nel campo delle aree di progetto ed uno strumento importante potranno essere i centri territoriali, luogo di interazione tra scuola e formazione nell'ambito dell'autonomia comunale.

PRESIDENTE. Avverte che la trasmissione in diretta televisiva del dibattito proseguirà sino alle ore 16,30.

BRIGNONE (*LFNP*). La riforma dei cicli scolastici richiede condivisione degli obiettivi tra i vari operatori del sistema formativo. Non sono state previste certificazioni adeguate dei crediti formativi finalizzate al passaggio dalla scuola alla formazione professionale e le promettenti esperienze sino ad ora maturate sono difficilmente applicabili ad una riforma così complessa come quella dei cicli scolastici.

NAVA (*UDEUR*). Chiede al Ministro se intende dare maggiore centralità, sia nella fase di progettazione che in quella di attuazione della riforma dei cicli scolastici, agli operatori della scuola, il cui ruolo deve essere valorizzato anche dal punto di vista delle retribuzioni.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Nella commissione ministeriale per l'attuazione della riforma dei cicli verrà assicurata adeguata rilevanza all'apporto di coloro che vivono sul campo i problemi della scuola. Auspica che il Parlamento e le organizzazioni sindacali collaborino con il Governo per risolvere il problema degli ormai indispensabili adeguamenti salariali.

NAVA (*UDEUR*). Le dichiarazioni del Ministro sono apprezzabili. È necessario porre argine alla crisi della formazione culturale e spirituale dei giovani, provocata dalla degenerazione del processo formativo, che ha abbandonato settori fondamentali come quello delle discipline umanistiche, espressione della cultura occidentale.

LORENZI (*Misto-APE*). Chiede al Ministro quale significato attribuisca al termine «ciclo» e se alla riforma si intenda procedere con realismo ed attraverso il metodo sperimentale, per adeguare i nuovi cicli scolastici alle esigenze del Paese.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Il concetto di ciclo è già presente nell'ordinamento. Per l'attuazione della riforma, ed in particolare per affrontare il tema dell'obbligo formativo, verranno mobilitate

tutte le strutture e le risorse disponibili. Le Commissioni parlamentari forniranno certamente il loro contributo in tal senso.

LORENZI (*Misto-APE*). Il concetto di ciclo implica una ripetitività che nella riforma non viene applicata. La riforma presenta molte incognite e per questo è necessario ricorrere al metodo sperimentale: per esempio, sarebbe importante ridurre il numero degli anni del ciclo primario per dimezzare il numero degli alunni per classe.

BERGONZI (*Misto-Com*). Chiede cosa intenda fare il Ministro per rivalutare la figura dei docenti attraverso meccanismi di formazione ed aggiornamento, per riformare gli organismi collegiali e per combattere la dispersione scolastica.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Per questioni di tempo, rinvia alla trattazione nelle Commissioni parlamentari le complesse questioni poste dal senatore Bergonzi, preannunciando che in quella sede verranno indicate anche misure per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, quali la previsione di periodi sabbatici.

BERGONZI (*Misto-Com*). Prende atto delle dichiarazioni del Ministro. Ricorda che uno degli strumenti per combattere la dispersione scolastica è la previsione di ulteriori risorse per assicurare il diritto allo studio alle fasce sociali più deboli. Inoltre, occorre affrontare l'impellente problema dell'edilizia scolastica.

MIGNONE (*Misto-RI*). Alla luce delle nuove esigenze formative cui l'insegnamento scolastico dovrebbe conformarsi, chiede se esiste la necessaria collaborazione tra i Ministeri della pubblica istruzione, della ricerca scientifica e del lavoro, nonché se effettivamente si sono individuate le procedure idonee per il reperimento delle risorse da destinare ai docenti.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Per i salari dei docenti le lotterie rappresentano uno strumento parziale, ma non sufficiente. Il concerto tra i vari Ministeri potrà indubbiamente consentire l'elaborazione di proposte idonee.

MIGNONE (*Misto-RI*). La scuola deve ormai confrontarsi con il mercato, e in tal senso alcune strutture scolastiche sono inadeguate. Lo Stato non può abdicare rispetto al diritto all'apprendimento che va necessariamente affermato.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Chiede innanzi tutto se il programma del ministro De Mauro sarà improntato a discontinuità rispetto all'operato di Luigi Berlinguer o se questi debba essere considerato solo un capro espiatorio. Chiede inoltre quali elementi di novità intenda offrire il Ministero a fronte del nuovo sciopero proclamato dai docenti per il 30 maggio.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Ribadendo il proprio ruolo tecnico, ritiene che la prima domanda debba essere rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro Berlinguer. I sindacati giustamente svolgono il loro ruolo. Con essi è previsto un incontro nelle prossime 48 ore che potrebbe anche determinare il rientro della proclamata agitazione.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Rispetto ai precedenti insuccessi, il Ministero potrebbe ipotizzare delle modifiche alle riforme proposte, in particolare sulla generalizzazione dell'aumento stipendiale, sull'anno sabbatico e sul diritto di assemblea per i docenti, anche al fine di riportare il confronto con i docenti stessi su un livello più alto.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(4602) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Gambini a svolgere la relazione orale.

GAMBINI, *relatore*. La riflessione conseguente alla discussione del provvedimento presso la Camera dei deputati ha determinato un forte ridimensionamento dei suoi contenuti, ora ristretti alla materia delle tariffe assicurative RC-Auto, al fine di garantire certezza agli utenti per gli effetti già prodotti dal decreto. Il fenomeno inflattivo è in aumento in tutta Europa, ma il livello delle tariffe rappresenta lo zoccolo inflazionistico specifico del nostro Paese. L'incompleto processo di liberalizzazione delle tariffe amministrative operato nel 1994 non ha consentito gli sperati effetti benefici. Si prevede ora un congelamento dell'aumento delle tariffe assicurative onde consentire nel frattempo la predisposizione dei provvedimenti che realizzino pienamente il principio di concorrenza nel settore. Il provvedimento rispetta peraltro la direttiva comunitaria in materia di salvaguardia dell'autonomia contrattuale, mentre la soppressione del comma 1 dell'articolo 2, che provoca il ripristino del precedente regime impositivo, non dovrebbe attivare alcun meccanismo di recupero rispetto al provvisorio abbattimento dell'imposta. Infine, il provvedimento definisce il ruolo dell'Isvap, istituisce una banca dati dei sinistri e realizza un efficace sistema sanzionatorio.

MUNGARI (*FI*). Propone una questione pregiudiziale, ritenendo che il decreto violi il combinato disposto degli articoli 3 e 41 della Costitu-

zione, in quanto dispone limitazioni che penalizzano un singolo specifico settore imprenditoriale. Chiede inoltre la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,21.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

MUNGARI (FI). Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,23, è ripresa alle ore 17,44.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

MUNGARI (FI). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,07.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

MUNGARI (FI). Chiede ancora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato, per la quarta volta consecutiva, non è in numero legale e, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 18,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).

Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Ayala, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bucciarelli, Cecchi Gori, D'Alessandro, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Loreto, Masullo, Migone, Pagano, Palumbo, Papini, Passigli, Rocchi, Russo, Scivoletto, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per presenziare alla visita del Presidente della Repubblica in Liguria; Salvato, per partecipare alla seconda Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti euromediterranei; Provera e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Carella, Daniele Galdi, Di Orio e Monteleone, per effettuare un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli interventi per la lotta alle tossicodipendenze in Italia e all'estero; FIRRARELLO, Giorgianni, Gubert, Nieddu, Palombo e Pellicini, per presenziare all'esercitazione militare effettuata dalla brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli»; Manzella, per l'elaborazione dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

**Governo, nomina e conferimento di incarico
a Ministro senza portafoglio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti lettere:

«Roma, 15 maggio 2000

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato l'on. prof. Gianni Francesco Mattioli, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio.

F.to: Giuliano AMATO».

«Roma, 19 maggio 2000

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con mio decreto in data odierna, ho conferito all'on. prof. Gianni Francesco Mattioli l'incarico per le politiche comunitarie.

F.to: Giuliano AMATO».

Esprimo il compiacimento di tutta l'Assemblea per la designazione dell'onorevole Mattioli a Ministro.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Sulla costituzione di un comitato Internet e sulla trasmissione in via
sperimentale dei Resoconti dell'Assemblea sulla rete *Intranet***

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è senz'altro nota l'importanza del sito Internet del Senato ai fini della comunicazione all'esterno delle attività istituzionali, come dimostrano il numero crescente e la varietà degli accessi.

Proprio al fine di consentire ulteriori sviluppi dell'attività connessa alla valorizzazione del patrimonio informativo che attraverso il *Web* può essere efficacemente comunicato, il Segretario Generale ha costituito un comitato Internet, con funzione di coordinamento e raccordo dei vari Servizi e Uffici del Senato, ed una redazione Internet, col compito di progettare e programmare un efficace ammodernamento del sito, valutando le priorità emerse in seno al comitato ed operando per la gestione corrente del sito stesso.

Nell'ambito dei nuovi servizi offerti sul *Web*, in via sperimentale, a partire dalla seduta odierna, sulla rete Intranet saranno disponibili i Resoconti dell'Assemblea, in bozza non corretta, entro 90 minuti dalla pronuncia degli interventi. Sulla rete saranno altresì disponibili i testi esaminati nel corso della seduta ed entro breve tempo anche dei sintetici comunicati relativi ai lavori dell'Aula.

Dopo un primo periodo di sperimentazione, che si prevede durerà fino alla pausa estiva, i Resoconti saranno inseriti sul sito Internet del Senato.

Durante questa fase, i colleghi senatori, i giornalisti e gli altri utenti della rete Intranet potranno far giungere osservazioni e suggerimenti al Servizio dei Resoconti dell'Assemblea o al comitato Internet.

Naturalmente restano invariate le direttive già fissate quanto ai tempi e all'ammissibilità delle correzioni degli interventi da parte degli onorevoli senatori.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,07*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'attuazione dei provvedimenti di riforma scolastica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sull'attuazione dei provvedimenti di riforma scolastica.

Come si ricorderà, l'ordine del giorno precedentemente diramato prevedeva che argomento del *question time* di oggi fossero le più recenti questioni in tema di immigrazione. Il Ministro dell'interno ha però fatto pervenire alla Presidenza una lettera con la quale, porgendo le proprie scuse al Senato per il disguido, comunicava la sua indisponibilità, causa sopravvenuti e improcrastinabili impegni internazionali.

La Presidenza ringrazia pertanto il ministro della pubblica istruzione, professor De Mauro, che ha accettato l'invito a rispondere nella seduta odierna a quesiti concernenti la riforma scolastica.

Ricordo che, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 151-bis del nostro Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo per non più di dieci minuti, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e sem-

plice domanda al Governo senza alcun commento. Dopo la risposta, per tre minuti, del rappresentante del Governo l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Ricordo inoltre che la ripresa televisiva diretta avrà comunque termine alle ore 16.

Ha facoltà di parlare il Ministro della pubblica istruzione.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, signore e signori del Senato, grazie per l'attenzione che avete voluto rivolgere a un tema che coinvolge, naturalmente, le responsabilità del Ministero ma soprattutto le ragazze e i ragazzi delle nostre scuole, le loro famiglie, gli insegnanti e tutto l'apparato ministeriale.

Al di là di questo ringraziamento, se il Presidente me lo consente, non aggiungerei al momento altro. Presenterò infatti nella Commissione istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato il complesso dei provvedimenti attuativi delle riforme già da voi approvate e gli orientamenti di fondo dell'azione che il Ministero può svolgere in materia di istruzione. Quindi, non sottrarrei tempo alle domande e – per quello che saprò e potrò – alle risposte.

BRUNO GANERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO GANERI. Signor Ministro, mi consenta in premessa di formularle i più sentiti auguri di buon lavoro e di ringraziarla per la sua presenza oggi in Senato.

Visto l'esiguo tempo a nostra disposizione, chiedo scusa anticipatamente della schematicità e non esaustività delle domande rispetto ai quesiti che vorrei porre.

Lei ha più volte affermato che un Paese che vuole investire sul proprio futuro è un Paese che sa guardare alle giovani generazioni come ad una risorsa preziosa e che quindi investe sulla scuola, sulla formazione e sulla cultura. Su tali tematiche ella si è espressa molto autorevolmente in questi anni di intenso dibattito nel nostro Paese. Le sue posizioni, come linguista e autorevole rappresentante del mondo della cultura italiana, sono quindi note e, per quanto mi riguarda, pienamente condivise.

Tuttavia oggi ella, da Ministro della pubblica istruzione, si trova, in un tempo assai breve (quello che ci separa dalla fine della «consiliatura»), a dover dare risposte certe e concrete all'intero mondo della scuola, agli insegnanti, alle famiglie, agli studenti e ai sindacati: insomma, a tutto il Paese.

PRESIDENTE. Senatrice Bruno Graneri, la invito a formulare i suoi quesiti, visto che il tempo a sua disposizione è già scaduto.

BRUNO GANERI. Signor Ministro, vorrei rivolgerle tre domande. Come si pone nei confronti della «riforma Berlinguer», che noi abbiamo appoggiato come riforma sistemica dell'intero processo formativo?

Ella si è espressa sull'esiguità del compenso corrisposto alla categoria dei docenti; al di là della battuta (anche simpatica, devo dire) sul ricorso ai proventi della lotteria, come intende affrontare il problema della retribuzione degli insegnanti?

Infine, come intende porsi (ovviamente come approccio, visto che in termini di soluzione sarebbe impossibile) nei confronti del livello culturale diffusamente scadente dei nostri giovani e del rischio di un analfabetismo di ritorno che affligge il nostro Paese?

PRESIDENTE. Il Ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alle domande testé poste in tre minuti, anche se mi rendo conto dell'impossibilità di fare ciò in così breve tempo.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, senatrice Bruno Ganeri, come lei ha gentilmente evocato, le riforme Berlinguer, essendo in gran parte leggi dello Stato italiano, vanno pertanto rispettate e, per quanto compete al Ministro, attuate con la massima sollecitudine.

Tutti gli atti consecutivi che saranno compiuti in tale direzione saranno a mano a mano portati – al di là anche delle formalità – all'attenzione di quest'Assemblea, così come, anzitutto, delle scuole che devono sostenere il processo di riforma con l'attività degli insegnanti.

Per quanto concerne le lotterie, in realtà si tratta di un provvedimento congiunto che stiamo studiando sul quale sarei felice se ci si potesse soffermare, già oggi, più a lungo. Noi speriamo che una parte dei proventi delle lotterie possano essere destinati a consentire qualcosa di diverso, ossia una detrazione fiscale per documentati acquisti di materiale di interesse culturale (libri, dischi, cassette).

Fa parte della professionalità dell'insegnante – questo lo vogliamo cominciare a riconoscere – non solo insegnare ma anche studiare sia il giorno prima che quello dopo la lezione.

Per quanto riguarda l'ultimo punto... (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Prego, signor Ministro, ha ancora a disposizione un minuto abbondante.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Grazie, signor Presidente.

Per quanto riguarda i livelli di cultura, non solo delle generazioni giovani ma anche di quelle anziane, sono felice di poter ricordare in questo luogo così solenne che la scuola italiana, pagata per come è stata pagata e gestita per come è stata gestita, ha svolto un lavoro immenso in questi decenni. Il Paese con il 60 per cento di persone senza titolo di studio nel 1951 è diventato quello in cui tale percentuale si è contratta al 7

per cento. Il Paese in cui era di *élite* non solo la scuola media ma quella di avviamento al lavoro, se si guardano le statistiche ISTAT, è diventato quello che porta ormai alla maturità quasi il 70 per cento dei giovani.

Certo, ci sono problemi gravissimi soprattutto tra le generazioni nate prima che potesse operare l'unificazione della scuola media e la corsa all'istruzione medio-superiore: di ciò ripareremo più analiticamente quando quest'Assemblea vorrà.

BRUNO GANERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO GANERI. Signor Ministro, la ringrazio per la testimonianza che ella ha voluto portare qui del lavoro, non sempre riconosciuto, per la verità, che nel nostro Paese ha svolto in particolare la categoria dei docenti e per le riflessioni che ella ha fatto su come nel nostro Paese sia cresciuto lo stato di scolarizzazione dei giovani e su come il divario sia oggi evidente e anche inquietante con riferimento a quelle generazioni nate prima di quella grande rivoluzione che è stata rappresentata, nel 1962, dall'istituzione della scuola media unica.

Mi ritengo soddisfatta delle sue risposte e vorrei utilizzare qualche secondo in più per ricordarle, anche a nome del collega Biscardi, un problema che durante il dibattito sulla fiducia al II Governo Amato il collega le ha posto e che riguarda una questione che noi che veniamo dal mondo della scuola sentiamo particolarmente: si tratta del problema di intervenire per un'opera di disboscamento nella giungla delle ordinanze e delle circolari ministeriali. Queste ultime costituiscono uno dei problemi, a volte veramente irrisolvibili, che rendono difficili i rapporti anche all'interno del mondo della scuola tra i presidi, gli insegnanti e i consigli di classe. Dunque, si tratta di intervenire per ridurre la portata, l'ampiezza e soprattutto, signor Ministro, la difficoltà di interpretazione e farne invece quello che le circolari hanno da essere, cioè un mezzo snello di interpretazione univoca, di comunicazione immediata.

Dire questo ad un linguista significa rivolgergli una raccomandazione addirittura ovvia, dal momento che ella, signor Ministro, conosce benissimo l'utilizzo dei termini della comunicazione e dei linguaggi.

PRESIDENTE. Bene, la senatrice Bruno Ganeri ha in realtà impegnato solo due dei tre minuti che aveva a disposizione; quindi, ha riequilibrato i tempi rispetto al precedente intervento.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il precedente ministro, onorevole Berlinguer, in riferimento all'attuazione

dell'articolo 6 della legge sui cicli scolastici dichiarò di voler predisporre la stessa insieme a tutti i membri del Parlamento e disse in proposito (riporto le sue precise parole): «Prima ancora della sua formulazione formale, quindi della decorrenza dei termini, desidero pregare la Commissione perché si svolga una discussione aperta e non preconstituita».

Questo ramo del Parlamento non ha avuto ancora la possibilità di ascoltare le linee programmatiche del ministro De Mauro (che ci ha annunciato esporrà giovedì), soprattutto in tema di cicli scolastici. Sino ad oggi, signor Presidente, ci siamo dovuti accontentare – chiedo scusa se uso questo termine, ma è la realtà – delle dichiarazioni rilasciate dal Ministro al di fuori del Parlamento.

Per citarne alcune: le grandi riforme della scuola sono ormai diventate leggi dello Stato e ora vanno solo applicate – l'ha ripetuto poc'anzi –; l'entrata a regime della riforma avrà luogo prima dei sette anni previsti per tutti gli ordini di scuole; farà il possibile per partire al più presto non solo con il primo segmento relativo al primo triennio della scuola di base, ma anche per quello relativo alle scuole superiori che dovrebbe entrare a regime nel giro di pochi anni.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Asciutti.

ASCIUTTI. Inoltre, ha dichiarato che bisogna reperire fondi sia per la ristrutturazione edilizia che per le attrezzature.

L'allora ministro Berlinguer martedì 28 marzo dette inizio alla discussione in Commissione, rispettoso di quanto da lui dichiarato in Parlamento. Oggi il Ministro è cambiato per cui intendo conoscere se lei, professor De Mauro, vuole continuare il lavoro del suo predecessore seguendo gli stessi percorsi parlamentari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro della pubblica istruzione.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Asciutti per la domanda che mi ha rivolto.

Un grande uomo politico italiano, Alcide De Gasperi, diceva ai suoi collaboratori e non ad altri, ma vorrei ricordarlo ugualmente: «Non leggete troppo i giornali perché vi confondono le idee». Per inesperienza, di cui faccio ammenda, mi è stato difficile nei giorni passati non parlare talvolta con qualche giornalista. Chiedo scusa di questo. Farò meglio, nel senso che parlerò soltanto nelle sedi debite e naturalmente, quando ciò è possibile, con i giornalisti.

Premesso questo, il Ministro della pubblica istruzione ha già avviato gli atti per insediare una vasta commissione che per competenza, esperienza e presenza attiva di donne e uomini che lavorano nella scuola ad ogni livello e in ogni parte dello schieramento politico ideale di questo Paese, concorra alla redazione di quel programma e piano di fattibilità che l'articolo 6 della legge prevede.

Mano a mano che questo documento prenderà una forma atta alla circolazione, sarà cura del Ministro – prendo ora questo impegno – portarlo in tutte le sedi debite, a partire dalle due Commissioni parlamentari e dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione e, grazie alla possibilità che ci si offre con i mezzi tecnici ormai a disposizione e dopo aver ascoltato le discussioni degli organi parlamentari, metterlo in circolazione anche nelle scuole. Tutto ciò non nei prossimi mesi, ma nelle prossime settimane in modo da poter onorare l'impegno, per quanto possibile, dei sei mesi a decorrere dai primi giorni di marzo che la legge prevede per la presentazione del piano di fattibilità e del programma di attuazione dei cicli scolastici.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, utilizzo il tempo a mia disposizione per la replica per augurare un buon lavoro al Ministro, anche se i tempi sono quelli che sono.

Signor Ministro, quando lei dice che le riforme della scuola sono ormai diventate leggi dello Stato, mi chiedo di quali leggi stiamo parlando con riferimento ai cicli scolastici. Stiamo parlando di due contenitori. La riforma va realizzata adesso attraverso i regolamenti ed è in questo senso che l'attuale Governo e questo Parlamento – lo spero – si dovranno spendere per portarla a compimento. Noi come rappresentanti del Polo non avremmo voluto che i cicli fossero realizzati in quel modo, ma ne prendiamo atto perché siamo rispettosi delle leggi del Paese e quindi dobbiamo fare i conti con questi due contenitori.

L'altra questione che mi desta delle perplessità è il pensare a quel primo triennio del primo ciclo scolastico; al *forum* di Roma lei di questo ha parlato, a meno che l'Ansa e i giornali trasmettano informazioni diverse da quelle che hanno ascoltato oppure abbiano ascoltato parole diverse; non lo so.

Se così fosse, nascono delle perplessità, perché significa strutturare questo primo ciclo di sette anni in tre anni. Cosa sono questi tre anni? Si tratta ancora di un discorso modulare, o di un discorso disciplinare?

Apprezzo il fatto che lei abbia riconosciuto che per attuare questa riforma occorrono fondi, soldi, specialmente per quanto riguarda la ristrutturazione edilizia. Non si poteva affermare che si trattava di una riforma a costo zero, come la si è fatta passare in Parlamento; anzi, i costi saranno anche significativi. Tra l'altro, il Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe essere in fase di elaborazione e anche lì dovranno essere previsti, in un certo senso, dei fondi al riguardo.

Signor Ministro, lei giustamente riconosce al personale docente una validità fondamentale nel nostro Paese negli anni passati, anche per la qualità dei docenti. Vorremmo che tale qualità fosse mantenuta, ma affinché ciò accada la qualità va pagata. Lei stesso, con parole diverse, lo ha

affermato. Ora, per un minimo di decoro, occorrerebbero per gli insegnanti almeno 20.000 miliardi di lire. Questi soldi il Governo, se vuole, li ha, anche tramite il gioco del Lotto, signor Ministro. L'importante è che non vengano sperperati diversamente o distribuiti a pioggia, se veramente vi è la volontà – non a parole, ma nei fatti – di porre rimedio ad una questione atavica: quella del livello retributivo dei nostri docenti.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, si avvii a concludere.

ASCIUTTI. Se così non fosse non potremmo chiedere loro di percorrere una riforma, perché se una riforma s'ha da fare, si fa solamente con il corpo docenti, non con altro. Il Parlamento può approvare la più bella riforma del mondo, ma se non ha i docenti che la possono perseguire la riforma naufragherà. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Ministro, nel corso di questa legislatura il CCD, nei confronti del ministro Berlinguer, ha seguito una linea basata sul seguente principio: la scuola unisce anche se la politica divide. Siamo rammaricati, però, per il fatto che il ministro Berlinguer non ha mai chiesto il consenso dell'opposizione, del CCD in particolare, né per quanto riguarda i fondi per la scuola, che noi volevamo fossero molti di più, né per le grandi riforme scolastiche, che noi ritenevamo potessero essere diverse.

Allora le porrò alcune domande – data l'occasione ghiotta di averla presente qui oggi – sulla questione dei cicli. Il CCD è uscito dall'Aula per protesta contro il modo con il quale veniva varata in Senato la riforma dei cicli, soprattutto perché temevamo la fine della scuola elementare italiana. Questa è una posizione largamente condivisa nel mondo della scuola.

Le chiedo non cosa succederà tra alcuni mesi, ma cosa lei pensa dei cinque anni che oggi sono dedicati alla scuola elementare nell'ambito dei cicli. Noi vorremmo salvare i cinque anni della scuola elementare per come sono; dovrebbero essere rivisti i programmi, ma vorremmo salvare i cinque anni. Non è una questione banale.

Per quanto riguarda lo stipendio più alto da dare ai docenti, abbiamo detto e ripetuto che la scuola dell'autonomia deve avere l'autonomia finanziaria per aver senso. Così non è stato fatto, così non era stato previsto, così non è. Se lei pensa – come ho letto su qualche giornale – di incrementare la retribuzione dei docenti nelle scuole sulla base della quantità e qualità dell'impegno dedicato alle singole scuole, mi chiedo come si può procedere lungo questa strada – che io avevo proposto quando ero Ministro, contrastando la gran parte dei docenti e delle organizzazioni sindacali – se non vi è l'autonomia finanziaria delle scuole.

Le chiedo come può pensare di proporre un incremento della retribuzione dei docenti nelle singole scuole quando non vi è l'autonomia finanziaria nelle singole scuole dell'autonomia. In questo mi sembra vi sia una contraddizione.

PRESIDENTE. Il Ministro ha facoltà di rispondere.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, per precedenti esperienze vissute come componente delle commissioni insediate a suo tempo da Franca Falcucci, confermo ciò che ha affermato il senatore D'Onofrio.

È vero che, quando si scende sul concreto della definizione delle attività didattiche nelle scuole, si vedono sparire come nebbia al sole – mi permetterei di dire felicemente – molte divisioni correnti in altri ambiti della vita nazionale.

Con la prospettiva della realizzazione dell'innalzamento dell'obbligo formativo a 18 anni, specialmente il segmento medio superiore della nostra scuola viene ad assumere quella valenza che, a mio avviso, ha sempre avuto la scuola di base: una valenza costituzionale, che impegna tutti a concorrere a definire contenuti, modalità, vita delle nostre scuole, ed è un affare di tutti.

Per quanto può spettare ad un Ministro dell'istruzione, la ricerca del consenso più ampio è qualcosa di scritto nelle cose e spero di poterne dare prova, trattandosi, per il momento, soltanto della manifestazione di un'intenzione.

Per quanto riguarda in particolare la scuola elementare, prima dell'evento catastrofale in senso tecnico – la svolta che si è abbattuta sulla persona che vi parla, mutata da studioso in Ministro – ho avuto più volte occasione di occuparmene e di constatare che è uno dei segmenti, non già della scuola bensì dell'intero apparato, non soltanto pubblico ma collettivo, di questo Paese, che ha funzionato e funziona meglio, a livelli straordinari.

In sedi giornalistiche non mi è mancata occasione di esprimere direttamente la preoccupazione ribadita dal senatore D'Onofrio. Devo dire che, a svolta esistenziale avvenuta, ho preso atto – e mi permetto di sottolinearlo in questa sede – di quanto di positivo sta avvenendo nelle moltissime scuole comprensive, scuole cioè che hanno fuso elementari e medie in un'unica istituzione, con risultati straordinari, superando tra l'altro i pericoli che si paventavano – e che bisogna considerare ancora con attenzione – circa il possibile prodursi di attriti, anche di ordine corporativo, che non si sono prodotti.

Vorrei ricordare la scuola comprensiva di Africo, che è un'ultima Tule, un'ultima frontiera della nostra vita civile e che ha svolto in questi anni un lavoro straordinario di abbattimento della dispersione scolastica.

BRUNO GANERI. Bravo!

BISCARDI. Bravo!

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Non solo le ragazze e i ragazzi, ma anche le famiglie sono tornate a scuola: è un evento straordinario. Condivido dunque le preoccupazioni del senatore D'Onofrio sulle possibili conseguenze negative della fusione. Esistono però talune esperienze positive e, se il tempo non fosse giustamente contingentato, ricorderei che altri sistemi scolastici diversi dal nostro, che lavorano da tanti decenni a ciclo unico di base, riescono a ottenere risultati maggiori dei nostri al termine del ciclo. Il nostro sistema, dopo aver raggiunto ottime prestazioni alla fine delle elementari, registra con la spezzatura un abbassamento dei livelli qualitativi. Vorrei avere più tempo per entrare nel dettaglio della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, il tempo a sua disposizione è purtroppo scaduto già da qualche minuto; poiché, pur avendone titolo per dieci minuti, lei ha rinunciato ad intervenire in apertura di seduta, le ho tuttavia consentito di superare i tempi. Se ritiene di dover utilizzare ancora un minuto può farlo.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, sarò brevissimo, ma desidero concludere il mio intervento perché le domande complesse erano tre.

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria, i molti regolamenti già entrati in vigore, o prossimi a farlo, daranno alle scuole una larga autonomia. Sono anch'io un impiegato dello Stato e pertanto mi rendo conto di quanto sia importante che, per fare solo un esempio, cadano finalmente i vincoli sui capitoli di spesa con cui venivano assegnati i fondi alle scuole e a tante altre istituzioni pubbliche: le scuole avranno, come le università, un *budget* (speriamo in una misura più sufficiente rispetto a quanto accade ad alcune università) di cui potranno liberamente disporre, naturalmente entro la generale normativa.

Si tratta di un cambiamento assai importante che credo ci aiuterà molto anche dal punto di vista della determinazione delle modalità di utilizzazione delle somme previste dall'articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 maggio 1999.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, in un contesto di dialogo costruttivo, quale mi sembra essere questo primo incontro con il Ministro, ritengo di poter svolgere alcune considerazioni.

Il Ministro ha sottoposto alla nostra attenzione la circostanza che le scuole «a comprensorio», nelle quali convivono scuole elementari e medie, possono rappresentare un terreno di analisi per una sorta di fusione

della scuola di base, tale da poter evitare il sospetto che alla riforma dei cicli consegua la distruzione della scuola elementare. Il Ministro assume, per così dire, un atteggiamento sperimentale, ossia ci induce ad attendere i risultati di questa prima esperienza prima di assumere decisioni per il futuro.

Siccome sono stato io, da Ministro, per circostanze legate a meriti non miei personali ma dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione, ad avviare sei anni fa l'esperimento delle scuole comprensoriali, non ho difficoltà ad affermare che attenderemo il risultato di questa prima esperienza per verificare se il dubbio che la mia parte politica ha espresso nel corso dell'esame parlamentare della riforma dei cicli sarà corroborato o meno dai fatti.

È importante, però, che l'atteggiamento di sperimentazione del ministro De Mauro sia intellettualmente onesto: se la sperimentazione dimostrasse che è opportuno lasciare la scuola elementare articolata nei cinque anni, come adesso, è bene che tale questione non venga risolta sulla base della legge vigente, che è una legge aperta.

La seconda risposta del Ministro mi incoraggia molto – per la verità – perché tutta l'opposizione che ho registrato nel corso di sei anni sul tema dell'autonomia scolastica è stata legata all'esistenza o meno di un *budget* delle scuole dell'autonomia. Sei anni fa i ragazzi ritenevano che fosse l'anticamera della privatizzazione delle scuole e non era vero; ora sono stati orientati – per così dire – ad un'idea più disponibile ad accettare l'autonomia, anche finanziaria. Mi sembra evidente che se si vuole affrontare con serietà il problema della retribuzione dei docenti in termini di incoraggiamento al rendimento scolastico (in considerazione della qualità e della quantità dell'impegno), la scuola dell'autonomia è la sede dove effettuare questo esperimento. I criteri non possono essere nazionali e uniformi, ma devono essere differenziati.

L'autonomia finanziaria, rifiutata sei anni fa per ragioni ideologiche, mi sembra che stia ritornando dal punto di vista concreto sulla base della retribuzione dei docenti. Se così avverrà, potremo affermare che gli anni, purtroppo lunghi, non saranno trascorsi invano.

Spero che il ministro De Mauro, se considera superata la catastrofe alla quale ha fatto riferimento per indicare lo sconvolgimento della sua vita privata, mi permetterà, come esponente dell'opposizione, di augurarmi, per quanto riguarda il suo Governo e non la sua persona, una crisi in senso non solo linguistico, ma anche formale. (*Applausi del senatore Bosi*).

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Ministro, rispondendo alla senatrice Bruno Ganeri lei ha testualmente affermato: «Le riforme Berlinguer sono leggi dello Stato e pertanto vanno rispettate». Mi consenta, poteva risparmiarsi

tale affermazione: è ovvio che le leggi dello Stato devono essere rispettate. Comunque lei – lo dichiaro con profondo rispetto – alle banalità ci ha abituato: in una delle sue prime dichiarazioni da Ministro ha affermato che la classe italiana dei professori è la più mal pagata d'Europa. Lo sanno tutti e l'abbiamo sempre detto: in quest'Assemblea non vi è stata discussione attinente alla pubblica istruzione nella quale non abbiamo sottolineato tale aspetto; lo sa dunque tutto il Paese. Ci saremmo aspettati di sapere da lei come intende risolvere il problema, invece non lo ha detto. Lei ha parlato di attingere ai proventi delle lotterie; questo sarebbe un invito ad incentivare il gioco, per cui non mi sembra una soluzione valida. Mi auguro comunque che lei, signor Ministro, ci dia una prima risposta in tale direzione.

Per quanto riguarda invece i cicli scolastici, intanto vorrei sapere se lei intende dar seguito all'impegno assunto dal ministro Berlinguer di discutere i relativi piani di attuazione nelle Aule parlamentari e se pensa di seguire l'ipotesi suggerita dal ministro Berlinguer, il quale ha parlato di tempi di attuazione che vanno da un minimo di tre ad un massimo di dodici anni, facendo capire di avere una preferenza per i sette anni.

Le vorrei poi chiedere se ha previsto da dove attingere i fondi necessari per adeguare l'edilizia scolastica alle esigenze della riforma. Non credo infatti che vi siano strutture scolastiche sufficienti ad ospitare gli studenti per un periodo di sette anni, quale è quello rappresentato dal ciclo primario. Ritengo quindi che dovremmo porci questo problema.

Infine, vorrei chiederle come intende far convivere maestri e professori, almeno fino al momento in cui nelle scuole primarie saranno presenti maestri sprovvisti di laurea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, sarà banale ricordare che un grande filosofo tedesco, che si chiamava Husserl, diceva che la verità è triviale, banale, si trova per strada. Mi chiedo come mai una banalità come ricordare le tabelle dell'OCSE (perché niente altro poteva fare il Ministro della pubblica istruzione) abbia suscitato tanta attenzione. Forse perché era una cosa banale? Lo vorrei chiedere a lei, senatore Bevilacqua, se la tecnica del dibattito consentisse al rispondente di rivolgere una domanda.

Per quanto riguarda le altre questioni che lei giustamente ha posto, andiamo ad insediare una commissione con esperienze multiple e larghe al suo interno, complementata dall'apporto di tutte le strutture tecniche del Ministero, proprio per risolvere una serie di quesiti.

Se lei vuole sapere quale è l'orientamento che il Ministro presenterà alla commissione circa l'attuazione dei cicli scolastici previsti dalla legge, le posso rispondere che è quello della massima accelerazione possibile.

Ho ascoltato da partecipante ad un seminario opportunamente promosso dal ministro Berlinguer le varie ipotesi al riguardo e forse c'è uno spazio intermedio tra i due e i dodici anni entro cui è possibile pro-

cedere, affrontando e superando tutte le difficoltà che conosciamo. Certo è necessario reperire le risorse, come è già stato detto, e questo è un impegno non solo del Ministro ma del Governo.

Per quanto riguarda gli insegnanti, non parliamo di lotterie: occorrerà risolvere il problema della loro retribuzione ordinaria e, successivamente, quello della retribuzione di coloro che più si impegnano – a giudizio delle scuole – nella vita delle istituzioni scolastiche.

È un impegno del Governo, evidentemente, reperire le risorse necessarie all'attuazione progressiva nei prossimi anni di tutto ciò che occorre perché la scuola riformata possa vivere anche dal punto di visto edilizio.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, prendo atto che obiettivamente ho ricevuto poche risposte dal ministro De Mauro.

Intanto, signor Ministro, ripeto che non intendevo offenderla (per carità!); ho parlato di banalità nel senso che si è trattato di cose dette da un Ministro che non danno soluzione ai problemi. Lei dice che il personale insegnante è il meno pagato d'Europa. Perfetto, ma come risolviamo il problema? Io, per esempio, posso suggerirle una mia idea, che forse non risolve la questione nel suo complesso. Quelle 600.000 lire che l'ex ministro Berlinguer intendeva dare ad un terzo dei professori a seguito del superamento di una verifica, in base ad un semplice calcolo matematico diventano 200.000 lire a disposizione di ciascuno: cifra che non risolve il problema, ma che comunque può rappresentare un punto di partenza.

Certo, poi altri fondi andranno trovati, soprattutto per l'edilizia scolastica, a meno che lei non ci dica (e non l'ha fatto, signor Ministro) che intende dividere il primo ciclo o far frequentare ai ragazzi scuole diversificate. E allora ci dica, per esempio, se la vecchia scuola elementare durerà cinque anni o quattro e se la scuola media durerà tre anni o due: qual è il suo punto di vista in merito? Volevo sapere questo da lei, signor Ministro.

Ma visto che stiamo discutendo un po' di tutto e che comunque lei, sinceramente, non ha fornito (o almeno io non le ho intese) risposte puntuali alle domande che ho posto, le chiedo di dirci cosa pensa dei docenti che poi esercitano la libera professione: per esempio, immagina una legge che obblighi al *part time* coloro i quali esercitano la libera attività (prevedendo quindi un obbligo in tal senso e non una opzione)?

Per ultimo, le risulta – per caso – che i docenti che hanno condotto i concorsi riservati ancora non sono stati pagati e addirittura che i relativi fondi non sono stati neanche inseriti dal Ministero del tesoro nell'apposita voce di bilancio?

Le sarei grato se in sede di replica ad altri colleghi vorrà rispondere anche a tali miei quesiti.

RESCAGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, signor Ministro, nella mia modesta esperienza di parlamentare ho conosciuto l'umiliazione di avere indetto una conferenza sulla seguente tematica: «L'umanesimo nella scuola che cambia volto, che cambia pagina». Ho detto «umiliazione», perché non è venuto nessuno e quindi non ho potuto ottenere l'incontro con alcuni relatori. Affermo questo, perché il problema mi sta particolarmente a cuore.

Dunque, le chiedo, signor Ministro: le discipline formative, tali in quanto hanno una forte carica umana nella scuola di ieri, di oggi e di domani, (mi riferisco alla storia, alla filosofia e alle culture umanistiche) suscitano in lei forte attenzione, oppure – come qualcuno va sognando – nella scuola che verrà esse potranno divenire di secondaria importanza, perché dovremo pensare soltanto all'inserimento nel lavoro, – che è un problema, per carità! –, e magari toglierci quella considerazione di validità che ha fatto della nostra scuola, nonostante tutti i suoi limiti, un'istituzione molto apprezzata in Europa, proprio per questa sua componente umanistica?

PRESIDENTE. Il Ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, la determinazione degli *standard* e degli obiettivi affidata alla commissione cui ho prima accennato penso che, per la composizione stessa di tale commissione (che vede la presenza di insegnanti, ma anche di studiosi di scienze, di storia e di umanità in genere) che svolgeranno il proprio lavoro gli uni a fianco degli altri, costituirà la risposta migliore a quelle che sono non solo sue, ma nostre comuni preoccupazioni. Tutto ciò che riguarda la formazione critica delle giovani generazioni, il loro inserimento nella vita di una società come quella italiana, nel paesaggio italiano, così ricco di sedimentazioni storiche e storico-artistiche, è qualcosa che non può non passare – a mio avviso – attraverso quelli che nella legge si chiamano nuclei fondanti o, più banalmente, acquisizioni di conoscenze, di esperienze e di capacità in materie umanistiche.

Mi auguro che alcuni ordini di scuola vorranno, e dovranno, conservare come materie portanti le grandi lingue classiche; vi erano già state voci autorevoli nella commissione dei saggi che avevano richiamato la necessità di prospettare le vicende e la cultura del mondo classico anche al di fuori dell'ambito dell'insegnamento delle stesse grandi lingue classiche.

Per quanto riguarda queste, a mio avviso, una piena capacità di controllo di lingue come l'inglese, paradossalmente, e l'italiano – intendo dire una capacità di controllo piena ai livelli più alti dell'uso sofisticato della lingua – è difficile da realizzare al di fuori di una buona preparazione; come si sarebbe detto a scuola un tempo per il latino e per il greco. Forse

anche questa è una banalità; comunque è consegnata a studi recenti, che non credo siano già a tutti noti. Dobbiamo ritenere, quindi, che la componente umanistica della nostra scuola non sarà, ma è in salvo.

RESCAGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Ministro, la ringrazio perché siamo sulla stessa sintonia d'onda. Mentre mi viene data la possibilità di esprimere qualche ulteriore precisazione, la prego di tener conto anche della dirigenza che, nel nostro Paese e proprio sul piano scolastico, oggi vive un momento di difficoltà.

Parliamo spesso di docenti; abbiamo trascorso una vita nella scuola: 37 anni sono una vita! Però, conosciamo le difficoltà che oggi essa attraversa: i dirigenti hanno la necessità di essere valorizzati nel loro forte impegno di sintesi culturale, considerato che i nostri presidi, i nostri direttori didattici hanno questa funzione prioritaria. Essi hanno quindi bisogno di trovare consensi, capacità e volontà che li aiutino a portare avanti nel miglior modo possibile il loro prioritario compito.

Nello stesso tempo, signor Ministro, anche per le battaglie che noi Popolari abbiamo portato avanti, non posso in questa sede dimenticare che finalmente è stato dato un riconoscimento alla scuola cattolica, seria, senza finalità di lucro, in questo Paese. Credo infatti che sia una garanzia culturale per il nostro futuro tener conto anche di questo servizio che lo Stato ha finalmente riconosciuto come pubblico. *(Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Manca).*

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Innanzitutto, le do il benvenuto tra noi in Senato e le auguro un buon lavoro, signor Ministro.

Desidero porle tre domande. In primo luogo, vorrei sapere come intende operare per sottrarre alla dimensione contrattuale una serie di diritti che dovrebbero spettare – penso innanzitutto al diritto allo studio – ad ogni singolo docente, indipendentemente dalle rappresentanze sindacali che – di destra, di sinistra o di centro, nuove o vecchie –, non rappresentano a più del 30 per cento degli insegnanti della scuola. Credo che questo abbia messo in luce la grande manifestazione che ha avuto luogo, nonché la crisi di relazione con il mondo degli insegnanti.

In secondo luogo (e ciò ha sempre attinenza con il pretesto legato al cosiddetto «concorsaccio», cioè la necessità di valutare capacità e competenze), vorrei conoscere cosa intende fare il Ministro per ridare credibilità al nostro lavoro di parlamentari nelle Commissioni, sistematicamente aggirato dai funzionari del Ministero nella stesura di regole, regolamenti, or-

dinanze ed altro; penso ad esempio ai concorsi riservati per gli insegnanti di ruolo. Ogni nostra indicazione e volontà trova infatti un aggiramento sistematico attraverso codicilli messi in modo tale che i ricorsi al TAR vanifichino tutto.

Infine, vorrei sapere come si intende riportare dalla dimensione di consociazione a quella di sana concertazione il rapporto tra tutte le strutture sindacali, il Ministero e quindi, indirettamente, noi legislatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le organizzazioni sindacali più rappresentative degli insegnanti hanno chiesto con insistenza negli ultimi giorni al Ministro un incontro (lo dico per rispondere con qualcosa che sia *post eventum* e non *ante factum*). Ho pregato queste organizzazioni, per quanto le urgenze siano tutte evidenti – potremmo farne un elenco molto lungo – e intrecciate, di aspettare che il Ministro esponga prima alle due Commissioni parlamentari competenti le linee cui spera di riuscire ad attenersi nei prossimi mesi. A ciascuno il suo. Dopo aver incontrato le Commissioni e cominciata con esse la discussione, naturalmente – mi pare si dica così – apriremo i tavoli con i sindacati per affrontare le molte questioni che riguardano la scuola e il suo personale, come da contratti e da norme vigenti.

Per quanto riguarda le regole, più o meno – come afferma il senatore Cortiana – surrettiziamente introdotte da una subnormativa spesso secondaria, ho pregato tutte le direzioni e tutti i servizi del Ministero anzitutto di contenere il numero delle circolari. Naturalmente mi rendo conto che è un sacrificio, non perché si ami da qualche parte emanare delle circolari, ma perché certamente l'impetuosità delle riforme che il Parlamento ha approvato in questi anni in materia scolastica ha creato una serie di perplessità e di dubbi nelle scuole. Per venire incontro a queste ultime, le circolari forse si sono moltiplicate oltre misura. È un impegno del Ministero ridurle al minimo possibile, perché è stata avanzata una richiesta in tal senso, e ricorrere a quel codice di stile per la pubblica amministrazione, che poi ha preso corpo in un manuale di stile della pubblica amministrazione, che ormai abbiamo alle spalle e che si potrebbe, specie in circolari rivolte a tutto il personale docente e qualche volta alle famiglie, rispettare.

Giace in Senato una proposta di legge – scusate se è imperfetto il mio dire – di un vostro collega affinché queste norme di stile si estendano anche alle leggi dello Stato. Mi rendo conto che possono sorgere problemi istituzionali molto gravi per ottenere ciò, ma mi auguro che gli atti secondari rispetteranno, almeno per quanto riguarda il Ministero dell'istruzione, queste norme elementari, che poi sono norme di buona educazione.

Per quanto riguarda l'aspetto più importante – se ben comprendo, il diritto allo studio degli insegnanti –, riprendo la questione già posta: è necessario reperire risorse aggiuntive motivate con il riconoscimento di una

specificità professionale dei docenti, come di altre categorie. È intorno a questo che ruotano le cose.

Il problema delle retribuzioni non è secondario, ma è consecutivo al riconoscimento che i docenti non possono insegnare sulla base di quello che hanno studiato trent'anni fa, bensì di quello che studiano e che rinnovano anche il giorno prima per quanto riguarda il loro sapere. Se vogliamo questi insegnanti – e credo che tutti li vogliamo – dobbiamo consentire loro di farlo; questo passa attraverso tante cose, ma anche attraverso una ristrutturazione della loro carriera e delle loro retribuzioni.

Si tratta di una materia che tutto il Governo (non solo il Ministro della pubblica istruzione), i sindacati e l'intero Parlamento sono chiamati a discutere, onde individuare soluzioni positive. Il Ministro della pubblica istruzione farà quello che potrà e porrà anche problemi banali; comunque, a mio avviso, la soluzione dovrà essere trovata da tutti noi, nessuno escluso.

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la replica e apprezzo quanto egli ha dichiarato. Motiverò, per qualche minuto in più, l'origine delle due domande che ho posto, richiamando in proposito due esempi.

Il primo concerne il diritto allo studio degli insegnanti e per chiarirlo prenderò spunto dall'eccellenza della scuola elementare richiamata e riconosciuta anche dai colleghi dell'opposizione. Noi chiediamo agli insegnanti di laurearsi; molti di loro chiedono il *part time* per riprendere gli studi già iniziati o iscriversi, per la prima volta, alla facoltà di Scienza della formazione e dell'educazione.

La possibilità di usufruire in modo proporzionale delle 150 ore – riconosciute dalla legge come diritto allo studio e sostenute dalla politica portata avanti dal centro-sinistra – è, nei fatti, resa operativa tramite il rinvio ad una norma contrattuale che individua nei sindacati e nei funzionari decentrati del Ministero coloro che discrezionalmente decidono se concedere o meno tale facoltà. Forse proprio oggi, dopo otto mesi di tenace lavoro, in cui ho fatto ricorso finanche alle minacce, sono riuscito finalmente a far concedere le 150 ore previste per il diritto allo studio a tre insegnanti del milanese, ottenendo qualcosa che si afferma essere un diritto, ma la cui concessione è poi lasciata alla discrezionalità di chi ha in tasca tessere sindacali.

L'altro esempio da cui ha preso spunto l'altro mio quesito, con riferimento al rispetto della volontà del Parlamento e del legislatore, è quello dei concorsi riservati. Abbiamo sostenuto che se un laureato che insegna alle elementari vuole concorrere alla cattedra per le scuole medie deve aver svolto, pur disponendo della laurea, almeno per un giorno (si parlava di breve periodo) attività di precariato nel livello scolastico in cui vuol

concorrere. Ebbene, queste disposizioni non solo sono state aggirate ma ciò non avviene neanche più. Pertanto, visto che sono stati effettuati concorsi riservati, pensando di uscire dalla logica dell'*ope legis* e delle sanatorie, e le disposizioni sono state aggirate e si è operato nel modo indicato, c'è da domandarsi cosa vorremmo fare in tale ambito come parlamentari.

Tuttavia, signor Ministro, apprezzo il suo intento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, signor Ministro, vorrei rivolgerle una domanda che riguarda l'attuazione del riordino dei cicli scolastici con riferimento o nell'ottica dei sistemi integrati educativi.

Si parla di sistemi integrati a partire già dal 1993. Ho trovato anticipato tale concetto nel Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, nell'Accordo tra Governo e sindacati del 1994, nel Capo IV della legge n. 59 del 1997, negli articoli 4 e 6 del Regolamento attuativo dell'autonomia scolastica, nel Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del 1998, nella legge sulla parità scolastica, nell'articolo 4 del decreto legislativo concernente la riforma degli organi collegiali territoriali, nell'articolo 5 del Regolamento attuativo dell'elevamento dell'obbligo di istruzione e così via.

Oggi poi il concetto viene ampliato (leggasi apprendistato) nello schema di decreto attuativo dell'articolo 68 della legge n. 144 del 1999, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative, che è, appunto, all'attenzione delle Commissioni riunite 1^a e 7^a.

Tuttavia, al di là di sperimentazioni con risultati anche promettenti, ma assai poco diffuse sul territorio nazionale e non certamente in modo omogeneo, lei ritiene veramente che il passaggio fra sistemi che in questo momento non comunicano con lo stesso linguaggio, non dialogano fra di loro, sia realmente praticabile? E con quali risultati concretamente ipotizzabili?

PRESIDENTE. Il Ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alla domanda testé svolta.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Senatore Brignone, per partire dalla fine della sua domanda, vorrei ricordare che il termine «competenza», come parola chiave, che indica un traguardo cui la scuola ordinaria mira, nel quadro delle riforme approvate da questo Parlamento negli ultimi anni arriva alla scuola ordinaria proprio dal versante della formazione professionale. Il giro anteriore era più lungo, ma lei mi permetterà in questa sede di non evocarlo per intero.

Intendo dire che forse possiamo sperare che la comunicazione migliori, non solo, ma che sia migliorata e stia migliorando. Sono in fase di valutazione e approvazione regolamenti importanti proprio per quanto

riguarda la messa in comunicazione del complessivo sistema formativo post-scuola di base e sono in atto importanti iniziative, ormai viventi sul territorio, che vanno certamente estese. I centri territoriali sono uno strumento importante, dove viene messa a confronto l'interazione tra il sistema scolastico tradizionale e la formazione nell'ambito delle autonomie comunali.

Voglio dire che su questa strada la società, la scuola, la formazione professionale stanno camminando e quindi credo che la prognosi non possa altro che rifarsi a diagnosi, senza eccessivi ottimismo, non così negative, come mi era parso di cogliere – forse a torto – in qualche sua perplessità, senatore Brignone.

Insomma, credo che formazione e scuola, cioè la formazione extra-scolastica, la formazione professionale, fino a ieri lontana, spesso, dalla tradizionale formazione scolastica, e la stessa formazione scolastica vadano sempre più integrandosi.

Vorrei permettermi di ricordare ancora che non solo vi sono strumenti di legge, che nel gergo degli studenti – e forse non solo di questi – si chiamano «passerelle», per favorire i passaggi da un lato all'altro, ma che la stessa nozione di credito formativo, assunto a base del complessivo punteggio terminale dell'esame di Stato, è una porta che si apre sulla possibilità che la scuola utilizzi il riferimento a esperienze formative professionali.

Non vorrei togliere altro tempo al dibattito, anche perché forse il tempo a mia disposizione è finito.

PRESIDENTE. Grazie, sì, signor Ministro.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Posso intervenire ancora per qualche secondo?

PRESIDENTE. Volevo solo avvertire che la RAI ha acconsentito a prolungare di mezz'ora, quindi fino alle ore 16,30, la trasmissione in diretta del dibattito; quindi, se vogliamo permettere a tutti i colleghi che sono iscritti a parlare (e ce ne sono ancora sei) di esporre le loro opinioni, oltre che all'Aula, anche al pubblico più vasto, e se vogliamo consentire che le risposte del Ministro arrivino anch'esse, oltre che all'Aula, al pubblico più vasto, tutti devono fare uno sforzo di sintesi. Ribadisco che entro le ore 16,30 si concluderà la ripresa televisiva diretta.

Comunque, signor Ministro, se vuole aggiungere qualcosa, ha facoltà di intervenire.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Poche parole soltanto, signor Presidente, sull'area di progetto. Abbiamo delle ottime esperienze sul canale degli istituti tecnici, attraverso l'area di progetto, che è proprio un luogo di integrazione profonda di attività professionale, di formazione all'attività professionale e di formazione culturale di base.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Ministro, le aree di progetto le ho spiegate a quest'Aula – in quanto c'erano colleghi della mia Commissione che non le conoscevano – nell'ambito della riforma degli esami conclusivi del ciclo scolastico superiore, perché le ho seguite in ambito regionale (penso di essere stato uno dei pionieri).

Certamente non possiamo esaurire quest'argomento così importante, perché riguarda non solo l'agente formativo, ma la complessità e il concorso di impegno nonché di condivisione di obiettivi dei vari agenti formativi sul territorio: dalla scuola statale a quella non statale, dalla formazione professionale all'ente locale e così via.

Vorrei soffermarmi sul problema, cui lei faceva riferimento, delle cosiddette passerelle, calandolo nel concreto con un esempio: un ragazzo che decida di abbandonare, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ora elevato di un anno, gli studi rivolgendosi all'apprendistato, acquisirebbe dei crediti formativi. È chiaro, però, che bisogna stabilire esattamente come essi debbano essere certificati, perché poi lo stesso ragazzo, magari l'anno successivo, potrebbe presentarsi ad un liceo e chiederne il riconoscimento. Precedentemente per l'accesso esisteva un esame-sbarramento, mentre ora c'è soltanto un colloquio che sostituisce le prove integrative e accerta i debiti formativi.

Evidentemente vi dovrebbe essere ancora prima una coprogettazione di moduli di raccordo che, in questo caso, non so come siano concretamente attuabili, al di là di esperienze anche promettenti, che io tra l'altro conosco ma che purtroppo rappresentano soltanto delle sperimentazioni. Oggi invece abbiamo il problema dell'obbligo formativo, che poi deve diventare obbligo di istruzione fino a diciotto anni, e ci troviamo quindi ad affrontare una situazione di ben altre dimensioni.

A questo punto non si possono certo invidiare i docenti che devono organizzare corsi di recupero e di sostegno *in itinere* per questi debiti formativi. Lei capisce che tra queste ipotesi, che funzionano nella teoria, e la realtà concreta, come nel caso della formazione professionale, che nel nostro Paese rappresenta la grande occasione perduta, e sulla quale è necessario un confronto nella Conferenza Stato-regioni, c'è moltissima differenza. In ogni caso, signor Ministro la ringrazio e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Nava, voglio ricordare che successivamente al suo intervento prenderanno la parola altri cinque senatori in rappresentanza di altrettante componenti del Gruppo Misto. Vorrei pregare questi ultimi di svolgere i loro interventi e le loro repliche in maniera molto sintetica, cosa di cui prego anche l'onorevole Ministro, in modo che tutti possano usufruire della ripresa diretta televisiva, ad essere quindi ascoltati da un pubblico più vasto.

NAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Ministro, le porgo veramente di cuore auguri affettuosi per un lavoro impegnativo e di altissima responsabilità, dal momento che lei si trova ad agire in un luogo estremamente difficile della condizione della cultura e della civiltà contemporanea; credo che sia l'ambito di maggiore difficoltà riformistica attualmente esistente sulla frontiera dell'Occidente.

Si sollevano problemi inusitati, inauditi della formazione, della cultura, della società, della personalità umana, in presenza di sfide che è difficile anche rappresentare alla coscienza culturale del Paese. Eppure, qui dall'Aula emerge un misto di disagio, più venato dalla difficoltà e dalla disperazione che dalla speranza, e questo perché ritengo che il protagonismo dei docenti, che rappresenta la centralità di ogni processo di trasformazione, sia entrato in crisi.

PRESIDENTE. Senatore Nava, la prego di porre il suo quesito.

NAVA. Lei non ritiene che sia indispensabile dare maggiore centralità e spazio sia nella fase attuativa che in quella programmatica del processo di riforma agli operatori della scuola? Lei ha parlato di una commissione in cui c'è una compresenza di varie figure, e mi è sembrato che ponesse l'accento sui rappresentanti dell'accademia italiana.

Non le sembra, invece, che occorre considerare come rappresentanza più vasta e notevole quella degli operatori effettivi che, all'interno degli ambiti dell'autonomia dei territori, gestiscono e determinano i rapporti relazionali e culturali all'interno della scuola italiana? Non le sembra che sia arrivato il momento, prima di predisporre i meccanismi...

PRESIDENTE. Senatore Nava, ponga il quesito, per favore: un solo quesito, non tre, quattro o cinque.

NAVA. Due soltanto.

Non le sembra che, in corrispondenza di questa situazione, vi debba essere lì l'obbligo istituzionale di dare forza e rappresentanza, anche attraverso l'indicazione delle forme di finanziamento delle competenze e quindi della retribuzione degli insegnanti, a coloro che sono i reali portatori di quel processo riformista?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro della pubblica istruzione.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Nava per la sua domanda che mi dà modo di precisare (evidentemente prima mi sono espresso male) che la commissione

che stiamo costruendo (mi auguro con il concorso di tutte le forze interessate, e sono tutte) abbia accanto ad alcuni accademici (come lei li chiama), cioè ad esperti di livello scientifico internazionale e nazionale, soprattutto donne e uomini (come mi sembrava di aver detto in precedenza) che lavorano effettivamente, in prima linea – se così posso esprimermi – nella scuola. È una componente indispensabile stabilire cosa si può proporre ad una bambina e ad un bambino in terza elementare o a un ragazzo di quindici anni.

Questo è un aspetto su cui certamente un grande studioso, un euroscienziato, come Alberto Oliverio, può fornirci delle risposte; ma la risposta in primo luogo, quando sia connotata disciplinarmente, non può venire altro che da chi, giorno per giorno, lavora nelle classi, in aula, insegna e può constatare come e cosa si apprende. Quindi, la ringrazio della sua domanda, che mi dà la possibilità di precisare in modo, spero, esauriente ciò che intendiamo fare nei prossimi giorni.

Ho già detto e torno a ripetere che dobbiamo trovare il modo di risolvere il problema di una retribuzione che vada incontro alla specificità professionale degli insegnanti, con i sindacati, in Parlamento, nel bilancio. Qualcuno ha detto che si possono reperire – me lo sono annotato – 20.000 miliardi di lire. Lo farò presente al Ministro del tesoro; fateglielo presente anche voi e vedremo cosa risponderà.

NAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Ministro, la ringrazio per le indicazioni operative che ha fornito rispetto alla commissione. Credo che la commissione dei saggi, che aveva predisposto degli itinerari e dei percorsi nella logica e nel sistema dei saperi, non avesse tenuto in conto una condizione prevalente che già le è stata rappresentata, vale a dire che la crisi della *paideia*, oggi, nella società italiana (ma credo in tutte quante le realtà dell'Occidente), è la crisi di senso anche della formazione culturale e spirituale delle nuove generazioni. È qui la carenza più forte nel processo di formazione che dà spazio a patologie della condizione umana e all'allontanamento delle giovani generazioni dalla cultura; crea maggiori difficoltà, disagi e maggiori problemi sul piano del successo della formazione scolastica.

Allora, non le sembra questa l'ora di reintrodurre, all'interno delle logiche educative e culturali, i grandi orizzonti di senso, le grandi rappresentazioni e narrazioni della civiltà dell'umanesimo occidentale, che viene abbandonato sulla base di un riduzionismo di saperi e di discipline che guardano più all'orizzonte particolare del mondo scientifico e tecnologico? Non è questo il momento di accettare una sfida all'interno della scuola italiana, reintroducendo la grande cultura dell'Occidente, che, tramontando insieme allo stesso Occidente, rappresenta una condizione nega-

tiva della nostra sopravvivenza umana, civile e della medesima cultura occidentale?

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, mi sia consentito porgere al professor De Mauro, un illustre scienziato di linguistica, un'espressione di *welcome*.

Desidero porre al Ministro tre quesiti. In primo luogo, vorrei sapere come interpreta il significato del termine ciclo, di cui si è abusato molto, con riferimento alla cosiddetta legge dei cicli scolastici.

In secondo luogo, vorrei sapere se intende seguire con metodo sperimentale la fase di applicazione della cosiddetta legge dei cicli, prendendo atto delle risposte che verranno dal Paese sui vari problemi.

In terzo luogo, vorrei sapere se l'attuazione di questa legge sarà improntata ad un sano realismo e a criteri economici, facendo riferimento alle strutture esistenti da preservare e alle giuste aspettative professionali degli insegnanti da non deludere.

PRESIDENTE. I quesiti sono tre ma la risposta sarà unica ed univoca! Il Ministro ha facoltà di rispondere.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, nei vocabolari si prevede tra le varie accezioni della parola «ciclo», oltre quella ciclistica che mi pare da escludere come possibile interpretazione del termine nella legge, quella di sequenza ordinata a un certo fine di atti, azioni, attività; penso sia questo il significato nella legge menzionata. D'altronde, la parola «ciclo» era già in uso da molto tempo per indicare il ciclo di base e il ciclo superiore: il suo ingresso nella legge ha alle spalle una consolidata tradizione.

Signor Presidente, non so se ho tempo a disposizione per continuare a fornire risposte.

PRESIDENTE. Signor Ministro, non me lo chieda; sarò io a segnalarle se avrà superato il tempo a sua disposizione.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Secondo le indicazioni che mi auguro le Commissioni parlamentari vorranno darci, e in base a quanto prevedono le normative vigenti, dovremo mobilitare – lo ripeto – tutte le strutture, anche quelle regionali e locali, con riguardo alla scuola di base e soprattutto all'obbligo formativo a diciotto anni.

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Ministro, non mi sento completamente soddisfatto delle risposte anche a causa della brevità degli interventi, per la quale siamo tutti parzialmente giustificati.

Vorrei ricordarle che il termine ciclo implica una ripetitività che in questo caso non viene rispettata. Ad uno scienziato linguista come lei ho ricordato che si dovrebbe ricorrere al metodo sperimentale in fase di applicazione di una nuova legge – e quella sui cicli scolastici presenta molti lati oscuri – prendendo atto delle risposte provenienti dal Paese su numerosi fronti. Mi riferisco, ad esempio, agli istituti tecnici, alberghieri ed enologici, ai licei musicali, che stanno chiedendo a gran voce di essere considerati nella professionalità e nella tipicità del loro indirizzo, che la legge, allo stato attuale, sembra non garantire.

Un altro punto che sembra non essere abbastanza considerato – lo ripeto da anni, a lei sottopongo la questione per la prima volta – è l'importanza dell'applicazione del principio del recupero del risparmio, cioè della necessità, a seguito della contrazione del numero di anni nelle elementari, di dimezzare il numero degli alunni per classe a parità di insegnanti. Sarebbe di grande utilità per un periodo formativo cruciale come quello elementare, in cui è avvertita maggiormente l'esigenza di seguire gli studenti e garantire *pro persona* più tempo a disposizione. Buon lavoro, signor Ministro.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, signor Ministro, il prossimo anno avrà inizio l'attuazione della riforma dell'autonomia scolastica: sarà un momento difficile e molto impegnativo per la scuola.

A questo proposito intendo rivolgerle tre domande. La prima riguarda la necessità che sia rivalutata, con provvedimenti immediati, la figura del docente affinché la riforma abbia davvero teste e gambe per procedere. Si è parlato oggi del tema della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti, sul quale desidero porle uno specifico quesito: cosa pensa della formazione degli insegnanti durante il periodo scolastico, anche in rapporto a periodi di riposo sabbatico per aggiornamenti da svolgere nell'università?

La seconda questione si riferisce alla riforma degli organismi collegiali, strumento indispensabile per la democrazia della scuola, senza il quale si rischia di realizzare una riforma burocratica anziché democratica, affidata pressoché esclusivamente alla responsabilità dei dirigenti e non a quella delle componenti della scuola (insegnanti, studenti e genitori).

La terza questione è relativa al grave problema della dispersione scolastica verso il quale lei, sin dall'inizio, ha dimostrato una forte sensibilità: oggi si registra l'abbandono della scuola (da quella dell'obbligo fino alla secondaria superiore) da parte di circa il 25 per cento degli alunni. Credo

che su questo problema si debba intervenire e le chiedo quali provvedimenti intende assumere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il comma 4 dell'articolo 151-*bis* del Regolamento prevede che si possa rivolgere una «pura e semplice domanda» al Governo; i senatori intervenuti, invece, ne hanno formulate tre. Ho dato un'interpretazione estensiva della norma citata, intendendo che le domande fossero articolate in tre quesiti; però, in questa maniera ogni volta il Ministro è costretto a fornire risposte di ampio respiro.

Tale comportamento imporrà di tornare la prossima volta ad un'accezione più rigorosa del Regolamento.

Il Ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, cercherò di rispondere brevemente, contando anche sulla possibilità di riprendere in sede di Commissione alcune delle questioni che sono state poste, per affrontarle più in dettaglio.

Abbiamo già parlato, ripetutamente, della centralità degli insegnanti; credo che su questo concetto non vi possano essere dubbi, come anche sulla specificità professionale degli insegnanti che deve essere alimentata in ogni modo, anche e soprattutto mentre gli stessi sono in servizio.

Data la brevità del tempo a mia disposizione, mi riservo di indicare meglio in Commissione, nell'incontro previsto per dopodomani, quali siano le vie e gli strumenti con i quali il Ministero intende arricchire le possibilità di formazione in servizio e di autoformazione degli insegnanti. Certamente le 150 ore già evocate e i periodi di sabbatico sono strumenti importanti per il completamento della formazione.

Mi auguro – ripeto – che fra 48 ore potremo parlare più nel dettaglio degli altri argomenti richiamati.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, sarò brevissimo per lasciare tempo agli altri colleghi.

Innanzitutto desidero accertarmi che il Ministro approfondirà in Commissione le altre tematiche in modo esauriente ed intendo sottoporre alla sua attenzione altri due problemi. Il primo è relativo al diritto allo studio.

PRESIDENTE. Intende sottoporre adesso altri problemi al Ministro? Non è possibile.

BERGONZI. Signor Presidente, intendo sottolineare, dal mio punto di vista, due altri problemi.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, replichi sui quesiti che ha già formulato.

BERGONZI. Signor Presidente, il problema del diritto allo studio è collegato a quello della dispersione scolastica; credo, infatti, che nel suo ambito debba entrare a pieno titolo la previsione di uno stanziamento aggiuntivo di fondi per il diritto allo studio per le famiglie meno abbienti.

In secondo luogo, credo che per la realizzazione delle autonomie e per la riforma dei cicli...

PRESIDENTE. I senatori non devono fare commenti, né affermazioni!

BERGONZI. Signor Presidente, tutti hanno fatto affermazioni.

PRESIDENTE. Lo so senatore Bergonzi, però i senatori del Gruppo Misto devono rendersi conto della loro particolare situazione.

BERGONZI. Signor Presidente, utilizzo solo un minuto e mezzo di tempo. Concludo, infatti, aggiungendo che il problema dell'edilizia scolastica è impellente ed essenziale ai fini della realizzazione dell'autonomia e della riforma dei cicli.

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGNONE. Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti noi che oggi, a scuola, occorre imparare a conoscere, cioè acquisire una cultura generale; occorre imparare a fare, cioè acquisire competenze in un determinato settore. Occorre inoltre imparare a vivere con gli altri, rispettando le differenze e le regole di cittadinanza e, infine, occorre imparare ad essere, acquisire cioè autonomia di giudizio e capacità critica.

Per raggiungere questi obiettivi, signor Ministro, lei ritiene che vi sia la necessaria cooperazione tra il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'università e il Ministero del lavoro?

Le chiedo inoltre se anziché attingere a risorse quali ad esempio quelle delle lotterie nazionali, non sarebbe opportuno concertarsi con i sopraindicati Ministeri per reperire risorse effettivamente certe al fine di retribuire adeguatamente il personale insegnante e quello della scuola nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, se i nostri insegnanti dovessero aspettare solo le lotterie, così opportunamente evocate per altro dalla collega Melandri, non staremmo molto bene.

Si tratta di un piccolo segmento retributivo (e neanche specificamente tale), come ho detto e come nei limiti di tempo consentiti ripeterò più volte, perché evidentemente la notizia non giunge.

Per quanto riguarda la sostanza di quello che lei dice, è attraverso il concerto non solo con gli altri Ministeri che lei ha opportunamente evocato, ma con l'intero Governo, che possiamo sperare di proporre a questo Parlamento i mezzi necessari per l'attuazione delle riforme che il Parlamento stesso ha approvato e che portano il nome di Luigi Berlinguer.

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego, senatore Mignone, di replicare in modo tale da lasciare uno spazio d'intervento anche al senatore Russo Spena.

* MIGNONE. Signor Presidente, pongo all'attenzione del Ministro e dei colleghi un altro problema. Ormai la scuola purtroppo – come la sanità – sta entrando nel mercato; e questi due settori devono ubbidire alle leggi dell'economia. Purtroppo sappiamo che ci sono scuole presenti in territori disagiati sia al Nord che al Sud, e credo che lo Stato non possa abdicare completamente alle sue competenze per poter perequare il diritto, non più allo studio – che appartiene al vecchio ordinamento – ma all'apprendimento.

Signor Ministro, vorrei richiamare la sua attenzione perché non si verifichi più questo divario.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Ministro, innanzitutto la saluto e le pongo un quesito di politica scolastica generale. Poiché ella ha sostituito il ministro Berlinguer, delle due l'una: o la sua presenza significa discontinuità, innovazione nei confronti del progetto del ministro Berlinguer, con il quale mi sono sempre confrontato ma che non ho condiviso, oppure, se vi è un dato di assoluta continuità in questo progetto vuol dire che il ministro Berlinguer è stato un puro capro espiatorio, l'agnello sacrificale un po' strumentale e di immagine di un centro-sinistra confuso dopo la sconfitta elettorale.

Le chiedo allora spiegazioni su un punto fondamentale. Per il 30 maggio gli insegnanti hanno proclamato un nuovo sciopero, dopo quello che già è stato fatto contro il «concorsaccio». Lei, nuovo Ministro, quali innovazioni può offrire in un confronto con gli insegnanti e gli studenti di fronte ad uno sciopero già proclamato per il 30 maggio? Questo mi sembra un punto fondamentale per l'avvio di una nuova politica scolastica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ho detto prima che ognuno, a mio avviso, deve fare la sua parte. Una parte della domanda che lei mi pone, senatore Russo Spena, va rivolta al Presidente del Consiglio che mi ha onorato affidandomi questo incarico.

Un'altra parte può essere rivolta a Luigi Berlinguer, il quale ha ripetutamente affermato che a lui sta bene che io sia il Ministro della pubblica istruzione in sua vece. Per quanto mi riguarda, ho già parlato di evento catastofale: prima o poi spero di tornare a fare davvero il professore.

Per quanto concerne i sindacati, ritengo che facciano benissimo: si mobilitano, scioperano; è loro dovere sostenere la categoria degli insegnanti. Con i sindacati, tuttavia, abbiamo un incontro aperto e da qui a 48 ore può darsi che vogliano sospendere questa forma di agitazione, ma non la loro vigilanza sugli atti dell'amministrazione, quanto più l'amministrazione fa il suo dovere senza interpellare continuamente i sindacati, ma agendo in autonomia.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Ovviamente intendevo chiederle, signor Ministro, se di fronte ad una bancarotta del precedente Ministero nei confronti degli insegnanti con il «concorsaccio» (che peraltro è stato soltanto l'allusione di una politica scolastica secondo me sbagliata, che ha privatizzato, aziendalizzato, gerarchizzato e così via), ella intendesse, ad esempio, innovare profondamente rispetto al noto articolo 29, utilizzando, insieme a nuovi investimenti, quei fondi per assegnare a tutti i lavoratori della scuola come aumento contrattuale i sei milioni richiesti dai sindacati per il biennio 2000-2001.

Così come penso che per l'aggiornamento e una formazione seria e rigorosa del personale docente si potrebbe avviare già dal prossimo anno un sistema di anno sabbatico a rotazione per un settimo della categoria. Penso che vi siano delle innovazioni democratiche minime, elementari, da apportare, come per esempio restituire a tutti i docenti il diritto di riunirsi in assemblea in orario di servizio. Insomma, io credo sia giusto (e la ringrazio, anzi, di questo apprezzamento) per i sindacati organizzare il conflitto ed essere controparte rispetto al Ministero. Penso, però, che il Ministero dovrebbe rafforzare quell'idea di una scuola costituzionale e repubblicana del diritto allo studio e della formazione, che potrebbe in qualche modo portare il confronto fra docenti, studenti e il Ministero ad un livello più alto.

Ebbene, mi auguro che il suo compito possa essere questo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sull'attuazione dei provvedimenti di riforma scolastica all'ordine del giorno (*question time*) è così esaurito.

Discussione del disegno di legge:

(4602) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Gambini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

* GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il provvedimento di conversione del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante «disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche», che abbiamo ora in discussione, come è noto, nella sua attuale formulazione rappresenta il frutto di un'approfondita riflessione successiva alla discussione tenutasi alla Camera dei deputati.

La discussione del disegno di legge, infatti, si è intrecciata con diverse scadenze elettorali e con altri provvedimenti urgenti dal punto di vista dell'approvazione, ed anche con richieste e sollecitazioni avanzate da colleghi della Camera, di maggioranza e di opposizione. L'insieme di questi fattori ha consigliato il Governo ad operare un forte ridimensionamento del contenuto del decreto-legge, che nella formulazione originaria era composto da sette articoli e che nella formulazione oggi all'esame dell'Assemblea è formato da solo due articoli, il principale dei quali concerne esclusivamente la materia del blocco delle tariffe assicurative.

Dopo l'entrata in vigore del decreto-legge, si sono già prodotti degli effetti su tale materia che, attraverso la sua conversione in legge, devono essere – per così dire – confermati.

È già stato annunciato che alcuni degli aspetti trattati nel decreto-legge verranno ripresi in altro modo da parte del Governo con disegni di legge opportunamente presentati; in alcuni casi già sono stati presentati, in altri solo annunciati.

Mi interessa sottolineare che all'esito prodotto dalla discussione avvenuta presso la Camera dei deputati hanno concorso alcuni elementi oggettivi: la discussione avvenuta nelle more delle campagne elettorali, la presenza di altri provvedimenti, ma anche richieste esplicite da parte delle forze di opposizione.

Da questo punto di vista si tratta in definitiva – e per questo è un provvedimento relativamente semplice – di un provvedimento che assicura certezza agli intenti, ai consumatori, confermando gli effetti già operanti e

perciò mantenendo di quel provvedimento soltanto le misure che hanno come obiettivo la conferma appunto di questi effetti.

L'argomento del decreto ha come riferimento il contenimento delle spinte inflazionistiche. Anche dai recentissimi dati notiamo che questo elemento di preoccupazione, rispetto al quale deve essere mantenuta l'attenzione dovuta, è ancora fortemente presente. Quando il decreto ha avuto la sua gestazione l'incremento era calcolato attorno al 2,5 per cento; l'esito più positivo di aprile, che aveva segnalato un decremento della spinta inflazionistica, portandola al 2,3 per cento, conosce nel mese in corso, almeno dai dati in questo momento disponibili, un ulteriore aumento. Si tratta, come è noto, di un fenomeno inflattivo che ha origine in due fattori fondamentali: per un verso, il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, moneta alla quale si fa riferimento per l'acquisto delle materie prime; per altro verso, l'aumento piuttosto consistente, avvenuto nel corso dei mesi passati, dei prodotti petroliferi.

Si tratta di un fenomeno che non riguarda soltanto il nostro Paese ma l'insieme dei Paesi europei; anzi, andrebbe notato da questo punto di vista che per ciò che riguarda l'Italia il differenziale di inflazione rispetto agli altri Paesi europei in questa spirale tendente alla crescita si è comunque ridotto di circa un terzo, confermando che pur esistendo uno zoccolo italiano l'opera di risanamento, attuata nel corso degli anni e degli ultimi mesi passati, ha comunque prodotto una maggiore competitività della nostra economia anche nei confronti di questo dato che tradizionalmente la rende più esposta rispetto alle economie di altri Paesi.

Questo soprattutto perché all'Italia è preclusa la via che tradizionalmente è stata percorsa per affrontare la presenza di spinte inflazionistiche, visto che oggi siamo in un regime di cambi fissi, la strada della svalutazione della lira per rincorrere il differenziale della crescita dei prezzi nel nostro Paese rispetto a quelli degli altri Paesi europei, non è più percorribile.

Si tratta perciò di affrontare – questo era l'intento originario del decreto – pur considerando gli aspetti positivi dei quali prima parlavo, cioè una diminuzione di questo differenziale inflazionistico, quello zoccolo tipicamente italiano che è il prodotto di diversi fattori.

Ne abbiamo già discusso in passato, nel momento in cui si sono affrontate le questioni che riguardano i prodotti petroliferi e i carburanti. In questo caso si tratta di aggredire – questo è l'intento del decreto nella parte restante – uno dei fattori che contribuiscono al differenziale dello zoccolo inflazionistico proprio del nostro Paese, costituito dalle tariffe delle assicurazioni per la responsabilità civile dei veicoli.

Come è noto, nel 1994 è stato abolito il regime delle tariffe amministrative. Da allora ad oggi vi è stata una crescita assai consistente delle tariffe dell'assicurazione per la responsabilità civile, aumentate di circa il 60 per cento, con un tasso assai più elevato di quello inflazionistico. Questo è l'elemento sul quale operare una riflessione. Infatti, quando nel 1994 si è mutato il regime delle tariffe amministrative si puntava ad ottenere, attraverso la liberalizzazione – com'è peraltro avvenuto per altri settori, pen-

siamo a quello della telefonia –, ad un benefico effetto sulla concorrenza e perciò sulle tariffe assicurative.

In realtà, i dati che richiamavo – circa il 60 per cento di crescita in cinque anni – dimostrano che la liberalizzazione non ha spiegato i suoi effetti positivi, proprio perché è avvenuta in modo incompleto e insufficiente, particolarmente sul versante della distribuzione dei prodotti assicurativi. Certamente su questo risultato influiscono anche altri fattori, mi riferisco al grande tema dei costi legati al danno biologico, materia contenuta nel primo intervento del decreto e che non è stato poi possibile riportare nel testo definitivo.

Onorevoli colleghi, abbiamo la necessità di approntare misure che possano completare il processo di liberalizzazione, in modo che gli effetti della concorrenza si dispieghino. Di qui discende il doppio valore del provvedimento, non solo per quanto riguarda il congelamento per un anno dalla data di conversione del decreto delle tariffe RC-Auto, ma anche per la possibilità in quest'anno, mantenendo le bocce ferme, di poter studiare e approntare provvedimenti che consentano di aggredire i fattori strutturali che hanno impedito il pieno dispiegarsi della concorrenza e perciò un benefico effetto sulle tariffe. D'altra parte, questo è stato annunciato dal ministro Letta nel corso della discussione alla Camera dei deputati, il quale ha sottolineato in particolar modo non solo l'esigenza di dare certezza ai consumatori, di garantire gli effetti che sono già stati prodotti da questo decreto, considerando comunque gli aspetti positivi che ha sotto il profilo della lotta all'inflazione, ma anche di consentire che questo anno di respiro venga utilizzato per mettere in campo provvedimenti definitivi.

Nel corso delle discussioni svoltesi alla Camera dei deputati e nella 10^a Commissione del Senato è stato sollevato un problema di non poco conto circa la possibilità che lo strumento adottato potesse confliggere con le disposizioni della Comunità europea in merito alla limitazione dell'autonomia contrattuale.

È stata richiamata la direttiva n. 49 del 1992 della Comunità europea; i documenti portati a sostegno dal Governo in sede di discussione presso la Camera dei deputati, da questo punto di vista sono, a mio giudizio, indiscutibili. Inoltre, la succitata direttiva prevede espressamente la limitazione dell'autonomia contrattuale, collocandola nell'ambito degli strumenti che servono al controllo dell'andamento dei prezzi.

Il decreto-legge in esame fa parte di una serie di provvedimenti che hanno come obiettivo il controllo dell'andamento dei prezzi; non incide sulle tariffe ma sugli aumenti proposti e ha un andamento limitato nel tempo. Ricorrono, pertanto, tutti i requisiti richiesti nella direttiva comunitaria, che consentono espressamente la limitazione dell'autonomia contrattuale.

Passando al merito del provvedimento, vorrei rapidamente sottolineare un primo aspetto. Come ricordavo, essendo stati soppressi dalla Camera dei deputati tutti gli altri articoli del decreto-legge, il testo al nostro esame si compone del solo articolo 2 del quale, peraltro, è stato soppresso il primo comma, che aveva un impatto di carattere fiscale, in quanto com-

portava l'abbattimento di un punto percentuale sul premio annuale relativo alle tariffe assicurative delle RC-Auto.

Come è stato sottolineato dall'Associazione delle imprese di assicurazione e dal sindacato degli agenti di assicurazione, la soppressione di tale comma potrebbe produrre rilevanti effetti, anche se mi rendo conto che si tratta di un aspetto che presenta una certa difficoltà interpretativa.

In tal senso, sarebbe molto importante che il Governo facesse chiarezza su quella che a me sembra essere un'interpretazione molto netta: approvando il decreto-legge nel testo oggi al nostro esame, privo cioè del comma 1, decadrebbe l'effetto fiscale prodotto nel corso dei due mesi di vigenza del decreto e si ritornerebbe al precedente regime impositivo; conseguentemente, non potrebbe attivarsi alcun meccanismo di recupero delle somme non versate in virtù dell'abbattimento dell'imposta avvenuto proprio in forza della vigenza del decreto.

Nel merito, come è noto – e proseguirò il mio intervento molto rapidamente –, i commi 2, 2-bis, 3 e 4 dell'articolo 2 limitano complessivamente la facoltà delle imprese di assicurazione di operare aumenti tariffari per i contratti stipulati nelle formule tariffarie che prevedono variazioni del premio in relazione al verificarsi o meno dei sinistri.

Tale facoltà è circoscritta in quanto si applica soltanto alle classi di merito di *bonus* pari o inferiori a quella di ingresso e sono ammessi soltanto gli aumenti tecnici riconducibili alle regole evolutive.

Per ciò che riguarda il comma 4, invece, si introduce una nuova formula tariffaria che affianca, a quella attuale del *bonus-malus*, quella del *bonus-malus* con franchigia assoluta, per importi da cinquecentomila ad un milione di lire.

Con il comma 5 si dà la possibilità all'assicurato di risolvere il contratto nel caso gli aumenti dei premi siano superiori al tasso di inflazione programmato.

Con il comma 5-bis si dà disposizione all'ISVAP... (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. C'è troppo brusio in Aula, colleghi.

GAMBINI, *relatore*. ...di vigilare sull'osservanza di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto.

Con il comma 5-ter si stabiliscono le sanzioni qualora non vengano rispettate da parte delle assicurazioni le disposizioni contenute nei commi 2, 2-bis, 3 e 4 dello stesso articolo 2.

Con il comma 5-quater si istituisce una banca dati dei sinistri, mentre con il comma 5-quinquies si stabiliscono le sanzioni relative al caso in cui le compagnie assicurative non collaborino, non forniscano i dati necessari al funzionamento della banca dati in questione.

Come si vede, si tratta di un provvedimento molto semplice; concludo quindi con un appello, affinché si giunga ad una celere approvazione dello stesso e possano essere fatti salvi gli effetti che esso ha già prodotto nel corso delle settimane passate.

MUNGARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MUNGARI. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione pregiudiziale di incostituzionalità del provvedimento in esame, che va ad incidere con pesanti restrizioni soltanto su uno dei settori imprenditoriali, precisamente quello assicurativo, in violazione del combinato disposto degli articoli 3 e 41 della Carta costituzionale.

Com'è noto, il decreto originario prevedeva interventi con riferimento anche ad altri settori dell'imprenditoria italiana (mi riferisco a quello del trasporto ferroviario, a quello dei carburanti oltre che a quello della pesca), mentre alla Camera è stato approvato un decreto mutilato, monco, che si riferisce solo ed esclusivamente al settore assicurativo, che viene praticamente compresso per un anno in meccanismi tipici e diversi che attengono alla gestione vitale delle imprese assicuratrici, come quelli della formazione dei «premi» e delle «tariffe» e della loro evoluzione.

Chiedo inoltre che prima della votazione su tale questione pregiudiziale, che a noi sembra palesemente fondata, si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, su tale proposta può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno chiede di intervenire, passiamo alla votazione della questione pregiudiziale di costituzionalità, previa verifica del numero legale, richiesta dal senatore Mungari.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Mungari, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,21).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Mungari.

Verifica del numero legale

MUNGARI. Reitero la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,23, è ripresa alle ore 17,44).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Mungari.

Verifica del numero legale

MUNGARI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,07).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Mungari.

Verifica del numero legale

MUNGARI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, toglierò la seduta rinviando il seguito della discussione del disegno di legge in esame ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 maggio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (4602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali (4470).

3. Valutazione dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva ai fini della determinazione dei costi delle gare di appalto (4469).

4. Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (4014) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

– Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-*ter*).

– DE BENEDETTI. – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

– MAGNALBÒ e PASQUALI. – Riforma dei servizi pubblici economici locali: modifica del capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (3448).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

II. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 48).

2. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 49).

3. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cesare (*Doc. IV-quater*, n. 52).

4. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti (*Doc. IV-quater*, n. 53).

5. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 54).

6. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Massimo Wilde, dell'onorevole Pierluigi Copercini, dei signori Gianluigi Carnovali, Paolo Gibertoni, Ivaldo Carini, Celestino Pedrazzini, Corinto Marchini e Luigi Roveda, senatori all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 55).

7. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 56).

II. Discussione del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere all'utilizzo di colloqui fra presenti nei confronti del senatore Giulio Camber nell'ambito di un procedimento penale (*Doc. IV*, n. 5).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (4339) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 18,09*).

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 12 maggio 2000 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6691. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998» (4190-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 12 maggio 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di amicizia e cooperazione privilegiate tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, fatto a Buenos Aires il 6 aprile 1998, con due Protocolli, fatti a Roma il 29 marzo 1999» (4610);

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999» (4611).

In data 12 maggio 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FIORILLO. – «Disposizioni per migliorare la qualità del servizio pubblico di trasporto» (4612);

PAROLA. – «Legge-quadro sulla vigilanza privata» (4613).

In data 15 maggio 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

DI PIETRO. – «Norme per la diffusione e lo sviluppo dell'azionariato popolare» (4614).

In data 17 maggio 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

TOMASSINI. – «Aggiornamento di norme in materia di sanità pubblica con attribuzione di compiti specifici alle regioni e province autonome» (4615).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANFREDI, RIZZI, PORCARI, SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, PIANETTA, MAGGIORE, TERRACINI, COSTA, NOVI, DE ANNA, LAURO, CENTARO, GRECO, TONIOLLI, CONTESTABILE, PICCIONI e FIRRARELLO. – «Nuove norme in materia di servizio militare e servizio civile» (4616);

GERMANÀ. – «Modifica dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, concernente depenalizzazione dei reati minori» (4617);

BONATESTA e MACERATINI. – «Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale» (4618).

Disegni di legge, assegnazione

In data 13 maggio 2000 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2000, n. 111, recante disposizioni urgenti in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali» (4604), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Aumento delle indennità spettanti ai testimoni nei giudizi civili e penali» (4583), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini *Internet* e servizi in rete» (4594), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

SCOPELLITI. – «Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e Fermo» (4596), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Buenos Aires il 6 aprile 1998» (4571), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999» (4580), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000» (4588), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PREIONI. – «Nomina dei componenti delle commissioni tributarie» (4590), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DE LUCA Athos. – «Norme per la repressione dei fenomeni di abusivismo nel trasporto pubblico di persone» (4533), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PREDA ed altri. – «Interventi in favore delle produzioni agricole non regolamentate da Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM)» (4597), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 22 maggio 2000, il disegno di legge: BETTONI BRANDANI ed altri. - «Infermità di mente: riforma del codice civile» (246), già deferito in sede referente alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), è stato nuovamente assegnato in sede deliberante, su richiesta della Commissione stessa, per connessione con il disegno di legge n. 4298, fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 10 maggio 2000, il senatore Brignone ha presentato la relazione sui disegni di legge: SPECCHIA ed altri. - «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica» (662); MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. - «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica» (703); MINARDO ed altri. - «Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica» (1411); FUMAGALLI CARULLI ed altri. - «Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica» (1376) e COSTA. - «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione» (2965).

A nome della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 12 maggio 2000, il senatore Ascutti ha presentato la relazione sul disegno di legge: BISCARDI ed altri. - «Modifica dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di reclutamento del personale docente nei Conservatori di musica» (4429).

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 8 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *b*), n. 10 della legge 31 luglio 1997, n. 249, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI Radiotelevisione italiana spa (n. 670).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 22 maggio 2000, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 giugno 2000.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare su 14 schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il trasferimento alle regioni e agli enti locali delle risorse finanziarie per spese di personale in attuazione dell'articolo 5, comma 2, dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999, adottati ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro, per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto (nn. 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683 e 684).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 giugno 2000.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, recante soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)» (n. 685).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, in data 22 maggio 2000, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 maggio 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttive 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole» (n. 686).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 22 maggio 2000, alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1° luglio 2000. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – e la 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) potranno formulare le proprie osservazioni alla Commis-

sione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul Programma pluriennale di A/R di SGD n. 004/2000 relativo alle fasi di industrializzazione (Production Investment-PI), Produzione (Production-P) e Supporto In-Servizio Iniziale (Initial In-Service Support-IISS) dell'elicottero NH-90 (n. 687).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 giugno 2000.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 marzo 2000, n. 78, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, recante riforma strutturale delle Forze armate» (n. 688).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 luglio 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie – al dirigente dottor Antonino Vinci; nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari sociali – al dirigente dottor Giancarlo Scatassa; nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, ai dirigenti dottor Giuseppe Aulitto e dottor Giovanni Lo Piparo.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti il conferimento al dottor Alberto Migliorini dell'incarico di Capo del Servizio affari generali e del personale del Ministero dei trasporti e della navigazione e alla dottoressa Anna Paola Lotti dell'incarico di Presidente del Servizio di controllo interno del Ministero del commercio con l'estero.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 2 maggio 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 agosto 1985, n. 449, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di ampliamento e di ammodernamento necessari ad assicurare, a breve e medio termine, il funzionamento delle infrastrutture aeroportuali dei sistemi intercontinentali di Roma/Fiumicino e di Milano/Malpensa.

Detta documentazione, che costituisce allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e della navigazione, sarà trasmessa alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 8 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia del decreto ministeriale n. 27661 del 3 maggio 2000, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2000.

Tale comunicazione sarà deferita alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 11 maggio 2000, ha inviato il Rapporto sulle riforme economiche 1999, predisposto sulla base delle indicazioni emerse nel Consiglio di Ministri europei di Cardiff del giugno 1998.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 maggio 2000, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, la prima relazione in merito all'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo, nonché alla tutela e al rispetto dei diritti umani in Italia (*Doc. CLXXI*, n. 1).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 3^a Commissione permanente.

Con lettere in data 19 maggio 2000, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di San Vero Milis (Oristano) e Prazzo (Cuneo).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 10 maggio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di Studi Romani, per l'esercizio 1998 (*Doc. XV*, n. 258).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Lorenzo Pozzati, di Milano, chiede l'adozione di ulteriori misure a tutela dei consumatori e degli utenti del gas metano (*Petizione n. 762*);

i signori Salvatore Barbato e Domenico Ciardulli, di Roma, chiedono l'adozione di iniziative per la tutela della popolazione dalle emissioni elettromagnetiche, con particolare riferimento alla stazione della Radio Vaticana in Roma (*Petizione n. 763*);

i signori Achille Aveta, di Napoli, Sergio Pollina, di Siracusa e moltissimi altri cittadini, chiedono l'adozione di iniziative volte ad accertare se taluni comportamenti di comunità religiose siano conformi all'ordinamento giuridico e costituzionale italiano, con particolare riguardo alla Congregazione dei Testimoni di Geova (*Petizione n. 764*);

il signor Carmelo Carluccio, di Taranto, chiede l'adozione di provvedimenti legislativi in materia di amministrazione di immobili in condominio (*Petizione n. 765*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bruno Ganeri e Parola hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00547, dei senatori Salvato ed altri.

Mozioni

NAPOLI Roberto, NAVA, LAURIA Baldassare, MUNDI, CIMMINO, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, MELUZZI, MISSEVILLE. – Il Senato,

considerata:

la situazione di disagio nella quale versa la scuola italiana, interessata da incisivi processi di riforma e tuttavia mortificata nella dignità retributiva dei docenti e, più in generale, degli operatori scolastici;

l'urgenza di dare concretezza, nel segno della continuità, agli impegni assunti con il mondo sindacale del Governo presieduto dall'onorevole D'Alema e ufficializzati da Palazzo Chigi il 5 aprile 2000;

la assoluta priorità che assume il finanziamento, a mezzo di risorse già disponibili per effetto dei tagli e delle razionalizzazioni, di un piano pluriennale finalizzato a riconoscere, mediante più adeguati *standard* retributivi, la dignità professionale degli operatori e dei docenti quale premessa per l'avvio di un sistema premiale fondato sulle carriere e sui profili di qualità,

impegna il Governo a dare con assoluta celerità, a partire dalla predisposizione dei prossimi strumenti di previsione programmatica, attuazione al disegno di sostenere la condizione degli operatori scolastici in una così delicata fase di adeguamento della scuola italiana agli *standard* di qualità reclamati dalla comunità nazionale.

(1-00548)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che il Ministero cui è preposto stia per affidare, o se sia già stato affidato, alla società AREA con sede in Roma, viale Gorizia, un lucroso contratto per curare l'immagine della polizia di Stato e in particolare per ideare un suo nuovo marchio; se non ritenga che tutto ciò oltre che ridicolo sia offensivo della polizia dello Stato medesima, dei suoi operatori e dei suoi caduti, la cui immagine di servizio al paese è ben conosciuta ai cittadini senza bisogno di ritocchi pubblicitari di dubbio gusto, e se non ritenga che una simile iniziativa sia in contrasto con ben altre esigenze di potenziamento della polizia di Stato a favore dell'ordine e della sicurezza del paese.

(2-01081)

FALOMI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il commissario dell'azienda universitaria del Policlinico Umberto I di Roma ha disposto in data 18 maggio 2000, in base alla legge

n. 453 del 1999, la pubblicazione di un bando per la rilevazione delle passività della cessata azienda universitaria Policlinico Umberto I di Roma; che per quanto riguarda la rilevazione delle passività la legge di cui sopra ha richiamato l'articolo 87 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, in considerazione della quale il commissario della suddetta azienda ha invitato chiunque ritenga di avere diritto a qualsiasi titolo a presentare, entro un termine di 60 giorni, domanda in carta libera, corredata di idonea documentazione, atta a dimostrare l'esistenza del credito vantato, il relativo importo ed eventuali cause di prelazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che le ulteriori lungaggini, previste dalla citata procedura, non siano inutilmente vessatorie nei confronti dei creditori che già hanno subito un danno da parte della struttura pubblica a causa del ritardo nei pagamenti;

se, considerato che tutti gli atti e le relative documentazioni sulle attività e passività aziendali sono già a disposizione della cessata azienda universitaria Policlinico Umberto I di Roma, non si ritenga di intervenire, anche con la decretazione d'urgenza o altro strumento, affinché tutti i creditori individuati dai citati atti siano tempestivamente messi nella condizione di ricevere quanto dovuto dalla suddetta azienda.

(2-01082)

SERVELLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.

– Premesso:

che le vicende della Mivar di Abbiategrasso (Milano) occupano, da settimane, le pagine della stampa ed i mezzi di informazione radio-televisiva con toni che stanno facendo precipitare, sempre più, la rottura del dialogo civile verso il punto di non ritorno, con le intuibili conseguenze per il mondo del lavoro e della produzione locale;

che a tutt'oggi è venuto a mancare un ruolo delle istituzioni volto a comprendere le ragioni del conflitto emerso all'interno della fabbrica, sfociato in una pronuncia giudiziaria che, se pur attenta al merito delle richieste, non ha saputo contemperare le pretese con le attese non solo della parte datoriale ma dell'intera comunità abbiatese che da tempo ha nobile titolo partecipativo (di lavoro e di interesse) per fregiarsi di tale realtà produttiva come fiore all'occhiello di una delle più collaudate prove di capacità imprenditoriale locale;

che la stampa coloristica, le prefiche al servizio dei sindacati e le stesse organizzazioni sindacali non hanno esitato a pescare, dal ciarpame sessantottino, metodi (processi assembleari) ed aggettivazioni (nazi-fasciste) che hanno finito col produrre, in loro danno, l'eterogenesi dei fini mirati;

constatato:

che è indispensabile una urgente azione dei vertici istituzionali aditi, al fine di ricondurre, nell'alveo di serene ed oggettive valutazioni,

l'intera vicenda e di ricercare soluzioni mediate, oltre che dal buon senso, dalla responsabile presa d'atto di colpe che non sono state solo e soltanto di parte datoriale (e neppure nella maggior parte dei casi) ma che sono chiaramente leggibili nell'abbandono e nella solitudine che la imprenditorialità italiana di provincia (la Mivar prima tra queste) ha vissuto e vive in una impari lotta di approvvigionamento di materie prime e di mercato che ripropone (sia pure senza la suggestione iconografica di Davide e Golia) tensioni, volontà, fatica, speranze e, forse, utopie, che da sempre sono state il lievito degli imprenditori italiani più capaci (Carlo Vichi tra questi);

che la evocazione teorica ed accorata dei «diritti» costituzionalmente garantiti può essere limitata da una lettura «interessata» che trascuri il sinallagma dei «doveri» (dei cittadini-lavoratori e dello Stato) senza il quale, dalla Suprema Carta, residua solo lo scarto di una «democrazia quantitativa» (la cui regola, non di rado subita, è che «dieci asini possono governare nove dottori», per il semplice dato di una unità numerica in più);

che il richiamo agli impegni assunti dalla Mivar (sviluppo e occupazione) non è (né mai poteva essere inteso) il frutto di decisioni personali da onorare, ma la risultante di concorrenti fattori che assicurino lo sbocco produttivo sul mercato e non l'intasamento di magazzini e l'accumulo di perdite;

sottolineato:

che il ruolo moderno riservato dalla legge agli amministratori locali veste i loro compiti e le loro responsabilità con aspetti di managerialità, ormai ineludibili se non si vuole offrire, al proprio elettorato, lo spettacolo poco edificante di assenza di volontà risolutiva, di incapacità o, peggio ancora, di strumentalizzazione politica (con l'ormai collaudatissimo «antifascismo» rispolverato all'intorno di un provvidenziale - per gli ignoranti - 25 aprile);

che i TV color nel magazzino della Mivar in data 1° maggio 2000 sono oltre 100.000 (incluse le giacenze nei depositi);

che gli elementi scatenanti la crisi rivengono dai costi di produzione dei componenti (totalmente importati e pagati in dollari o yen, ovvero in divise che si sono apprezzate nei confronti dell'euro);

che le vendite sono in calo interno mercato, sullo sfondo di un mercato stabilizzato su 2,8-3,0 milioni di apparecchi e nel quale la concorrenza asiatica guadagna posizione (la quota di mercato della Mivar è del 35 per cento, con 970.000 pezzi prodotti nel 1999);

che, sempre nel 1999, il fatturato della Mivar è sceso a 290 miliardi, contro i 325 del 1998, a causa della necessità di abbassare i listini per reggere l'offensiva dei produttori asiatici, offensiva che, nel contempo, ha eliminato la stragrande maggioranza dei produttori italiani, costringendoli ad abbandonare il campo; nelle scorse settimane anche la Formenti di Concorezzo ha, infatti, chiesto la cassa integrazione per sopperire alle difficoltà che non da meno avevano indotto anche la Philips ad abbandonare l'impianto di Monza con migliaia di dipendenti per trasferirlo in Polonia;

che la crisi italiana è figlia della miopia di chi non ha mai favorito il consolidamento di un'industria nazionale di componenti, delegando all'estero questa funzione vitale;

che, nel passato, i Governi, attraverso il REL, hanno elargito fondi non mirati a potenziare la ricerca ed a contenere il costo del lavoro, con il risultato che il maggiore produttore di TV color è oggi la Turchia, seguita dalla Spagna e dalle nazioni dell'ex blocco sovietico;

che, nell'attuale situazione, un modo per evitare le delocalizzazioni potrebbe essere quello di rottamare gli apparecchi più vecchi concedendo un *bonus* atto a sostenere la domanda;

che, qualora entrasse in crisi irreversibile la Mivar, il mercato italiano sarebbe interamente consegnato in mani straniere (Carlo Vichi, negli ultimi giorni, è stato in Slovacchia per visitare alcuni impianti che si sono candidati a produrre per Mivar a costi inferiori del 20 per cento, grazie a salari annui di 8 milioni di lire, contro i nostri 51 milioni),

l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intenda intraprendere per evitare, oltre a questo ulteriore caso di delocalizzazione produttiva, il danno aggravante per l'economia nazionale (ed, in particolare, abbiatese) e l'attuale stato occupazionale (sin qui già troppo aggredito nella sua condizione di abbandono agli eventi).

(2-01083)

MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, come noto, il Governo ha recentemente rinviato alla regione autonoma della Sardegna, la legge regionale istitutiva di nuove province;

che, in forma ufficiale ed esplicita, a tutt'oggi non è dato di sapere quali siano state le motivazioni che accompagnavano detto rinvio;

che la stessa regione sarda, nel ricevere il documento di rinvio, lo ha subito giudicato non chiaro, nè sufficiente nelle motivazioni, da un punto di vista strettamente giuridico e, allo stesso tempo, pericolosamente lesivo della speciale autonomia regionale;

che in un'Italia oramai da anni proiettata verso la concreta realizzazione di un vero federalismo, il rinvio di una legge regionale relativa alla istituzione di nuove province appare un atto assolutamente infondato ed inaccettabile, specie se, è necessario ripeterlo, si tratta di una regione a statuto speciale;

che lo specifico disegno di legge per la istituzione della nuova provincia della Gallura, presentato dall'interpellante nella scorsa legislatura, si era arrestato in Parlamento in quanto verteva su un argomento di competenza regionale;

che la necessità di creare la provincia della Gallura si caratterizza, in particolare, sia per la uniformità del territorio e della struttura socio-culturale degli abitanti che per la vocazione economica di questi comuni,

l'interpellante chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni del Governo nell'adottare il citato atto di rinvio, tenuto conto che negli ultimi anni sono state create molte nuove province nell'ambito di regioni a statuto ordinario;

quali immediati provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti rispetto all'evidente discriminazione operata nei confronti della Sardegna.

(2-01084)

Interrogazioni

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che il direttore della «Rivista italiana difesa» (RID), nell'editoriale del n. 5/2000 rivela che da parte dello Stato maggiore dell'aeronautica militare è in atto uno studio volto a selezionare un caccia da difesa aerea da acquisire con relativa urgenza in attesa che, non prima del 2008, sia in stato operativo il primo dei sei gruppi italiani con «Eurofighter»; nel 2012 probabilmente saranno operativi tre gruppi;

che il fatto che la disponibilità operativa degli «Eurofighter» non fosse possibile in tempi meno remoti era noto fin dal 1993, allorquando lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare, formalmente con l'intento di assicurare una sia pur modesta linea di volo per la difesa aerea fino alla disponibilità di detto «Eurofighter», decise di acquisire in leasing dalla britannica Royal Air Force ventiquattro intercettori «Tornado» ADV F3 per armare due gruppi di volo e di finanziare la stessa Alenia per un oneroso tentativo di rimodernare sessantaquattro caccia F104 «Starfighter» (progettati nel 1952); nello stesso editoriale il direttore della RIV informa che dal 1994 solo di recente sono stati consegnati all'Aeronautica militare gli ultimi sessantaquattro «Starfighter» ringiovaniti e che questi velivoli sono privi di valenza operativa, come dimostrato anche nel corso delle operazioni militari contro la Serbia;

che la sintetizzata scelta del 1993, escludendo aprioristicamente alternative americane e francesi scontatamente più valide, corrispondeva al soddisfacimento di *desiderata* ed interessi dell'Alenia (Finmeccanica) nonché di uomini politici a quest'ultima vicini e non teneva conto (oltre che del previsto sperpero implicato per il ringiovanimento degli «Starfighter») delle condizioni tutt'altro che ottimali dei «Tornado» ADV F3 da assumere in *leasing*, dell'esigenza di creare una nuova linea logistica (del tutto diversa da quelle esistenti nell'Aeronautica militare) per questi velivoli, nonché della scadenza del contratto di leasing nel 2004, cioè con almeno otto anni di anticipo rispetto all'esaurirsi dell'esigenza italiana per questi velivoli. Gli interessi (e le influenze) della Finmeccanica valsero a far sì che si passasse sopra a queste gravi considerazioni;

che l'eventuale prolungamento di questo contratto per i «Tornado» ADV F3 è soggetto, oltre all'adeguamento dei costi del noleggio, ad un programma di ammodernamento del velivolo, di adeguamento logistico e di integrazione addestrativa per gli equipaggi, che implica oneri proibitivamente rilevanti; queste sono le condizioni, risultanti dalla scelta tecnica del 1993 asservita ad interessi industriali, dalle quali scaturisce lo studio – in atto allo stato maggiore dell'Aeronautica militare, come affermato dal direttore della RID – volto alla scelta di un velivolo da caccia destinato a rimanere in servizio dal 2004 ad almeno il 2012;

che nell'editoriale citato al primo capoverso di questa premessa il direttore della RID, fra altro, afferma; «È passato un anno da quando il nostro paese ha provato, per la prima volta dalla fine del conflitto mondiale, il rischio concreto di subire attacchi aerei. Solo il formidabile schermo difensivo messo in campo dalla NATO ha evitato che i tentativi compiuti dai piloti di Milosevic avessero successo...», smentendo le ottimistiche, ripetitive rassicurazioni di Ministri e di generali, per la prima volta – risultando fondate le affermazioni del direttore della RID – si apprende che durante la guerra contro la Serbia il territorio italiano è stato protetto «dal formidabile schermo difensivo messo in campo dalla NATO» poiché, si legge sempre sulla RID, «quest'esperienza ha messo chiaramente in luce le carenze della nostra difesa aerea: è stato fatto il massimo, ma gli unici aerei ragionevolmente impiegabili per difendere il nostro spazio aereo erano i "Tornado" F3 in dotazione a due gruppi. Nonostante la presenza di AWACS e picchetti radar avanzati, gli altri aerei, gli F-194 ASAM, servivano a ben poco»; si tratta di un'inedita, inquietante per l'Italia, rilettura delle vicende della guerra contro la Serbia;

che l'aeronautica militare, pur beneficiando proporzionalmente da circa vent'anni della più elevata percentuale del bilancio nonché di cospicui stanziamenti straordinari, è in continuità carente nell'assolvimento del compito istituzionale prioritario, quale la difesa aerea, disatteso anche in occasione del conflitto contro la Serbia, se quanto espresso dal direttore della RIV corrisponde a verità; in proposito è impossibile non evitare la popolare parafrasi con il pozzo senza fondo; che il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e del tesoro non hanno dato riscontro all'atto di sindacato ispettivo 3-03519, presentato il 2 marzo 2000, e ai precedenti, con i quali si sollecitavano raggugli:

circa l'ortodossia delle clausole e l'osservanza degli obblighi inclusi in contratti fra il Ministero della difesa ed aziende della Finmeccanica in relazione agli elicotteri EH101 ed A.129 ed ai cacciabombardieri AMX;

circa l'annuncio dell'avvenuto perfezionamento del contratto fra l'Aeronautica militare e la Alenia Aerospazio (Finmeccanica) relativo all'acquisizione da parte dell'Aeronautica militare di aerotrasporti C.27J «Spartan» prim'ancora che fossero valutati in volo da collaudatori militari ed in permuta ad oltre quaranta aerotrasporti G.222, rivelatisi durante le recenti operazioni a Timor Est validi ed efficienti;

circa gravi affermazioni dell'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare circa un cattivo uso nell'ambito di questa forza armata delle risorse finanziarie (derivate dalle imposizioni al contribuente);

che il Sottosegretario per la difesa onorevole Guerrini, nelle sedute del 15 e del 17 febbraio 2000 della Commissione difesa del Senato, rispondeva ad alcune interrogazioni del 1997 relative ai rapporti fra l'Aeronautica militare e l'industria parastatale; come dettagliatamente esposto nell'atto di sindacato ispettivo 3-03519 del 2 marzo 2000, dette risposte risultavano così evasive e non pertinenti da lasciare chiaramente desumere l'esistenza, all'interno del Ministero della difesa ed ai più alti livelli, di un autorevole gruppo di burocrati militari a strenuo patrocinio di interessi, di dubbia liceità, di parte dell'industria, saldo ed impermeabile probabilmente anche alle sollecitazioni di Ministri e Sottosegretari,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, in considerazione dei rilevanti danni erariali derivati, non ritenga di disporre un'indagine sulla scelta (di cui in premessa), relativa ai velivoli da caccia della difesa aerea, compiuta dallo Stato maggiore dell'Aeronautica militare e della direzione generale degli armamenti aeronautici del Ministero della difesa nel 1993, indagine comprensiva anche dell'atteggiamento mantenuto dalla Finmeccanica e relative aziende e sui possibili risvolti di carattere economico, patrimoniale (e d'altro genere compensativo) riguardanti ufficiali e funzionari coinvolti in diversa misura in tale scelta; detta scelta ebbe ad essere compiuta – come richiamato anche in atti parlamentari negli ultimi sette anni – con criteri completamente errati ed asserviti ad entità estranee alla forza armate ed alle esigenze di difesa del paese; questa scelta ha procurato danni erariali assai rilevanti dei quali è necessario che i responsabili abbiano a risponderne;

se – in considerazione del sistematico ripetersi, da parte dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare e della Direzione generale degli armamenti aeronautici del Ministero della difesa, di scelte tecniche e di adempimenti contrattuali discutibili, troppo spesso palesemente non rispondenti alle esigenze del paese e comunque inammissibilmente volti a favorire la controparte industriale – il presidente del Consiglio dei ministri non ritenga doveroso ed urgente sollecitare alla competente struttura ministeriale ragguagli sull'effettiva necessità di acquisire aerotrasporti C-27J «Spartan» e sull'ortodossia formale dei relativi adempimenti d'acquisizione, disponendone nel frattempo l'attuazione;

se non si ritenga di fornire precisi ragguagli circa i criteri per l'acquisizione della nuova linea di aeromobili da caccia di difesa aerea *ad interim*, tenendo presente il forte indebitamento che i *leader* dell'Aeronautica militare hanno cumulato sui prossimi esercizi di bilancio per l'acquisizione degli «Eurofighter» (oltre 15.000 miliardi di lire, senza tenere conto dell'armamento) dei nuovi aerotrasporti C-150J «Hercules» e di altri sistemi, ed il disastroso risultato di precedenti scelte compiute dallo stesso Stato maggiore e della persistente vocazione dell'industria pubblica (come

prova la vicenda C.27J) a condizionare scelte ed acquisizioni dell'Aeronautica militare;

se non si ritenga opportuno e necessario, dopo quanto esposto in premessa, che, prima d'essere presentato al Parlamento, il preventivo di bilancio del Ministero della difesa per l'esercizio 2001 sia sottoposto da parte di elementi competenti, indipendenti e di fiducia del Ministro della difesa a speciale ed accurato controllo anche nel merito per quanto riguarda l'acquisizione di mezzi, sistemi e servizi da parte dell'industria aeronautica in particolare per conto dell'Aeronautica militare;

se non si ritenga di chiarire in attesa di dettagliate rivelazioni, preannunciate dalla stampa degli Stati Uniti, circa i rischi corsi dall'Italia durante la guerra contro la Serbia la fondatezza di quanto adombrato dal direttore della RID nel citato editoriale e di ogni altro particolare in merito, soprattutto per quanto riguarda l'inutile impiego dei costosi caccia italiani F-104 «Starfighter» che, secondo dichiarazioni pubbliche di ufficiali dell'Aeronautica militare, avrebbero invece svolto un determinante ruolo dissuasivo;

quali direttive il Presidente del Consiglio ritenga di emanare al fine di richiamare i pianificatori delle spese del Ministero della difesa all'osservanza di criteri di economia, di razionalizzazione e di rispetto delle risorse finanziarie del paese (che non sono quelle degli Stati Uniti d'America), in particolare per quanto riguarda l'Aeronautica militare, forza armata che, pur beneficiando proporzionalmente della più elevata percentuale del bilancio, è in continuità carente nell'assolvimento dei compiti istituzionali più importanti, quali la difesa aerea;

quali direttive il Presidente del Consiglio ritenga di emanare per porre fine alla sistematica azione, perseguita da industrie aeronautiche parastatali ed altre, volta a condizionare scelte tecniche e contrattuali delle Forze armate.

(3-03663)

MARTELLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il conflitto tra Etiopia ed Eritrea si è ultimamente riaperto con la solita improvvisa fiammata;

che l'indipendenza dell'Eritrea è stata conseguita nel 1991 ed è stata sancita di diritto dai risultati del *referendum* popolare del 1993, avvenuto sotto il controllo degli osservatori delle nazioni Unite;

che nel 1998 il Parlamento etiopico ha dichiarato guerra all'Eritrea;

che dal febbraio di quest'anno la nuova offensiva etiopica è sfociata in una odiosa campagna di terrore e pulizia etnica con deportazioni dall'Etiopia di soggetti di origine eritrea e con conseguente abbandono di centinaia o migliaia di bambini privati di uno o entrambi i genitori, notizia confermata da Amnesty International;

considerato che la stampa nazionale ed internazionale degli ultimi giorni fa chiaramente capire che gli aiuti concessi per motivi umanitari (milioni di persone starebbero morendo per fame) non vengono utilizzati

per la popolazione bensì per riarmarsi e continuare questa assurda guerra tra poveri,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato di cooperazione tra l'Italia e i due paesi suddetti e qualora tale cooperazione esista se sia controllata la vera destinazione degli aiuti;

se non si ritenga che sia arrivato il momento per l'Italia e per la comunità internazionale di applicare delle severe sanzioni a carico di chi utilizza aiuti e cooperazione per riarmarsi e non per risolvere il problema della fame nel proprio paese.

(3-03664)

SPECCHIA, CURTO, MAGGI, BUCCIERO, MONTELEONE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che l'11 maggio 2000 gli scriventi con altra interrogazione hanno denunciato la decisione dell'Enel e dell'Eurogen di chiudere il centro di produzione e divisione termoelettrica (PDT Sud) di Brindisi e di trasferire i lavoratori interessati;

che, per quanto riguarda le due centrali di Brindisi, il 19 aprile 2000 presso il Ministero dell'industria si è tenuta una riunione per la definizione degli aspetti ambientali relativi all'esercizio del polo energetico brindisino con la partecipazione di rappresentanti dei Ministri dell'industria, dell'ambiente e della sanità, dell'Enel e dell'Eurogen;

che in detta riunione i soggetti presenti hanno concordato che, fino alla concreta disponibilità del metano necessario previsto nell'accordo del 25 luglio 1996, la centrale di Brindisi sud dovrà funzionare a quattro gruppi utilizzando il criterio della policombustibilità, mentre nella fase di transizione la centrale di Brindisi nord avrà un solo gruppo a carbone, il tutto nel rispetto delle emissioni massiche complessive riferite al 1° gennaio 2000 come previsto dall'attuale convenzione del 16 novembre 1996;

che per la centrale di Brindisi nord sarà presentato un progetto per la trasformazione di impianto a ciclo combinato che sarà oggetto di una apposita Conferenza di servizi da tenersi entro il presente mese di maggio;

che sul nuovo assetto dovrà ora esprimersi la regione Puglia;

che invece l'intesa è stata assunta senza alcun coinvolgimento del comune e della provincia che hanno sottoscritto la convenzione del 1996;

che le organizzazioni sindacali nei giorni scorsi hanno programmato un pacchetto di 40 ore di sciopero a partire dal 29 maggio 2000 e ciò perché l'Enel, come dagli interroganti denunciato l'11 maggio, ha deciso di chiudere il centro di produzione e divisione termoelettrica e di trasferire i lavoratori interessati;

che il sindaco di Brindisi ha diffidato l'Enel e l'Eurogen affinché vengano rispettati i livelli di emissioni massiche complessive previste al 1° gennaio 2000 e non si dia corso al trasferimento del PDT Sud e dei lavoratori;

che su questa posizione sono già da tempo la provincia, gli interroganti ed altri soggetti politici ed istituzionali;

che tutti hanno chiesto un incontro presso il Ministero dell'industria per chiarire alcune importanti questioni relative alle due centrali, alle garanzie per il personale occupato e alle ricadute socio-economiche sul territorio;

rilevato che tale incontro è necessario ed urgente,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-03665)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto ministeriale 21 dicembre 1999, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1999, n. 305, impone a tutti i contribuenti titolari di partita IVA, con l'eccezione di quei contribuenti che hanno un volume d'affari annuo inferiore ai 50 milioni, di presentare una dichiarazione IVA periodica;

che tale adempimento per la maggior parte dei contribuenti interessati scade alla fine del mese di maggio;

che trattandosi di autocertificazione il contribuente per comunicare al Ministero delle finanze i dati richiesti è obbligato a servirsi di un apposito modello che non può reperire presso i competenti uffici dell'amministrazione, ma soltanto in modo autonomo presso i negozi specializzati o, come recitano le istruzioni, «scaricando il modello da Internet»;

che, senza voler polemizzare sul fatto che Internet non è la *Gazzetta Ufficiale* e che nessuna legge dello Stato obbliga i contribuenti a dotarsi di mezzi informatici per sopperire alle deficienze della pubblica amministrazione, quello che lascia sconcertati è il fatto che il modulo cui fa riferimento il Ministero delle finanze nella *Gazzetta Ufficiale* deve essere a colori, in quanto non è ammessa la presentazione di modelli monocromatici;

che tale fatto obbligherebbe i contribuenti a dotarsi di stampanti laser a colori sostenendo costi proibitivi,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire con estrema urgenza al fine di autorizzare i contribuenti a presentare i modelli di dichiarazione IVA periodica anche in veste grafica monocromatica, come normalmente avviene per tutte le altre certificazioni, dal momento che da ciò non sembra possa derivare alcun pregiudizio per l'amministrazione competente.

(3-03666)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 17 luglio 1999, nel corso della notte, il signor Buzzi, mai prima d'allora condannato o sottoposto ad indagini penali, fu condotto in stato di fermo e ristretto nel carcere di Piacenza;

che in data 17 luglio 1999 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Piacenza chiedeva la convalida del fermo del signor Buzzi, con «l'applicazione allo stesso della custodia cautelare in carcere, attesa la pericolosità sociale del medesimo, nonchè il concreto pericolo di fuga e di reiterazione di gravi reati della stessa specie»;

che lo stesso giorno, interrogato l'accusato apparentemente reo confesso del fatto addebitatogli, il giudice per le indagini preliminari ne convalidava il fermo e, respingendo la richiesta di concessione degli arresti domiciliari presso l'abitazione della sorella dello stesso, ne disponeva la custodia cautelare in carcere sulla base dei seguenti presupposti: «in considerazione dell'estrema gravità del fatto posto in essere..., fatto che attesta l'assoluta mancanza di qualsivoglia freno inibitorio dell'indagato che non ha mostrato di avere controllo... In relazione a tali emergenze il pericolo di reiterazioni di analoghe condotte appare concreto e qualsivoglia misura cautelare più attenuata appare allo stato del tutto inidonea presupponendo un giudizio positivo sulla volontà e sulla capacità dell'indagato di rispettare i controlli del tutto occasionali alla stessa connessi, giudizio che per le ragioni esposte non può essere formulato»;

che in data 21 luglio 1999 veniva constatato da parte del personale di custodia il decesso del signor Italo Buzzi;

che la notizia veniva comunicata alla sorella nel corso della notte del 22 luglio 1999;

che la detenzione del signor Buzzi presso il carcere di Piacenza ebbe dunque durata di soli cinque giorni e terminò, tragicamente, con la morte dello stesso che fu attribuita a suicidio;

che le notizie fornite ai familiari riferirono del suicidio attuato dal signor Buzzi tra le ore 23,35 e le ore 23,40 del 21 luglio 1999, per impiccagione della grata di protezione della finestra della cella, mediante un lenzuolo di carta;

che il giudice dell'udienza preliminare, con sentenza del 28 ottobre 1999, concludeva il procedimento penale a carico del signor Buzzi, dichiarando non luogo a procedere per essere i reati ascritti estinti per la sua intervenuta morte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare e comunicare:

se sia avviato procedimento penale in relazione alla morte del signor Buzzi e, in caso affermativo, quale ne sia l'attuale stato;

se sia stato disposto ed eseguito esame autoptico sul corpo del medesimo e, in caso affermativo, con quali esiti, in relazione alla causa della morte, alle sue pregresse condizioni generali di salute, e ad eventuali segni di violenze subite.

(3-03667)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 17 luglio 1999 il signor Italo Buzzi fu condotto in stato di arresto e ristretto nel carcere di Piacenza, accusato di aver compiuto

(fra l'altro) il reato previsto e punito dall'articolo 609-*quater*, comma 1, n. 1, del codice penale;

che in data 21 luglio 1999 veniva constatato da parte del personale di custodia il decesso del signor Italo Buzzi;

che la notizia veniva comunicata alla sorella nel corso della notte del 22 luglio 1999;

che la detenzione del signor Buzzi presso il carcere di Piacenza ebbe dunque durata di soli cinque giorni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare e comunicare:

quali, nel dettaglio, siano state le modalità di detenzione del signor Buzzi nelle giornate dal 17 al 21 luglio 1999;

quali, ancor più nel dettaglio nel corso della intera giornata, siano state le modalità di detenzione nel corso del 19 luglio 1999;

quali siano stati i colloqui avuti durante il periodo della detenzione dal signor Buzzi e in quali giorni, con specificazione delle relative persone;

quali siano state le persone con cui il signor Buzzi è venuto in contatto nel corso della predetta giornata del 19 luglio 1999;

quali siano state le misure di personale protezione del signor Buzzi disposte dalla direzione del carcere e quali quelle concretamente applicate;

se le predette misure siano state variate, nel corso dei pochi giorni di durata della detenzione, e – qualora ciò sia avvenuto – in quali occasioni e per quali ragioni.

(3-03668)

PASQUINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che in conseguenza dell'accordo siglato in data 17 luglio 1997 sull'alta velocità è stata concordata l'attuazione del programma di realizzazione del servizio ferroviario metropolitano (SFM) di Bologna;

considerato che i firmatari dell'accordo sono il Ministero dei trasporti, la regione Emilia-Romagna, la provincia di Bologna, il comune di Bologna oltre alle Ferrovie dello Stato ed alla TAV;

rilevato che tale programma prevede la realizzazione delle fermate di prima fase del SFM a Funo di Argelato, Ozzano dell'Emilia, Casalecchio di Reno, Casteldebole (Bologna) Rastignano (Pianoro) e l'adeguamento della stazione di Borgo Panigale (Bologna);

considerato inoltre che tale programma costituisce una svolta decisiva per decongestionare il traffico, diminuire l'inquinamento e migliorare la mobilità nell'area metropolitana bolognese,

si chiede di sapere:

se risulti vero che il comune di Bologna ha presentato una richiesta di ridimensionamento del Servizio ferroviario metropolitano adeguandolo agli *standard* regionali, con conseguente soppressione di fermate e peggioramento dell'offerta di treni rispetto al contenuto dell'accordo che configurava una metropolitana di superficie;

se corrisponda al vero che le Ferrovie dello Stato sulla base di tale richiesta hanno deciso di sospendere il programma di realizzazione delle fermate di prima fase del Servizio ferroviario metropolitano;

se sia vero che rientra in tale nuovo ed unilaterale orientamento la sospensione dei lavori della nuova stazione SFM di Rastignano, che ha comportato per il comune di Pianoro il blocco dei cantieri per la viabilità di servizio alla fermata;

quali provvedimenti si intenda adottare perchè la realizzazione dell'SFM venga effettuata nei tempi e con le modalità previste dagli accordi in essere.

(3-03669)

BONATESTA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che a decorrere dalle operazioni di mobilità relative all'anno scolastico 2000-2001, giusto quanto previsto dal recente contratto integrativo nazionale sulla mobilità del personale della scuola, il personale scolastico che assiste con continuità un parente o un affine entro il terzo grado portatore di *handicap*, con lui convivente, ai sensi dell'articolo 33, commi 5 e 7, della legge n. 104 del 1992, non è più destinatario di una precedenza nell'ambito delle operazioni di mobilità e non dovrà più essere escluso dalla graduatoria d'istituto per l'identificazione del perdente posto da trasferire d'ufficio;

che destinatario della precedenza e della non inclusione nella graduatoria d'istituto continua a essere, invece, oltre che il dipendente handicappato con un grado di invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alla categoria prima, seconda e terza della tabella A, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 646, esclusivamente il dipendente che assiste il coniuge o un figlio minore anche adottivo con *handicap* in situazione di gravità, purchè figlio unico;

che, in merito allo *status* di figlio unico, il Ministero della pubblica istruzione ha opportunamente precisato che la condizione di figlio unico sussiste anche in presenza di fratelli e sorelle oggettivamente impossibilitati a prestare assistenza;

che, al fine di realizzare l'assistenza, il personale scolastico, che convive con un parente handicappato in situazione di gravità non compreso tra quello che mantiene il diritto alla precedenza e alla non inclusione nella graduatoria d'istituto, potrà partecipare solo alle operazioni di utilizzazione e/o di assegnazione provvisoria usufruendo della precedenza prevista dal contratto collettivo decentrato nazionale;

che le nuove disposizioni contribuiranno certamente a ridurre drasticamente un fenomeno che negli scorsi anni aveva assunto aspetti perfino scandalosi al punto tale da diventare oggetto di interpellanze e interrogazioni parlamentari;

che, pur di godere dei benefici previsti dalla legge n. 104 del 1992 e in particolare della non inclusione nella graduatoria d'istituto, centinaia

di dipendenti scolastici hanno scoperto improvvisamente che un parente handicappato aveva necessità di essere assistito,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga fortemente penalizzante e ai limiti della legittimità ricorrere ad un provvedimento generalizzato in contrasto con il dettato della legge n. 104 del 1992 solo per il fatto di non essere in grado di prevenire e/o reprimere gli abusi che oggettivamente esistono da parte di persone di pochi scrupoli;

se non ritenga, altresì, che il personale scolastico non possa comunque essere discriminato con una norma palesemente incostituzionale inserita in un contratto di lavoro collettivo, rispetto, a tutti coloro che continueranno ad usufruire dei benefici della legge n. 104 del 1992, solo perchè non dipendenti del Ministero della pubblica istruzione;

se non si ritenga, in ogni caso, che escludere i figli maggiorenni di personale scolastico dalla precedenza e dalla non inclusione in graduatoria rappresenti un assurdo giuridico che va immediatamente sanato, a meno che con detta norma non si voglia favorire l'allontanamento di questi ultimi dal nucleo familiare e l'istitutizzazione degli stessi con una scelta che è del tutto contraria alla politica che negli ultimi anni si è tentato di portare avanti nei confronti dei disabili per i quali la famiglia deve restare il centro di ogni interesse;

se non si ritenga, infine, di dover intervenire con urgenza non solo ripristinando il diritto oggi negato al personale scolastico e previsto dall'articolo 33, commi 5 e 7, della legge n. 104 del 1992, ma addirittura introducendo immediatamente per tutti i genitori conviventi con figli portatori di *handicap* grave i benefici riconosciuti ai lavoratori dediti alle attività considerate usuranti, giusto quanto invocato nella prima conferenza nazionale sull'*handicap* e quanto previsto in alcuni disegni di legge presentati in Senato dall'interrogante come primo firmatario.

(3-03670)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'interrogante il 13 maggio 2000, dopo aver visitato la casa circondariale di Sassari cortesemente ricevuto dal direttore e dal responsabile della polizia penitenziaria, si è recato presso la casa circondariale di Macomer per una visita connessa al mandato parlamentare, insieme a due collaboratrici;

che giunto presso quel carcere alle ore 18,45, dopo aver declinato le proprie generalità, mostrato il tesserino parlamentare e manifestate le ragioni della sua presenza, fu avvicinato presso il cancello d'ingresso da un agente, poi qualificatosi «capo-posto», che gli fece presente che essendo sabato pomeriggio non era possibile alcuna visita e che nell'istituto non c'era nè il direttore nè altri che potessero incontrare lo scrivente, e così è stato,

si chiede di sapere se, pur nella censurabile amministrazione del comparto della giustizia in generale e penitenziario in particolare, il Ministro interrogato ritenga i fatti esposti ed i comportamenti segnalati conformi alle leggi ed ai regolamenti e se ritenga normale che una struttura penitenziaria rimanga, seppur di sabato pomeriggio, priva di qualsiasi responsabile e in caso contrario se non ritenga di dover adottare provvedimenti e quali.

(4-19231)

SERENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Associazione nazionale dei pensionati sta presentando in questi giorni una petizione popolare per chiedere l'innalzamento dei minimi di pensione;

che le ragioni che giustificano la presentazione della suddetta richiesta sono da riconoscere eque e legittime;

che l'attuale trattamento minimo di lire 720.900 comporta per i pensionati che ne usufruiscono una condizione di perenne indigenza che li costringe poi a chiedere l'intervento dei servizi sociali delle amministrazioni comunali per poter sopravvivere,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ascoltare le ragioni dei pensionati rialzando le pensioni minime in tutti quei casi di dimostrata indigenza e impossibilità a far fronte alle esigenze della vita quotidiana.

(4-19232)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è in atto una vertenza sul contratto integrativo di lavoro tra le rappresentanze sindacali della Lear Corporation Italia Sud spa di Cassino e la dirigenza aziendale;

che la Lear Corporation Italia Sud spa è una azienda che produce sedili per automobili e occupa circa 300 lavoratori;

che le rappresentanze sindacali nella loro piattaforma hanno richiesto:

la parificazione dei lavoratori dello stabilimento di Cassino a quella degli altri lavoratori del gruppo Lear;

un nuovo premio di risultato;

la fissazione, a prescindere dall'esito referendario, per via contrattuale dell'obbligo di riassumere in caso di licenziamento senza giusta causa;

che i lavoratori stanno effettuando uno sciopero a sostegno delle loro richieste e per riaprire il tavolo negoziale interrotto dall'azienda;

che il S.in Cobas e le rappresentanze sindacali unitarie hanno denunciato che l'azienda, onde contrastare lo sciopero, alle ore 22 dell'11 maggio 2000 ha fatto entrare nella fabbrica dipendenti di altri stabilimenti

che, seppur appartenenti al gruppo Lear, sono di società diverse da quella che gestisce la società di Cassino;

che si violano così l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori (comportamento antisindacale) e l'articolo 1 della legge n. 1369 del 1960 che vieta prestito di manodopera tra aziende diverse, anche se dello stesso gruppo;

che anche le recenti disposizioni in merito alle agenzie per il cosiddetto lavoro interinale non consentono di sostituire con tale mezzo lavoratori in sciopero;

che a tutt'oggi permane la medesima situazione di illegalità;

che tale circostanza è stata denunciata dalle organizzazioni sindacali alla procura della Repubblica e alla Direzione provinciale del lavoro di Frosinone;

che a tutt'oggi permane la medesima situazione di illegalità che determina una grave tensione tra i lavoratori in sciopero;

che appare urgente intervenire per ripristinare la legalità, la ripresa di corrette relazioni sindacali e per favorire la ripresa del negoziato tra le parti,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere affinché la situazione dell'Azienda Lear Corporation Italia Sud di Cassino sia riportata all'interno della legalità e delle corrette relazioni sindacali;

se non si ritenga opportuno intervenire per favorire la ripresa del negoziato fra le parti.

(4-19233)

MURINEDDU. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che i sindaci della Gallura hanno più volte richiamato l'attenzione del ministro Melandri sul conflitto esistente tra le amministrazioni comunali da loro rappresentate e il Soprintendente ai beni culturali della provincia di Sassari;

che lo stato di rammarico dei sindaci e dello scrivente per l'impossibilità di rappresentare un'intesa con il funzionario di cui sopra grazie all'intervento del Ministro è motivo di ulteriore sconforto per via dell'indifferenza con cui il problema è stato seguito fino a questo momento dal Dicastero competente;

che il contrasto tra i sindaci della Gallura e di altre importanti aree della provincia di Sassari con il Soprintendente ai beni culturali, già oggetto di aspre polemiche giornalistiche, sta per degenerare in una campagna di stampa a tutto campo destinata a coinvolgere la responsabilità dello stesso Ministro;

che le reiterate sollecitazioni dello scrivente a favorire un incontro tra le parti non hanno mai sortito alcun effetto concreto;

accertato che il confronto tra le suddette amministrazioni e il funzionario menzionato si è tradotto regolarmente in forme di contrapposizione che stanno pregiudicando gli interessi vitali delle popolazioni della

provincia per via della decisa e risoluta contrarietà del Soprintendente ad accogliere qualsiasi programma di intervento predisposto dai comuni,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per dirimere il conflitto in corso restituendo ai sindaci la dignità di un ruolo istituzionale che gli organi di governo del paese di fatto umiliano consentendo, con il loro silenzio-assenso, che un importante ufficio provinciale eserciti licenza di veto su atti confortati da pareri autorevoli e da scrupolose analisi storiche e scientifiche.

(4-19234)

PREIONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che in riferimento ad «operazione di *leasing* agevolato ai sensi della legge n. 517 del 1975 - pratica n. 68413, posizione A1/553», con lettera 5 maggio 1994 la Italease spa – società di *leasing* delle Banche popolari – ha comunicato alla signora Angela Beverina di Preglia di Crevaladossola (Verbano-Cusio-Ossola) che «il Comitato ministeriale per il credito agevolato al commercio, nella riunione tenutasi il 14 aprile 1994, ha espresso parere favorevole per l'ammissibilità al contributo» e che pertanto non restava che attendere «di ricevere dal Ministero del commercio il relativo decreto di liquidazione», dopo che già nel 1988 era stata effettuata la rituale ispezione, si chiede di sapere per quale motivo, trascorsi ormai diversi anni, pur dando tutto il tempo di comodo alla «burocrazia romana», non sia ancor stato adempiuto il debito abbattimento di interessi passivi al quale la signora Beverina ritiene di aver diritto.

(4-19235)

CAMBER. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che vi è un grave rischio di dissesto idrogeologico in una delle zone paesistiche più significative della Liguria, quella compresa fra i comuni di Sori e Mulinetti, sulla Riviera di Levante a pochi chilometri da Genova, dove, causa opinabili autorizzazioni edilizie comunali, è in atto lo sbancamento di una parte rilevante del terreno con effetto domino e scioglimento verso il mare di terreni ad altissimo valore ambientale e paesaggistico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti cennati e se abbia verificato la regolarità delle correlate autorizzazioni edilizie comunali;

se la competente Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali sia intenzionata o intenda intervenire, in forza delle proprie competenze istituzionali di verifica e segnalando il caso alle competenti autorità.

(4-19236)

SEMENZATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Coltrona-Camporeggiano, nel comune di Gubbio, vi è una situazione di grave crisi ambientale dovuta ad uno stabilimento for-

malmente destinato alla produzione di fertilizzanti e ammendanti, la Eco Fram srl;

che il sindaco di Gubbio, professor Corazzi, a nome dell'intera amministrazione comunale ha richiesto l'intervento del Ministro dell'ambiente per far fronte all'emergenza ecologico-sanitaria prodottasi a causa dell'attività della società Eco farm srl;

che lo scrivente nel maggio del 1999 ha presentato una interrogazione sull'argomento in oggetto, la 4-15186, a tutt'oggi senza risposta; considerato:

che nel mese di settembre del 1999 si è svolta presso il Ministero dell'ambiente una riunione operativa per far fronte al problema;

che nel corso della riunione si è convenuto sull'urgenza dell'intervento e sulla richiesta da parte dell'amministrazione comunale di Gubbio di un aiuto per la progettazione e per il finanziamento necessario per i progetti di bonifica;

che il Ministero dell'ambiente, nella qualità del direttore Mascazini, aveva assicurato al sindaco di Gubbio, professor Corazzi, l'aiuto nella progettazione da parte dell'ANPA e la disponibilità ad utilizzare i fondi del Ministero;

che, nonostante ripetute sollecitazioni dello scrivente e della stessa amministrazione comunale di Gubbio presso il Ministero, non risulta però allo stato che si sia provveduto alla stesura del progetto;

che con l'avvicinarsi dell'estate, per gli odori insopportabili che con il caldo si sprigionano, l'intervento di risanamento si fa più urgente, si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire immediatamente per risolvere il problema;

se non si ritenga necessario attivare direttamente l'ANPA affinché si possa intervenire in tempi rapidi per il risanamento della zona.

(4-19237)

ASCIUTTI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che è stato stabilito da parte del Ministero dell'interno di istituire un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel comune di Nocera Umbra, nell'ambito dell'area Gaifana-Colle, al confine con Gualdo Tadino, con lo scopo di far fronte a tutte le possibili emergenze in questa vasta area ad alto rischio sismico;

che i comuni di Nocera Umbra e di Gualdo Tadino stabilirono di comune accordo, con atti formali approvati dai rispettivi consigli comunali, di localizzare l'intervento nell'area della zona industriale di Gaifana che è stata urbanizzata con fondi pubblici destinati ad insediare subito la sede provvisoria e successivamente la struttura definitiva della caserma;

che in un secondo momento l'industria Merloni, il cui stabilimento insiste sulla stessa area, e i sindacati dei vigili del fuoco manifestarono perplessità sull'idoneità del sito, i due comuni proposero una soluzione alternativa;

che la decisione presa nuovamente non avrebbe comportato oneri aggiuntivi sul fondo pubblico, nè per l'acquisto dell'area, nè per le opere di urbanizzazione ed era stato visionato con parere positivo da una commissione formata dai vigili del fuoco e dal provveditorato alle opere pubbliche di Perugia;

che l'industria Merloni si era, infatti, assunta al tempo l'impegno di sostenere tutti gli oneri dello spostamento del sito e il comune di Nocera Umbra avrebbe adottato una piccola variante al piano regolatore per la nuova destinazione della zona;

che il terreno, in effetti, è stato acquistato dalla Merloni che, come da accordo, è pronta a cederlo gratuitamente e la variante al piano regolatore è stata definita ed è operativa;

che, allo stato attuale, il comune di Gualdo Tadino ha avanzato una proposta di modifica all'accordo che comporterebbe nuove spese per il pubblico erario sia per l'acquisto del terreno che per le spese di urbanizzazione;

che il Ministero dell'interno ha accolto tale proposta a favore del comune di Gualdo Tadino (per documentazione fare riferimento alla lettera protocollo numero 801 del Ministero dell'interno - Corpo nazionale vigili del fuoco - Ispettorato regionale Umbria del 22 marzo 2000), rendendosi in tale modo responsabile delle spese aggiuntive che si andrebbero a sostenere;

visto:

che la soluzione prospettata in accordo con la Merloni è più lineare rispetto al risparmio delle spese a carico degli enti pubblici e non permette di vanificare le spese già sostenute,

che è stato già redatto il progetto esecutivo con capitolato speciale di appalto e quadro economico di spesa, giacente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Perugia per il nuovo sito indicato dal comune di Nocera Umbra è urbanisticamente adeguato;

che la ditta Merloni ha confermato i suoi impegni con nota acquisita con il n.7178 del 4 maggio 2000;

che l'area indicata dal comune di Nocera comprende una superficie di circa 8.160 metri quadrati, è ben accorpata ed è adiacente alla via Flaminia: consente quindi la creazione della caserma in un sito logisticamente idoneo e con prospettive di ulteriori ampliamenti futuri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nuovamente per evitare che ci sia sperpero di denaro pubblico, considerato che la ditta Merloni con il suo intervento permette di recuperare le spese gravanti sul pubblico orario;

si chiede inoltre di tenere nella dovuta considerazione il fatto che l'esigenza dello spostamento non è scaturita dall'amministrazione del comune di Nocera Umbra.

(4-19238)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che il direttore della Rivista italiana difesa (RID) nell'editoriale del numero 5/2000, fra l'altro, scrive: «È passato un anno da quando il nostro Paese ha provato, per la prima volta dalla fine del conflitto mondiale, il rischio concreto di subire attacchi aerei. Solo il formidabile schermo difensivo messo in campo dalla NATO ha evitato che i tentativi compiuti dai piloti di Milosevic avessero successo...»; smentendo le esultanti, ripetitive rassicurazioni di ministri e di generali, per la prima volta – accertata la fondatezza delle affermazioni del direttore di RID – risulterebbe che durante la guerra contro la Serbia il territorio italiano ha rischiato d'essere concretamente (e non solo nel novero delle possibilità) raggiunto dall'offesa dell'aviazione serba, che quest'ultima avrebbe compiuto tentativi di raggiungere il territorio italiano, e se ciò fortunatamente non è avvenuto lo si deve esclusivamente all'effetto del «formidabile schermo difensivo messo in campo dalla NATO»;

che si legge ancora su RID: «Quest'esperienza ha messo chiaramente in luce le carenze della nostra difesa aerea: è stato fatto il massimo, ma gli unici aerei ragionevolmente impiegabili per difendere il nostro spazio aereo erano i «Tornado» F3 in dotazione a due gruppi. Nonostante la presenza di AWACS e picchetti *radar* avanzati, gli altri aerei, gli F-194 ASAM servivano a ben poco»; si tratta di un'inedita, inquietante per l'Italia, rilettura delle vicende della guerra contro la Serbia;

che va tenuto conto come le asserzioni sintetizzate al precedente capoverso siano comparse nel contesto di uno scritto focalizzato sull'esigenza per l'Aeronautica militare italiana di disporre di una nuova linea di velivoli da caccia per difesa aerea, in attesa dell'entrata in servizio dell'«Eurofighter»; sugli aspetti connessi con quest'ultima argomentazione è stato presentato atto di sindacato ispettivo alla Commissione difesa del Senato della Repubblica,

si chiede di sapere se non si intenda – in attesa delle più dettagliate rivelazioni, preannunciate dalla stampa degli Stati Uniti, circa i rischi corsi dall'Italia durante la guerra contro la Serbia – chiarire la fondatezza di quanto adombrato dal direttore di RID nel citato editoriale in relazione a tentativi dell'aviazione militare serba di attaccare il territorio italiano.

(4-19239)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che dai primi giorni del maggio 2000 la Banca di Roma ha sostituito il *software* del proprio sistema informatico; con il nuovo *software* il versamento su conto corrente (non a zero) del parziale ammontare di assegni (anche emessi dalla stessa Banca di Roma) è considerato come due diverse operazioni contabili, mentre con il precedente *software* era considerato una sola operazione contabile; com'è noto, per ogni operazione contabile è addebitato al titolare del conto corrente un costo, peraltro discrezionalmente stabilito dall'istituto bancario; l'innovazione descritta, implicata dall'entrata in funzione del nuovo *software* della Banca di Roma,

rientra nelle discrezionalità previste dal regime concorrenziale comportato dalla formale *deregulation* del credito, ma rappresenta anche una modifica ad un rapporto contrattuale formalmente e di fatto stabilito fra la banca ed il titolare del conto corrente; la Banca di Roma ha modificato questo rapporto senza darne comunicazione e chiederne il consenso alla controparte, spesso rappresentata da soggetti con scarsa dimestichezza contabile ed impossibilità a chiedere ragione dei propri buoni diritti;

che l'innovazione di cui al precedente capoverso viene ad implicare globalmente per l'istituto di credito un introito notevole; per i cosiddetti grandi clienti della banca l'aggravio è pressoché irrisorio mentre viene ad incidere sui titolari di conti correnti di modesta entità per i quali le esigenze della vita attuale impongono la tenuta di un conto corrente ed ai quali gli istituti bancari addebitano già pesanti oneri di tenuta;

che gli organi preposti al controllo sugli istituti di credito più di una volta hanno manifestato eccezionale benevolenza nei confronti della banca in questione per motivi comprensibili ma non giustificabili,

si chiede di sapere come i Ministri interrogati considerino il descritto comportamento della Banca di Roma e se, soprattutto a tutela dei buoni diritti dei più modesti titolari di conto corrente, ritengano necessario ed opportuno avviare appropriate misure.

(4-19240)

FALOMI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel Terzo istituto statale d'arte di Piazza dei Decemviri a Roma il preside ha autorizzato un docente a rimuovere materiali informativi affissi dal delegato sindacale della CGIL scuola Ottavio Venticinque;

che tali materiali riguardavano le posizioni della CGIL in merito al *referendum* per l'abrogazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori;

che, di fronte a quanto accaduto, la CGIL scuola provinciale ricordava al preside, dottor Ventrella, le norme dello statuto dei lavoratori che garantiscono la libertà di espressione nei luoghi di lavoro;

che, per tutta risposta, è stata fatta intervenire nella scuola la polizia di Stato;

considerata la gravità del comportamento illiberale e intimidatorio del responsabile dell'istituto,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo su quanto accaduto e quali misure si intenda prendere per evitare che episodi di questa gravità possano ripetersi e garantire in ogni luogo di lavoro i diritti di libertà stabiliti dalla Costituzione italiana e sanciti dalle leggi dello Stato.

(4-19241)

MELE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Dato il caso del sindaco di Ardea (Roma) che a seguito delle elezioni regionali dell'aprile scorso ha fatto affiggere sui muri delle

città manifesti su carta intestata del comune per ringraziare gli elettori che avevano votato per la lista di centro-destra,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che siffatto comportamento costituisca una patente violazione delle leggi, un uso di risorse pubbliche per fini politici di parte, una manifesta dimostrazione di mancanza di senso della propria funzione pubblica;

quali iniziative si ritenga di dover intraprendere per verificare i fatti e le responsabilità;

se, più in generale, non si ritenga utile intervenire in sede legislativa per impedire per il futuro la pratica, recentemente invalsa, di manifesti di ringraziamento agli elettori da parte dei vincitori delle varie tornate elettorali, pratica che non fa che perpetuare alcuni degli aspetti peggiori e più deteriori delle campagne elettorali.

(4-19242)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesse come ormai arcinote le interrogazioni presentate dallo scrivente sulla sezione fallimenti del tribunale di Bari ma rimaste a tutt'oggi senza risposta alcuna;

premessi altresì:

che una cancelleria del predetto tribunale ha subito una sospensione dal servizio, in via cautelare, per due mesi, in relazione ad un comportamento che si presume costituisca reato, ove accertato;

che, per ben più gravi episodi di pretesa corruzione ed altri reati, i presunti responsabili, magistrati, non hanno subito né arresti né sospensioni né trasferimenti, favorendo così il realizzarsi di reati conseguenti, quali favoreggiamento e inquinamento di prove,

si chiede di sapere se corrispondano al vero i fatti qui di seguito riportati e quali siano i conseguenti intendimenti del Ministro in relazione sia ad una non più procrastinabile ispezione sia alla permanenza in carica del magistrato, ove i seguenti fatti dovessero rivelarsi veri:

A sulla vicenda della SITEC srl:

1) su richiesta della SITEC srl, questa fu posta in amministrazione controllata dalla sezione fallimenti del tribunale di Bari;

2) il commissario, una volta nominato, ebbe a rilevare che la società non poteva beneficiare dell'amministrazione controllata, non avendone mai avuti i requisiti di meritevolezza;

3) il giudice delegato che «erroneamente» aveva concesso il beneficio si è visto costretto a revocarlo ma sempre al fine di agevolare la SITEC srl:

a) concede il nuovo richiesto beneficio del concordato preventivo;

b) non nomina un consulente tecnico per verificare, almeno questa volta, se sussistano i vantati requisiti di meritevolezza

c) *dulcis in fundo*, disattendendo una prassi costante della sezione fallimenti, in luogo di riconfermare a commissario giudiziario della nuova diversa procedura concorsuale il diligente profes-

sionista che aveva individuato e denunciato la mancanza dei requisiti per l'amministrazione controllata, ha nominato altro professionista, poi risultato coinvolto con detto giudice in uno o più procedimenti penali presso la procura di Potenza;

4) nella predetta procedura, su richiesta dei soci della predetta SITEC in concordato, il giudice delegato, senza richiedere alcun parere al commissario giudiziale, ha autorizzato personalmente un prelievo di lire 50.000.000 per effettuare una urgentissima riparazione al tetto di un capannone; fatto sta che la ditta cui la SITEC affida i lavori era tra i creditori della procedura e pare che i lavori al tetto non siano mai stati effettuati sia pur fatturati regolarmente; ne consegue un pagamento preferenziale a danno degli altri creditori e il dubbio sul vero percettore della somma pagata e fatturata;

5) per la dichiarazione IVA e dei redditi il giudice delega alla banale incombenza un professionista ragioniere che era l'abituale consulente della SITEC srl; a favore del consulente non dispone un compenso *una tantum* ma un mensile di ben 8.000.000 al mese;

6) i beni della SITEC srl sono stati venduti alla SITEI srl che pare abbia quote in proprietà degli stessi soci della SITEC srl;

B sulla vicenda del fallimento Leset:

1) il fallimento Leset è proprietario di un suolo del valore periziato di 500.000.000 circa;

2) apprestandosi il momento della vendita di detto suolo il giudice delegato ha conferito l'incarico - tutto speciale, singolare e mai adottato prima dalla sezione - di propagandare la vendita e, come è stato riferito, la «immagine» del suolo alla NAKA Immobiliare srl di cui pare socio tale Vitantonio Mitola; di tale «promozione» nulla si è poi saputo ma l'incarico - espletato o meno - fu ricompensato con lire 12.800.000, pagate in prededuzione;

3) in vista della scadenza della concessione edilizia di detto suolo, il giudice ha conferito l'incarico del rinnovo di tale concessione non ad un libero professionista ingegnere, architetto o geometra ma a quel tale predetto Vitantonio Mitola di cui non si sa quali titoli possieda ma pare non sia iscritto ad ordini professionali; anche di detto incarico non si sa se sia stato espletato ma pare compensato con circa lire 5.000.000;

4) quanto alla dichiarazione IVA del fallimento il giudice delegato per tale incarico ha nominato Marcello Mitola, fratello del predetto Vitantonio, che pare fosse, quantomeno all'epoca, incompatibile con la libera professione, esercitando il commercio; anche di tale incarico non si conosce l'esito ma il compenso di circa lire 12.000.000.

(4-19243)

COLLA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso:

che di recente è stato presentato, da parte del sindaco e della giunta comunale, un progetto di ristrutturazione della piazza centrale di Agazzano (Piacenza);

che questo progetto preoccupa gran parte della cittadinanza non solo per gli elevati costi (oltre un miliardo di lire) previsti a carico del bilancio di un piccolo comune ma soprattutto perché stravolgerebbe la fisionomia stessa di piazza Europa, una delle più belle ed ampie piazze del Piacentino e centro della vita sociale di Agazzano;

che la piazza in questione è ubicata nel «centro storico omogeneo di tipo A»;

che in particolare si considerano del tutto inopportune la creazione di una lunga gradonatura longitudinale di notevole ingombro e di pessima estetica, l'edificazione di una fontana di cui si dubita la compatibilità con il monumento centrale, già esistente, ai Caduti di guerra, la realizzazione di una ristretta corsia di traffico lungo il perimetro, nonché l'eliminazione degli esistenti spazi antistanti i pubblici esercizi che consentono il ritrovo e il godimento della piazza da parte di cittadini e villeggianti;

considerato:

che l'attuazione di tale progetto di ristrutturazione della piazza, da tempo centro di incontro per gli abitanti di tutta la vallata, in occasione di feste e manifestazioni pubbliche, snaturerebbe questo luogo della sua funzione sociale e di memoria storica per trasformarsi in qualcosa di avulso, indefinibile e di dubbia esteticità;

che della problematica è stata già investita la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia-Romagna,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di orientare l'intervento di ristrutturazione della suddetta piazza verso soluzioni più adeguate e consone al contesto generale.

(4-19244)

CONTE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* –
Premesso:

che nel pomeriggio di domenica 14 maggio 2000 un violento nubifragio si è abbattuto su alcune zone della provincia di Benevento (dal Fortore al Tammaro alla città capoluogo), con particolari devastanti conseguenze sulla fascia territoriale comprendente il versante occidentale della città sannita ed i comuni di San Leucio del Sannio e di Apollosa;

che il fenomeno richiamato – che si è caratterizzato per una gradinata di forte intensità e di inusitata durata – ha provocato non solo la compromissione dei raccolti ma la vera e propria distruzione irreversibile di molte colture, particolarmente nel settore cerealicolo e foraggiero;

che gravi appaiono sin da ora, e destinate ad accentuarsi, le ripercussioni dell'evento sul comparto zootecnico oltrechè sulla tenuta strutturale di molte aziende agricole di un territorio già fortemente esposto a fenomeni di dissesto e di squilibrio e comunque interessato alle trasformazioni di fondo oggi necessarie per l'impresa agricola;

che le organizzazioni professionali di categoria e le istituzioni (in particolare l'amministrazione provinciale di Benevento ed i consigli comunali dei centri colpiti) hanno avviato una adeguata mobilitazione ed

una azione qualificata finalizzate ad affrontare l'emergenza ma anche la prospettiva della indispensabile ripresa nelle zone coinvolte,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda operare – per la propria parte – al fine del riconoscimento dello stato di calamità naturale per le zone della provincia di Benevento interessate all'evento disastroso richiamato;

quali interventi intenda organizzare perchè le istituzioni competenti concorrano alla adeguata programmazione delle misure imposte dalla situazione descritta.

(4-19245)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il protocollo d'intesa del 1997, assunto per la realizzazione del quadruplicamento veloce della tratta ferroviaria Firenze-Bologna, prevedeva l'attestamento della ferrovia faentina a Santa Maria Novella, con l'attivazione dell'esercizio per il settembre 1999, stabilendo l'arrivo a Santa Maria Novella per il luglio 2000;

che l'intesa prevedeva, tra l'altro, la realizzazione dell'elettrificazione dell'anello Firenze-Borgo San Lorenzo-Pontassieve, indicando la data del luglio 1999 per il completamento del progetto di massima e la fine dell'anno 1999 per la redazione del progetto definitivo e conseguente approvazione in conferenza dei servizi;

che l'accordo del 3 marzo 1999 ha costretto la comunità montana del Mugello e della provincia a prendere atto dei notevoli ritardi accumulati dalle Ferrovie dello Stato nella realizzazione dell'opera, in quanto nessuno degli impegni previsti è stato rispettato nei termini concordati dalla predetta intesa;

che in particolare in sede di conferma di servizi sono stati concordati nuovi termini per la realizzazione delle opere frutto della precedente intesa; al riguardo, sia il Ministero dei trasporti che le Ferrovie dello Stato, nella persona dell'attuale amministratore delegato, hanno inteso assicurare, ciascuno per la propria competenza, il rispetto dei nuovi termini prefissati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che le ragioni a suo tempo rappresentate per motivare il mancato rispetto dei tempi per la realizzazione dell'infrastruttura (ritardi amministrativi e carenza di finanziamenti) non sono esaustive e comunque giustificative di tale risultato e considerato che la costruzione della tratta ferroviaria rilancerebbe, in un'ottica di riorganizzazione territoriale, il trasporto pubblico locale e regionale.

(4-19246)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal 1990 in poi il signor Raffaele Pirro ha presentato presso l'autorità giudiziaria una serie di denunce in cui venivano rappresentate le cause che avevano portato alla disgregazione del patrimonio del suo gruppo imprenditoriale;

che al riguardo il Pirro nelle denunce presentate aveva fatto i nomi di alcuni personaggi legati alla malavita locale che in collusione con il sistema bancario operante sul territorio, in quanto dallo stesso autorizzati e preposti alla custodia dei beni, ha portato all'impossessamento definitivo, da parte di costoro, dell'ingente patrimonio immobiliare (aree edificabili del territorio di Vieste sul Gargano), stimato nel valore di circa 200 miliardi;

che in data 21 luglio 1998 la regione carabinieri Puglia – comando provinciale di Foggia – Vieste notificava al signor Raffaele Pirro che il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica aveva deciso, nei suoi confronti, l'adozione di una misura protettiva consistente nella vigilanza generica radiocollegata, limitatamente al periodo in cui il Pirro risiedesse a Vieste, in quanto era stato già oggetto di minacce, nonchè di un tentato omicidio;

che la sentenza n. 2210/2000, nel giudizio rg n. 10196/84 attivato dal signor Raffaele Pirro dinanzi il tribunale di Roma contro l'ICCRI – Istituto di credito delle casse di risparmio spa ha riconosciuto la responsabilità dell'ICCRI (ex Italcasse) per i danni causati conseguentemente alla gestione distorta dei beni facenti capo al suo gruppo imprenditoriale;

che in particolare il signor Raffaele Pirro ha reiterato la richiesta di riconoscimento dei benefici e della concessione di indennizzo al Comitato del fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione, ai sensi della legge 18 febbraio 1992, n. 468, che all'articolo 1 prevede appunto un indennizzo «ai soggetti danneggiati da attività estorsive a titolo di contributo al ristoro del danno patrimoniale subito, nei limiti e alle condizioni stabilite»;

che in data 11 marzo 1999 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ritenuto, invece, di non dover accogliere la richiesta già avanzata per il riconoscimento della elargizione, non sussistendo, nel caso richiesto, i requisiti stabiliti per la concessione dell'elargizione in favore delle vittime dell'estorsione, in quanto, testualmente: «vista la nota della prefettura di Foggia in data 10 settembre 1998 e il rapporto del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri regione Puglia in data 4 settembre 1998 da cui si evince che il signor Raffaele Pirro non ha sporto denunce per aver subito danni patrimoniali a seguito di atti delittuosi di natura estorsiva e che, inoltre, non sono state poste in essere azioni intimidatorie ai danni del predetto da parte di organizzazioni mafiose»;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che il risultato del predetto diniego per la vicenda denunciata non tiene in alcun rilievo la sentenza n. 2210/2000, emessa dal tribunale di Roma, che ha individuato precise responsabilità nella vicenda in esame e considerato che il signor

Raffaele Pirro ha presentato presso gli organi giudiziari competenti circa venti denunce in cui con dovizia di particolari ha evidenziato fatti dettagliati di natura estorsiva posti in essere da organizzazioni criminali mafiose a suo danno.

(4-19247)

FALOMI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che per il giorno 17 maggio 2000 la CGIL aveva organizzato un'assemblea pubblica sul *referendum* abrogativo dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori presso la stazione Termini a Roma;

che senza alcuna motivazione l'amministratore delegato della Grandi stazioni spa ha revocato all'ultimo minuto l'autorizzazione all'utilizzo delle sale della stazione;

che i delegati CGIL dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato sono stati costretti a svolgere l'assemblea pubblica sul primo binario della stazione;

che l'episodio fa seguito ad una forte pressione contro la CGIL, la quale nei giorni precedenti si era vista negare, dallo stesso amministratore delegato, l'autorizzazione alla distribuzione di volantini informativi sul *referendum* relativo ai licenziamenti all'interno della stazione Termini;

considerata la gravità del comportamento ostruzionistico attuato dall'amministratore delegato della Grandi stazioni spa, contrario alle norme dello statuto dei lavoratori che garantiscono la libertà di espressione dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

considerato che l'episodio in questione fa seguito ad un altro grave episodio, dello stesso tenore e significato, accaduto in una scuola romana,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo su quanto accaduto e quali misure si intenda prendere per evitare che episodi di questa gravità si ripetano e per garantire in ogni luogo di lavoro i diritti di libertà stabiliti dalla Costituzione italiana e sanciti dalle leggi dello Stato.

(4-19248)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che molte amministrazioni comunali hanno recentemente indetto concorsi per l'assunzione di nuovi vigili urbani;

che quasi tutti i vincitori di tali concorsi sono giovani che non hanno ancora prestato servizio di leva;

che tale assunzione rischia di essere vanificata con la sottrazione, per dieci mesi, delle nuove unità entrate in servizio;

che la partenza dei nuovi vigili per il servizio di leva sta creando notevoli difficoltà, specialmente in comuni ove sussistono problemi di cri-

minalità diffusa, che richiedono la costante presenza delle forze dell'ordine;

che per la sicurezza dei cittadini il problema della partenza per il servizio militare dei giovani vigili si pone, quindi, in tutta la sua gravità, dato che gli appartenenti alla polizia municipale, ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge n. 65 del 1986, hanno qualifiche di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, collaborano con le altre forze dell'ordine e dipendono, per parte delle loro funzioni, dal Ministero dell'interno e dalla magistratura, alla pari della polizia di Stato, ma per quest'ultima, in base alla legge n. 121 del 1981, due anni di servizio sono equiparati all'assolvimento degli obblighi militari di leva, equiparazione, invece, non prevista per la polizia municipale;

che la soluzione del problema dell'assolvimento dell'obbligo del servizio militare in seno alle polizie municipali si pone in tutta la sua urgenza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente ed opportuno emanare un idoneo provvedimento che preveda, per i giovani vigili già alle dipendenze effettive dei comuni, l'assolvimento degli obblighi di leva nei primi due anni del servizio prestato nei Corpi di polizia municipale, in attesa dell'emanazione della futura legge di riforma delle polizie locali, attualmente all'esame della I Commissione della Camera dei deputati.

(4-19249)

MORO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge cosiddetto «pulisci-liste», che ha reso possibile la cancellazione dagli elenchi elettorali di defunti ed emigrati all'estero, anche la nota attrice Sophia Loren è stata depennata dall'elenco degli aventi diritto al voto di Pozzuoli (Napoli);

che secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della cittadina campana il fatto si è verificato poichè la signora Loren, o meglio Scicolone, non ha mai comunicato al comune di Pozzuoli il suo nuovo indirizzo all'estero;

che la legge 27 ottobre 1988, n. 470, in materia di analisi e censimento degli italiani all'estero, qualora non ci sia stata la comunicazione dell'indirizzo da parte del cittadino (dichiarazione), all'articolo 6, comma 5, stabilisce che «le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari provvedono comunque a svolgere ogni opportuna azione intesa a promuovere la presentazione delle dichiarazioni..., avvalendosi, per quanto possibile, della collaborazione delle pubbliche autorità locali», e, secondo quanto previsto dal successivo comma 6, «provvedono ad iscrivere d'ufficio i cittadini italiani ... dei quali gli uffici consolari abbiano conoscenza, in base ai dati in loro possesso»;

considerato che si dubita che le nostre autorità diplomatiche nei luoghi ove la Loren solitamente dimora, peraltro ben noti a tutti, come la

Svizzera (Ginevra), la Francia e l'America possano incontrare particolari difficoltà a rintracciarne l'indirizzo; se così fosse potrebbe sempre rivolgersi ad un «paparazzo», sicuramente in grado di fornire loro l'esatto indirizzo dell'attrice,

l'interrogante chiede di sapere:

se, prima di procedere alla cancellazione di un elettore dalle liste elettorali, le amministrazioni coinvolte nel procedimento pongano in essere, davvero, tutti gli sforzi possibili al fine di appurare l'esatto indirizzo degli aventi diritto al voto;

se nel caso suesposto, comune sicuramente ad altre persone, la privazione, probabilmente in modo illegittimo, dell'elettorato attivo non potrebbe giustificare un'omissione del pagamento delle imposte allo Stato italiano.

(4-19250)

PREIONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, con decreto ministeriale 27 gennaio 2000 e successivi atti ministeriali è stata resa operativa la «task-force» del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

che tale forza d'intervento, creata per operare su tutto il territorio nazionale ed eseguire gli interventi ritenuti di volta in volta opportuni dal Ministro, ha avuto immediata prima applicazione dopo le elezioni regionali dello scorso 16 aprile proprio nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola nella quale l'alleanza tra Lega Nord e Polo ha conseguito i migliori risultati elettorali del Piemonte;

che, a seguito di alcuni gravi incidenti, la mancanza di un ufficio provinciale del lavoro con sede nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, in grado di esercitare un costante monitoraggio del territorio, sarebbe stata presa a pretesto per condurre una ispezione a tappeto, straordinaria ed esemplare, in molte imprese di diversi settori produttivi, anche non a particolare rischio di infortuni sul lavoro,

si chiede di sapere:

se oggetto dell'ispezione siano solo le piccole imprese a capitale privato, familiare, comprese quelle del settore della ristorazione, oppure le grandi imprese finanziate dallo Stato – come Enel, Ferrovie dello Stato, Poste, SNAM – o dagli enti locali, come quelle del settore dei trasporti e dello smaltimento dei rifiuti, e se siano oggetto di ispezione anche i luoghi ove prestano lavoro pubblici dipendenti, a partire dalla prefettura e dagli uffici finanziari e fiscali dell'amministrazione decentrata dello Stato e passando per tribunale, scuole, ospedali, caserme di carabinieri, polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, oltre ad uffici comunali, provinciali e regionali;

se non sia il caso di estendere l'ispezione anche alle sedi delle associazioni sindacali – CGIL, CISL, UIL – nelle quali prestano lavoro dipendente persone che più di tutte le altre sono sensibili alla osservanza delle numerosissime disposizioni in materia di prevenzione degli infortuni

sul lavoro e meglio di tutti conoscono quale sproporzione sovente vi sia tra la severità delle sanzioni previste dalla legislazione e la risibile gravità di molte violazioni anche solo formali.

(4-19251)

SEMENZATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*– Premesso:

che nel territorio del comune di Narni, in provincia di Terni, vi è una delle zone più significative dal punto di vista storico-archeologico-naturalistico della regione Umbria: l'antica via Flaminia con il ponte di Augusto e le «Gole del fiume Nera»;

che i resti del ponte di Augusto, di epoca romana, e il ponte Cadorna, perno dell'acquedotto della Formina, anch'esso di epoca romana, rischiano di cadere giù e con essi il fascino e la storia di un centro antico come quello narnese;

che per quanto riguarda il ponte di Augusto gravano su di esso il peso di alcuni lavori eseguiti dalla Ferrovie dello Stato per il raddoppio della linea Orte-Falconara come la realizzazione della galleria, del tunnel prefabbricato e delle opere per la sistemazione del fosso di San Cassiano;

che per quel che riguarda invece il ponte Cadorna è stata aperta una raccolta di fondi per tentare di salvarlo dall'incuria e risanarlo;

considerato:

che il territorio in questione è di notevole valore storico-archeologico-naturalistico; infatti in quell'area si trovano, oltre ai due ponti citati, l'abbazia di San Cassiano ed alcuni insediamenti del periodo neolitico;

che l'area in oggetto è soggetta a lavori per il Giubileo, come la realizzazione di un'area a verde attrezzato sotto l'abbazia di San Cassiano, e ai lavori per il raddoppio della linea ferroviaria;

che tali lavori non hanno previsto nessun tipo di intervento di recupero ambientale;

che tra i lavori effettuati dalle Ferrovie dello Stato vi è anche un muro di contenimento di cemento armato a ridosso dei resti del ponte di Augusto;

che nella città di Terni, capoluogo di provincia, non esiste una sede distaccata della soprintendenza per i beni architettonici, artistici e storici, che ha sede a Perugia, capoluogo regionale;

che la mancanza di una sede distaccata della soprintendenza non consente un effettivo controllo per la tutela dei beni artistici, architettonici ed archeologici della zona,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per il restauro dei resti dei due ponti romani;

se non si ritenga opportuno, nell'ambito dei lavori per il raddoppio della linea Orte-Falconara nella zona in oggetto, prevedere un apposito intervento di tutela del ponte di Augusto;

se non si ritenga opportuno, visto il patrimonio artistico, ambientale, archeologico e architettonico della provincia di Terni, prevedere in quella città una sede distaccata della soprintendenza.

(4-19252)

BIANCO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Associazione nazionale dei pensionati sta presentando in questi giorni una petizione popolare per chiedere l'innalzamento dei minimi di pensione;

che le ragioni che giustificano la presentazione della suddetta richiesta sono da riconoscere eque e legittime anche in considerazione del costante aumento della inflazione e quindi dei costi persino dei prodotti di prima necessità;

che l'attuale trattamento minimo di lire 720.900 comporta per i pensionati che ne usufruiscono una condizione di perenne indigenza che li costringe sempre più spesso a chiedere l'intervento dei servizi sociali delle amministrazioni comunali per poter sopravvivere,

l'interrogante chiede di sapere:

se nell'ambito della riforma del sistema pensionistico non si intenda tenere nella dovuta considerazione la circostanza che a fronte di continui aumenti del costo della vita e della inflazione il potere di acquisto delle pensioni minime è andato ulteriormente diminuendo;

se il Ministro in indirizzo non intenda ascoltare le ragioni dei pensionati alzando sin d'ora l'importo delle minime in tutti quei casi di dimostrata indigenza e impossibilità a far fronte alle esigenze della vita quotidiana, facendo in modo che questi non gravino sulle già magre casse delle amministrazioni comunali.

(4-19253)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il giorno 18 maggio 2000 innanzi al giudice onorario aggregato avvocato Triggiani presso il tribunale di Bari venivano chiamate ben 25 cause;

che queste sono state necessariamente rinviate (a dicembre) per l'assenza del segretario giudiziario,

si chiede di conoscere quanti segretari o cancellieri fossero in servizio presso il tribunale di Bari e quali funzioni stessero svolgendo quella mattina tanto vitali da non consentire il rimpiazzo del segretario assente.

(4-19254)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comma 1 dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, fa obbligo ai comuni di provvedere alla revisione dell'anagrafe a seguito di ogni censimento generale della popolazione;

che scopo della revisione è quello di accertare la corrispondenza qualitativa e quantitativa dell'anagrafe comunale con le risultanze del censimento;

che il comma 1 dell'articolo 54 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica attribuisce al Ministero dell'interno e all'Istituto centrale di statistica il compito di vigilare sulla regolare tenuta delle anagrafi avvalendosi di propri funzionari ispettori;

considerato:

che alla data del 31 dicembre 1998, la popolazione residente nel comune di Roma risultava essere, secondo i dati Istat, di 2.646.408 abitanti;

che, alla stessa data, secondo i dati forniti dall'anagrafe del comune di Roma, la popolazione residente era di 2.810.485 abitanti;

che, sulla base della legislazione vigente, i cittadini compresi nella anagrafe della popolazione residente di un comune sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali;

considerata l'enorme importanza di una corretta tenuta dell'anagrafe comunale ai fini della esatta definizione del *quorum* nel caso di consultazioni referendarie,

si chiede di sapere:

se i 164.077 abitanti in più risultanti all'anagrafe del comune di Roma siano mai stati messi a confronti quantitativo e qualitativo con i dati aggiornati del censimento;

se la differenza di 164.077 abitanti riguardi esclusivamente l'anno 1998 o se, come risulta da dati più recenti, continui ancora oggi a manifestarsi;

se a questo scopo il prefetto, il Ministero dell'interno e l'Istat abbiano promosso tutte le iniziative di vigilanza previste dalla legge;

se la discrepanza tra i dati sulla popolazione residente forniti dall'anagrafe del comune di Roma e quelli forniti dall'Istat non rappresenti un caso isolato ma segnali l'esistenza di una situazione più diffusa di non corretto aggiornamento delle anagrafe comunali.

(4-19255)

MANIERI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che al comune di Galatone (Lecce) è giunta la richiesta di costruzione di un incenitore per la produzione di energia elettrica, alimentato a CDR (combustibile derivato dai rifiuti);

che per il funzionamento del suddetto incenitore occorrono circa 62.000 tonnellate l'anno di rifiuti, in particolare plastiche, gomme e resine;

che ciò comporterà tra l'altro l'utilizzo di ulteriori materie prime quali soda, latte di calcio, acqua industriale, ammoniaca e una notevole quantità di aria, 29.000 chilogrammi l'ora;

che tali operazioni producono notevoli quantità di fumi che contengono tra l'altro ossido d'azoto, ossido di carbonio, ceneri e scorie, con conseguenze catastrofiche per le popolazioni locali;

considerato:

che il progetto non risponde ai criteri essenziali di sicurezza, poichè l'impianto si troverebbe a meno di 2 chilometri di distanza da importanti centri abitati quali Nardò, Galatone e Collemeto-Galatina;

che nel raggio di ricaduta delle ceneri vi è un complesso di comuni ad alta densità abitativa;

che la zona industriale nella quale dovrebbe essere ubicato l'inceneritore è fitta di piccole e medie imprese a prevalente vocazione agro-alimentare;

che il progetto non risulta provvisto di valutazione di impatto ambientale e che nessuna informazione pubblica è stata data, alimentando così un legittimo forte allarme sociale;

che tale intervento non rientra in alcuna programmazione regionale e provinciale;

che contro il progetto si sono espressi all'unanimità i consigli comunali dei due centri interessati Nardò e Galatone, nonchè dei comuni vicini (Galatina, Seclì e Sannicola);

che il Ministero dell'industria, con lettera del 17 aprile 2000, protocollo n. 209628, ha espresso parere sfavorevole, poichè, mentre non risultano ancora pervenuti i pareri dei Ministeri dell'ambiente e della sanità, sono, peraltro, giunte manifestazioni di opposizione all'insediamento da parte di altri comuni della zona e ciò non consente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 dell'11 febbraio 1998 l'autorizzazione in quanto la stessa esige l'unanimità dei pareri favorevoli delle amministrazioni interessate;

che i pronunciamenti dei Ministeri dell'ambiente e della sanità sono imposti anche dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1998 in materia di inquinamento atmosferico e dall'articolo 3 dell'ordinanza del 3 marzo 2000, che obbliga ad emettere un parere di «compatibilità ambientale»,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto, trasmettere i relativi pareri di diniego per evitare che la zona interessata venga inquinata irreparabilmente, a tutela della salute delle popolazioni coinvolte.

(4-19256)

MINARDO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il sopraggiungere della bella stagione ha riproposto la questione connessa allo sbarco di clandestini lungo le coste; tale fenomeno era stato ampiamente previsto in quanto le migliori e più stabili condizioni climatiche permettono di affrontare le trahettate che immettono nel nostro paese in numero considerevole di clandestini quotidianamente;

che tale fenomeno peraltro rende insicure le località balneari, soprattutto durante le ore notturne, con inevitabili ripercussioni di ordine pubblico;

considerato che sulla vicenda lo scrivente ha presentato numerose interrogazioni chiedendo interventi mirati e di somma urgenza e che allo stato attuale non sono stati assunti provvedimenti di alcun tipo e non si è risposto nemmeno alle interrogazioni presentate,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare in considerazione del fatto che nella sola notte del 16 maggio 2000 sono sbarcati ben 63 clandestini preceduti da un altro non identificato numero e tutti sono riusciti a far perdere le proprie tracce, e soprattutto in considerazione del fatto che il ripetersi costante del fenomeno ha fatto sì che lo stesso, con il passare del tempo, assumesse dimensioni considerevoli e da non sottovalutare;

se sia stata mai tenuta in considerazione e dunque debitamente valutata la possibilità, sottolineata in altre interrogazioni, di ricorrere al potenziamento dell'organico in dotazione alle forze dell'ordine per lo svolgimento di un più capillare servizio di ordine pubblico nei centri balneari che con l'avvicinarsi dell'estate divengono particolarmente popolati.

(4-19257)

MINARDO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – In considerazione del fatto che lo sversamento di idrocarburi nel tratto di mare antistante Santa Maria del Focallo ad opera di una nave petroliera ha per l'ennesima volta sollevato il grave problema dell'inquinamento ambientale connesso all'attività di estrazione del greggio in provincia di Ragusa e che da tempo è in atto una vera e propria presa di coscienza da parte della popolazione civile della necessità di intervenire al fine di alleviare i gravi danni che l'intera zona si trova a subire a causa della attività di trivellazione per l'estrazione del greggio, si chiede di sapere se non si ritenga ormai indifferibile l'adozione di un provvedimento che riconosca la possibilità di attuare la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi in provincia di Ragusa alla luce del fatto che tale soluzione di natura economica rappresenta la sola in grado di poter remunerare i residenti della provincia dalle gravi conseguenze che essi si trovano a subire da decenni senza che il Governo nazionale si sia mai preoccupato di rimediare in qualche modo e in considerazione delle numerose iniziative intraprese in ambito parlamentare e extraparlamentare dello scrivente e ampiamente supportate dalla popolazione civile, finalizzate ad ottenere la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi.

(4-19258)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che ancora una volta nella strada statale n. 514 Ragusa-Catania si è verificato un gravissimo incidente mortale;

che la assoluta inadeguatezza della suddetta strada rende difficile e pericoloso il transito di migliaia di veicoli che sono costretti a percorrere

l'unica via di collegamento del territorio ragusano con Catania e con tutto il resto della penisola;

che si rende necessario e non più differibile l'ammodernamento del percorso mediante la realizzazione del progetto di raddoppio già esitato dall'ANAS;

che non è possibile che un'intera popolazione debba continuare a subire le inadempienze e le insensibilità del Governo nei confronti di un problema di rilevante importanza, in termini di sicurezza e di sviluppo, si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti e definitivi il Governo intenda predisporre per evitare il continuo stillicidio di vite umane cui si assiste a causa della inadeguatezza e della pericolosità della strada statale n. 514 Ragusa-Catania;

quali siano le responsabilità dirette od oggettive degli organi di Governo in ordine alle inadempienze ed ai ritardi che continuamente si verificano nella individuazione di tutti i finanziamenti occorrenti alla definizione di un'opera indispensabile per le popolazioni delle province di Ragusa, Siracusa e Catania.

(4-19259)

RUSSO SPENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità. – Premesso:

che in data 5 maggio 2000 sul quotidiano "Corriere della Sera" a pagina 15 appariva un articolo nel quale veniva evidenziato che due città, Bologna e Firenze, erano state interessate da una considerevole sciamatura di api che si sono raccolte in piazza del Nettuno a Bologna e in piazza della Signoria a Firenze creando attrazione e nello stesso tempo scompiglio fra i turisti in visita alle città d'arte sopra menzionate;

che in data 16 maggio 2000 sul quotidiano "La Nazione" di Firenze veniva pubblicata una pagina intera sul problema delle api, delle vespe e dei calabroni che in questi giorni stanno mettendo a dura prova le squadre dei vigili del fuoco non solo nella città di Firenze ma anche in quelle di tutto il territorio nazionale, le quali sono subissate di chiamate da parte dei cittadini per la disinfestazione dei nidi di vespe e calabroni nonchè per raccogliere le api nelle arnie visto che queste sono una specie protetta e, a detta degli etologi, innocua per l'essere umano;

che nello stesso articolo emergono le perplessità dei cittadini che temono giustamente il pericolo di essere attaccati da vespe e calabroni i quali si insediano ovunque e le difficoltà dei comandi provinciali dei vigili del fuoco che non riescono a soddisfare le legittime richieste di intervento da parte dei cittadini;

che la competenza diretta o indiretta ad effettuare interventi di bonifica e prevenzione per la presenza di insetti è prerogativa del Servizio sanitario nazionale e che l'intervento dei vigili del fuoco è previsto solo ed esclusivamente per situazioni e circostanze assai particolari e a seguito

di indisponibilità delle strutture pubbliche o private specializzate ad effettuare questo tipo di bonifiche;

che i vigili del fuoco ogni anno effettuano migliaia di interventi per la presenza di nidi di api, vespe e calabroni senza aver ricevuto una informazione e senza essere dotati di dispositivi idonei alla disinfestazione pur essendo presenti nello stesso territorio presidi predisposti a questo tipo di interventi,

si chiede di sapere:

se si ritenga che questo genere di interventi siano da considerarsi tra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente;

se si ritenga che tale tipologia di intervento competa al Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se si intenda potenziare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco visto che a malapena riesce a soddisfare le richieste di soccorso tecnico urgente e di protezione civile.

(4-19260)

RUSSO SPENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'ambiente. – Premesso:

che in data 28 aprile 2000 su richiesta verbale della prefettura il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa inviava una squadra ridotta a sole tre unità nella zona industriale compresa fra le località Marina di Melilli, Priolo e Melilli per un monitoraggio ambientale in quanto nella zona si sentivano cattivi odori;

che la squadra uscita dalla sede del comando provinciale alle ore 12,10 era dotata di apparecchio per il rilevamento di gas (esplosimetro) che registra nell'aria le perdite in percentuale di gas altamente pericolosi come metano, propano, butano eccetera, la cui miscela combinata con l'aria può innescare pericolose esplosioni;

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa come del resto tutti i comandi d'Italia è sprovvisto di apparecchi che rilevano la provenienza di odori;

che la squadra rientrava alle ore 13,50 dopo avere fatto una verifica olfattiva nelle zone interessate registrando un puzzo nauseabondo nella zona di Marina di Melilli;

che la squadra inviata è stata distolta per il tempo impiegato al monitoraggio dall'attività di soccorso urgente,

si chiede di sapere:

se per l'impiego di squadre di vigili del fuoco in questo caso sia responsabile il prefetto o il comandante dei vigili del fuoco di Siracusa;

se il comandante dei vigili del fuoco di Siracusa abbia valutato l'inopportunità di impiegare i vigili del fuoco per una attività che non compete al Corpo nazionale e li distoglie dai compiti di istituto;

se il comandante dei vigili del fuoco di Siracusa abbia valutato l'opportunità di demandare agli enti competenti il monitoraggio per i rilevamenti del caso;

se questi monitoraggi siano di competenza delle ASL o di altri enti quali polizia ambientale e ARPA;

se il Ministro dell'interno, visto il decreto legislativo n. 300 del 1999, annoveri questi interventi fra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente;

se il Ministro dell'ambiente ritenga questi tipi di monitoraggio di propria competenza;

se il Ministro della sanità ritenga questi tipi di monitoraggio di propria competenza.

(4-19261)

SARTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che a partire dal prossimo 30 giugno scadono gli appalti assegnati per la pulizia delle scuole, con rischi gravi rispetto al posto di lavoro del personale addetto a questo compito – circa 40.000 lavoratrici in Italia, delle quali 3.500 nel Veneto e 500 in provincia di Venezia – e rispetto alla stessa possibilità di funzionamento del servizio scolastico;

che per sollecitare una soluzione del problema mediante la proroga degli appalti per l'anno scolastico 2000-2001 sono stati effettuati scioperi a livello nazionale e in particolare anche una manifestazione locale a Venezia il 15 maggio 2000 e il consiglio comunale di Venezia ha approvato all'unanimità un apposito ordine del giorno;

che le confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno avuto il 16 maggio 2000 un incontro col Ministro della pubblica istruzione, che ha accolto la richiesta di inviare una circolare ai provveditori agli studi per la prosecuzione dei progetti in atto e per inviare all'INPS e alla direzione provinciale del lavoro gli elementi informativi previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 81 del 2000, e si è dichiarato disponibile alla proroga degli appalti, riservandosi di dare apposite istruzioni ai provveditori, si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro interrogato abbia assunto per attuare la proroga per l'anno scolastico 2000-2001 degli appalti in scadenza dal 30 giugno;

se si prevedano capitolati-tipo su base provinciale e comunque quale soluzione definitiva e a regime, nel quadro della riforma sull'autonomia scolastica e del passaggio allo Stato del personale tecnico amministrativo, verrà adottata per garantire l'effettuazione dei servizi scolastici e specificamente del servizio di pulizia.

(4-19262)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un gruppo di malviventi ha aggredito, nella sua villa, il gestore della discoteca Maskò, impossessandosi di quadri, oggetti di valore e denaro per un valore complessivo di un miliardo di lire;

che l'uomo è stato anche malmenato e ha riportato ferite che i medici del pronto soccorso hanno giudicato guaribili in una decina di giorni;

che il fatto è avvenuto poco dopo le 5 a Giacciano con Baruchella (Rovigo); l'imprenditore, di ritorno dal suo locale, era entrato nella villa, costruita in un'area isolata della campagna polesana; aveva appena aperta la porta d'ingresso quando è stato assalito alle spalle da alcuni malviventi – tre o quattro – che l'hanno immobilizzato e spinto all'interno della casa; i banditi, uno solo dei quali ha parlato (esprimendosi, ha riferito la vittima ai carabinieri, con un accento non veneto), hanno fatto comprendere subito le loro intenzioni minacciando l'uomo e colpendolo più volte con calci e pugni;

che l'imprenditore è stato costretto con le minacce ad aprire una cassaforte a muro dove erano contenuti vari orologi di marca, argenteria e denaro, che sono stati prelevati dai banditi; questi ultimi, che hanno agito a viso coperto, dopo aver imbavagliato l'uomo legandogli le mani con un nastro adesivo, si sono poi impossessati anche di alcuni quadri;

che il *raid* è durato un quarto d'ora circa; i malviventi sono poi fuggiti con un furgone che avevano parcheggiato in un'area retrostante la villa, all'interno della proprietà, protetta da un sistema d'allarme che si è però rivelato inefficace; l'imprenditore è però riuscito a far scattare un congegno di sicurezza e a fare intervenire i carabinieri;

che i fatti presentano parecchie analogie con altre rapine avvenute in ville nel Veneto, soprattutto tra il padovano e il trevigiano,

l'interrogante chiede di sapere se esiste un coordinamento tra le forze di polizia al fine di arrivare ad individuare queste che sembrano delle vere e proprie bande organizzate e in che tempi si presuma di assicurare alla giustizia i responsabili prima che agiscano nuovamente, visto che sono crescenti gli episodi di rapine all'interno di abitazioni, più o meno isolate, nelle province del Veneto.

(4-19263)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la federazione regionale di Puglia della Confederazione nazionale coltivatori diretti il 15 maggio 2000 ha inviato ai parlamentari pugliesi, ai rappresentanti della regione ed ai prefetti un documento relativo alla cartolarizzazione INPS;

che in particolare sono state sottolineate diverse anomalie nella procedura messa in atto dall'INPS;

che in effetti non si ha notizia delle 7.000 istanze di verifica e correzione degli estratti contributivi presentati lo scorso anno dai coltivatori diretti;

che eventuali difficoltà dell'INPS non possono essere scaricate sulle imprese agricole;

che la contraddittoria e restrittiva interpretazione data dall'INPS all'articolo 75 della legge n. 448 del 1998 e dall'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, per la regolarizzazione della situazione debitoria delle imprese agricole che hanno sottoscritto i contratti di riallineamento, ha

reso difficile la regolarizzazione stessa anche a causa della scadenza prevista al 30 giugno 2000 che non coincide con quella del 31 dicembre 2000 per l'adesione ai contratti di riallineamento;

che in conclusione la Coldiretti chiede:

a) la sospensione della cartolarizzazione;

b) l'urgente attivazione della particolare facilitazione prevista dall'articolo 75, comma 3-*sexies*, della legge n. 448 del 1998 e dall'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, per la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse nella misura massima del 25 per cento del minimale contributivo a favore delle aziende agricole che hanno sottoscritto, nelle regioni del Mezzogiorno, i contratti di riallineamento;

c) la proroga del termine al 30 giugno;

d) l'effettiva riduzione del costo previdenziale in agricoltura;

rilevato che si tratta di richieste assolutamente condivisibili,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-19264)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che all'interno del settore turistico in Italia vi sono ancora molte carenze organizzative e funzionali che impediscono al nostro paese, pur essendo uno dei più ricchi da un punto di vista storico-culturale e paesaggistico, di svolgere una funzione pienamente competitiva a livello internazionale;

che il fenomeno della disoccupazione giovanile è in costante aumento e, proprio nell'ambito degli interventi mirati alla valorizzazione delle nostre risorse artistiche, culturali e paesaggistiche, possono essere creati nuovi posti di lavoro e incentivate iniziative occupazionali di cui i giovani siano protagonisti;

che, a questo proposito, andrebbe riconsiderata la normativa riguardante le figure professionali delle guide, degli interpreti e degli accompagnatori turistici; infatti, attualmente, le regioni emanano con cadenze purtroppo non regolari, se non addirittura con forti ritardi, i bandi di concorso per l'ottenimento dell'abilitazione all'esercizio di tali professioni;

che tali bandi di concorso non riescono a coprire il fabbisogno nazionale del settore turistico, il quale sta subendo e subirà nei prossimi anni un notevole impulso; inoltre moltissimi giovani, pur dotati dell'esperienza e dei requisiti necessari per esercitare l'attività di guida, interprete o accompagnatore, non possono inserirsi nel mondo del lavoro se non in modo irregolare, in attesa che siano banditi i concorsi di abilitazione da parte delle regioni, le quali appunto non ne garantiscono una cadenza regolare e spesso riservano il diritto di accedere soltanto ai concorrenti residenti sul loro territorio,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Governo per incentivare l'esercizio delle professioni turistiche di guida, interprete e accompagnatore, in considerazione della rilevante importanza che esse rivestono in un paese come l'Italia e, soprattutto, ai fini di un contributo alla riduzione della disoccupazione giovanile;

se non si ritenga opportuno approntare corsi qualificati di abilitazione a tali professioni al fine di rilasciare un certificato valido su tutto il territorio nazionale, come già avviene in altri paesi europei, riconoscendo altresì tale ambito di validità agli attestati conseguiti dopo la frequenza dei corsi sinora organizzati dalle regioni con il finanziamento del Fondo sociale europeo.

(4-19265)

CORTIANA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Ministro della giustizia, al pari delle altre pubbliche amministrazioni, per il proprio funzionamento si avvale di opere e forniture provenienti da ditte esterne private;

che i rapporti con i fornitori seguono procedure ad evidenza pubblica al fine di garantire il controllo delle capacità e delle prestazioni offerte, oltrechè la serietà delle ditte;

che allorquando si instaura un rapporto con una ditta esterna la firma del contratto o il pagamento di una fattura sono solo gli ultimi atti di un complesso procedimento che l'amministrazione ha con i fornitori;

che risulta all'interrogante che presso l'ufficio VI edilizia giudiziaria della direzione generale affari civili sono giacenti da più di cinque mesi fatture e contratti destinati al mantenimento degli stabili dell'amministrazione giudiziaria;

che da notizie apprese sembra che la giacenza contabile sia addebitabile solamente ad *impasse* burocratico ed alla mancata volontà di qualche persona;

che molti fornitori (società, cooperative, artigiani e piccole medie imprese), non potendo riscuotere le fatture scadute, versano in un grave disagio economico, con il rischio di dover licenziare o mettere in aspettativa senza stipendio i propri dipendenti;

che molti fornitori, preoccupatisi giustamente della situazione, chiedendo notizie non sono ricevuti e soprattutto non sono messi in condizione di avere informazioni sul tempo reale dello svolgimento delle pratiche e sui termini di pagamento delle fatture,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i ritardi evidenziati in premessa non trovino giustificazione ed abbiano come scopo solo quello di incidere sulla sopravvivenza economica delle aziende;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di sollecitare la Direzione generale degli affari civili, ed in particolare l'ufficio VI, affinché risolvano la questione sollevata in premessa;

se non ritenga di emanare delle disposizioni affinché tutti gli uffici dell'amministrazione giudiziaria abbiano tempi certi per lo svolgimento delle proprie pratiche e soprattutto rispettino i termini di scadenza nei confronti di chi ha svolto un servizio o abbia fornito del materiale.

(4-19266)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità, dell'ambiente e degli affari esteri.* – Premesso che nell'assemblea mondiale sulla sanità che si terrà a Ginevra dai 15 al 20 maggio si discuterà, tra gli altri temi, della risoluzione 12-40 del 28 maggio 1959 tra Agenzia internazionale energia atomica (IAEA) e Organizzazione mondiale della sanità (WHO);

tenuto conto che tale risoluzione risale a 40 anni fa ed è da considerarsi ormai superata per il determinarsi dell'aumento dei rischi per la salute emersi in molteplici circostanze,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano chiedere la totale revisione di tale accordo o presentare degli emendamenti che si rendono necessari per la salute dei cittadini.

Tali emendamenti sono relativi alle seguenti esigenze:

rimuovere l'obbligo secondo il quale ogni programma del WHO sugli effetti dell'energia nucleare sulla salute sia prima discusso ed approvato dall'IAEA;

emendare l'imposizione che prevede il segretamento di informazioni confidenziali per permettere che vengano tenute segrete solo le informazioni che non hanno a che vedere con i rischi per la salute e l'ambiente derivanti dall'energia nucleare;

eliminare l'articolo VII.

Quanto sopra in relazione ai seguenti fatti:

l'articolo 1 dell'accordo tra IAEA e WHO del 28 maggio 1959 riconosce che «... la IAEA ha la responsabilità principale di incoraggiare, assistere e coordinare le ricerche concernenti lo sviluppo e le applicazioni pratiche dell'energia atomica per usi pacifici nel mondo senza pregiudicare il diritto del WHO di occuparsi di promuovere, sviluppare, assistere e coordinare lavori internazionali sulla salute, inclusa la ricerca in tutti i suoi aspetti».

Il diritto del WHO di occuparsi, di promuovere, sviluppare, assistere e coordinare lavori internazionali sulla salute è gravemente compromesso dall'obbligo di cui all'articolo 1 (3) che recita: «Quando una delle due organizzazioni propone di iniziare un programma o attività su un soggetto del quale l'altra organizzazione ha e può avere interessi sostanziali, la prima parte deve consultare l'altra in modo da aggiustare la cosa con reciproco consenso».

Secondo la costituzione del WHO la piena disponibilità di tutte le informazioni sui rischi per la salute per la popolazione o per le popolazioni è cruciale per abilitare il WHO a portare avanti le sue funzioni. L'articolo 3 (2) dell'accordo tra IAEA e WHO mette limitazioni alla disponibilità di tali informazioni. Queste limitazioni sono più ovvie nel momento in cui la IAEA, incoraggiando, assistendo e coordinando la ricerca nello sviluppo e

le applicazioni pratiche dell'energia nucleare, porta o contribuisce a gravi rischi per la salute per la popolazione o le popolazioni.

Negli ultimi 40 anni alcuni gravi incidenti nucleari, inclusi quelli di Sellafield Three Miles Island e Chernobyl, hanno dimostrato sia i rischi per la salute dell'energia nucleare, sia l'inadeguatezza di questo accordo. È proprio in virtù di tale accordo che l'OMS (WHO) ha le mani legate per denunciare i gravi rischi che si corrono con l'impiego degli armamenti all'uranio impoverito: infatti, se si volesse effettuare uno studio epidemiologico in Iraq o nei Balcani si dovrebbe preventivamente chiedere l'autorizzazione alla IAEA che ha interessi opposti.

(4-19267)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che i pendolari della zona a nord di Napoli protestano e non mancano di manifestare il loro disappunto per le disfunzioni della ferrovia Cumana;

che, dopo anni di sacrifici della intera collettività di Bacoli e Monte di Procida (Napoli), dovuti ai lavori di potenziamento della linea ferrata in parola, segnatamente alla costruzione di un nuovo tunnel capace della posa di due binari, oltre che di una nuova stazione per Baia (Napoli), a tutt'oggi si è assistito soltanto alla soppressione di quest'ultima a tempo indeterminato;

che si è venuto così a perdere il punto nevralgico di interscambio che da decenni permetteva agli abitanti di Bacoli di servirsi della Cumana;

che, allo stato attuale la nuova stazione, costata miliardi finanziati dalla CEE nel 1992, non è utilizzata in quanto non ha adeguato spazio per la sosta dell'autobus e per il deflusso dei viaggiatori, tanto che l'autobus è costretto a sostare nella stazione di Lucrino;

che le accresciute distanze non permettono all'autobus di compiere gli itinerari nei tempi stabiliti, soprattutto perchè al ritorno da Napoli si riscontra la sistematica mancanza del pullman all'arrivo del treno;

che la stagione estiva è alle porte e la stretta strada di Lucrino non potrà sostenere il peso di ulteriore traffico,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare i disagi che a tutt'oggi gravano sulla popolazione utente del circondario di Napoli;

come si intenda valorizzare la zona dal punto di vista del trasporto pubblico locale e renderla «fruibile», tenuto conto del suo altissimo valore turistico e culturale.

(4-19268)

CAZZARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la pesca italiana sta attraversando un periodo di gravissima difficoltà, che causa forti tensioni nelle marinerie accompagnate da una diffusa e crescente ostilità nei confronti delle istituzioni;

che i disagi nascono, in particolare, dalla mancata assunzione di misure volte ad attenuare le conseguenze dell'aumento del costo del gasolio e dagli inspiegabili ritardi nei pagamenti degli indennizzi per il cosiddetto fermo bellico in Adriatico della primavera-estate 1999;

che lo stralcio, dal decreto-legge antinflazione n. 70 del 2000, delle misure in favore del settore sta accentuando il malcontento della categoria anche perchè nel dibattito parlamentare le varie forze politiche, seppur con accenti diversi, avevano condiviso la necessità di interventi per la pesca;

che l'aumento dei costi di esercizio delle imprese di pesca, che già si attestava su prezzi significativamente più elevati che negli altri paesi europei nell'ultimo anno, si è impennato fino al 45 per cento soprattutto a causa dei rincari del carburante;

che l'ipotesi di reintrodurre provvedimenti specifici per limitare le conseguenze del caro-gasolio attraverso un apposito disegno di legge implicherebbe, salvo una approvazione con corsia preferenziale, tempi talmente lunghi da vanificarne la ricaduta mentre immediato, tangibile ed efficace sarebbe percorrere una soluzione amministrativa;

che le marinerie dell'Adriatico sono ancora in attesa dell'erogazione dei contributi a parziale risarcimento del lungo periodo di attività dovuto alle conseguenze del conflitto balcanico ed alla presenza di numerosi ordigni in mare;

che a distanza di oltre un anno quell'emergenza, che come tale ha prodotto ben due decreti-legge, non è ancora stata risolta a tutto danno di una categoria che si è fatta carico di mantenere l'occupazione ed il reddito degli equipaggi con pesanti conseguenze sui bilanci aziendali ancora lungi dall'essere ripianate,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il blocco dei finanziamenti per il fermo bellico derivi da problemi di carattere amministrativo insorti tra il Dicastero del tesoro e quello delle politiche agricole e forestali e ricada quindi del tutto indebitamente sui beneficiari finali:

cosa si intenda fare:

per ripristinare in tempi ragionevolmente brevi, ovvero in via amministrativa, contributi volti ad attenuare le conseguenze del rincaro del prezzo del gasolio, anche in considerazione del parere favorevole espresso al riguardo dal Parlamento in sede di conversione del decreto-legge n. 70 del 2000;

per superare la paralisi dei pagamenti dei contributi per il fermo bellico, tenendo conto che si è trattato di una emergenza e che come tale va trattata, risolvendo in separata sede controversie amministrative in-

terministeriali rispetto alle quali i pescatori e le imprese di pesca beneficiarie sono vittime incolpevoli.

(4-19269)

DIANA Lino. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'esplosione che si sarebbe verificata il 18 maggio 2000 nella fabbrica di fuochi d'artificio «Belli» sita sul territorio del comune di Veroli (Frosinone) ripropone drammaticamente il problema della sicurezza delle attività pericolose nella provincia di Frosinone;

che in località Quarti di Tecchiena in agro di Alatri (Frosinone) opera dalla fine degli anni '60 l'opificio «Pirotecnica Scarsella» che produce fuochi d'artificio;

che il succitato opificio ha avuto, purtroppo, una vita lavorativa costellata da tragici incidenti da esplosione, l'ultimo dei quali il 24 giugno 1999 ha causato due morti, tre feriti ed ingenti danni alle abitazioni ed alle colture circostanti, inquinate dai detriti sparsi nel raggio di centinaia di metri;

che insistono nella zona circostante l'opificio numerose abitazioni alcune delle quali ad una distanza di circa duecento metri ed è intuibile lo stato d'animo e la tensione di questi cittadini che vivono con una vera e propria spada di Damocle sulle loro teste rappresentata dal timore che un'altra esplosione possa mettere in pericolo le loro attività economiche oltre all'integrità delle cose e delle persone;

che sembrerebbe che l'opificio, dopo un periodo di *stand by* per la ristrutturazione degli edifici, stia per tornare all'attività: ove ciò debba avvenire, occorre garantire il rispetto della intera normativa che regola la delicatissima materia;

considerato quanto accaduto nel territorio di Veroli ai confini con Boville Ernica, dove l'esplosione della fabbrica di fuochi «Belli» ha provocato tre morti ed alcuni feriti,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti accertamenti il Ministro in indirizzo intenda disporre al fine di garantire, attraverso l'adozione di tutte le cautele ed il rispetto della normativa in materia, la piena ed effettiva tutela della incolumità e tranquillità dei cittadini e dei lavoratori degli opifici in questione.

(4-19270)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la cosiddetta «Carta del pellegrino», divulgata in tutto il mondo dal Comitato centrale per il Grande Giubileo dell'anno 2000, è una sorta di strumento negoziale di diritto privato per la fornitura di servizi minimi al pellegrino, partecipata dalla Telecom, dall'ATAC e da altre aziende minori convenzionate;

che lo stesso Comitato ritiene che tale «Carta» non sia obbligatoria, ma necessaria al pellegrino che voglia recarsi a Roma e garantirsi la possibilità di partecipazione al singolo evento giubilare;

che innumerevoli sono le sedi dell'organizzazione realizzate nelle varie nazioni del mondo, allestite per la prenotazione, la distribuzione e la vendita della «Carta del pellegrino», il cui servizio effettivo incide nella misura di circa il 30 per cento del suo prezzo di acquisto;

che la «Carta del pellegrino» è, inoltre, nominativa e predata, pertanto non cedibile a terzi e tanto meno utilizzabile fuori dal periodo di valenza, in quanto se per qualsiasi motivo il titolare della citata carta non potrà essere presente nel periodo prefissato avrà pagato preventivamente servizi di cui non potrà usufruire, neanche al di fuori di quel periodo, né potranno farlo al suo posto altri nello stesso periodo; tanto meno potrà lasciarla in eredità, nella malaugurata ipotesi di decesso, come chiunque *iure successionis* ai propri eredi, i quali potranno soltanto esercitare l'azione di petizione contro il possessore dei servizi prepagati e non resi, sempre che siano ancora disponibili;

che le otto linee J dell'APM – Azienda perugina per la mobilità privata o Romatour – scelte per integrare il servizio pubblico al fine di rendere sufficiente la richiesta da parte dell'utenza, potrebbero invero configurare semplicemente anch'esse un abuso concorrenziale rispetto alle altre aziende di trasporto quali la UPLA Confartigianato, la Fittel, la CNL Turismo e così via;

che in particolare il nostro ordinamento garantisce lo Stato e la Chiesa in quanto indipendenti e sovrani (articolo 7 della Costituzione) ma non prevede la possibilità per essi di costituire strutture deputate alla gestione, alla prenotazione ed alla vendita di servizi per l'evento giubilare che possano ledere le regole della libera concorrenza e del mercato (articolo 41 della Costituzione);

che inoltre la riserva di legge espressamente sancita dall'articolo 16 della Costituzione italiana stabilisce che anche la limitazione di accesso sul territorio dello Stato non può avvenire se non attraverso una legge ordinaria che limiti tale diritto costituzionalmente garantito,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la «Carta del pellegrino» deve ritenersi strumento di diritto privato limitativo della concorrenza a danno dell'economia nazionale, di cui il settore turistico rappresenta una fonte principale di entrate per il paese.

(4-19271)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del commercio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il provveditorato generale dello Stato nasce nel 1923 con lo scopo di omogeneizzare le procedure di acquisizione dei beni e dei servizi necessari al funzionamento degli uffici statali, precedentemente lasciate alle singole iniziative da parte delle diverse amministrazioni;

che con decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, si è proceduto alla unificazione dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e sono stati assegnati altresì nuovi compiti al provvedi-

torato generale tra i quali la consulenza per l'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni, nonché l'esecuzione di specifici programmi di acquisto di beni e di servizi, su richiesta;

che l'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), ha disposto che il Ministero del tesoro, anche avvalendosi di società di consulenza specializzate, possa stipulare convenzioni con imprese per la fornitura di prodotti e di servizi a determinati prezzi e condizioni, senza richiedere il parere del Consiglio di Stato e il controllo preventivo della Corte dei conti;

che tuttavia, la relazione che ha accompagnato la legge finanziaria 2000, presentata dal Ministro del tesoro *pro-tempore* Giuliano Amato nel settembre del 1999, prevedeva che il compito della gestione delle procedure di convenzione venisse svolto dal provveditore generale dello Stato;

che in tale relazione, che costituisce un documento esplicativo del Governo sui provvedimenti contenuti nel disegno di legge presentato al Parlamento per la conversione (atto Senato n. 4236), è possibile leggere (pagina 45): «Al fine della riduzione della spesa pubblica e dello snellimento delle procedure nel rispetto degli obiettivi di gestione economica, efficiente e coordinata degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154, ... la norma proposta con l'articolo 17 (diventato articolo 26 in sede di conversione) consente al provveditorato generale dello Stato la stipula di specifiche convenzioni...»;

che a distanza di soli due mesi dall'approvazione della legge finanziaria il Ministro del tesoro con proprio provvedimento del 24 febbraio 2000 ha conferito alla Concessionaria servizi informativi pubblici Spa (Consip spa) i poteri che, in sede di approvazione parlamentare, si era impegnato ad affidare al provveditorato generale dello Stato, in materia di aggiudicazione di appalti per le forniture di beni e di servizi occorrenti al funzionamento degli uffici della pubblica amministrazione;

che in particolare il conferimento ad una società di diritto privato della titolarità dei procedimenti di spesa dello Stato determina la completa distruzione di professionalità già presenti in ambito pubblico, presso il provveditorato generale dello Stato (circa 350 addetti); quest'ultimo ufficio, infatti, era stato appena ammodernato nelle strutture e nelle funzioni dalla recente normativa di riforma del Ministero del tesoro, concretamente realizzata nel 1999;

che l'incarico di gestore di tutti gli appalti statali affidato alla Consip provoca inoltre un progressivo impoverimento delle professionalità presenti nelle altre pubbliche amministrazioni centrali, ingenerando una progressiva sfiducia nella capacità di rinnovamento della funzione pubblica,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la creazione di una società di diritto privato (Consip spa), presso il Ministero del tesoro, rappresenta una completa inversione di tendenza rispetto all'autonomia di spesa dei centri di responsabilità delle amministrazioni statali sancita dalla riforma

del bilancio del 1997 (legge n. 94 del 1997) e considerato che il conferimento dei poteri di «amministrazione aggiudicatrice» alla Consip spa per conto dello Stato appare quanto meno discutibile nel momento in cui vengono escluse, per i procedimenti di convenzione, forme di controllo sulle spese di beni e di servizi, attraverso l'abolizione del parere al Consiglio di Stato e del controllo preventivo della Corte dei conti.

(4-19272)

LAURO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il «Il Giornale», in un articolo apparso l'8 maggio 2000 dal titolo «Cosenza, ai Beni culturali c'è anche chi lavora per 496 giorni all'anno», parla di un capo custode e di altri 8 custodi, in servizio presso la soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Cosenza, che avrebbero svolto, nel corso del 1999, da 407 a 492 turni lavorativi: in pratica più turni lavorativi dei giorni dell'anno solare;

che sempre nel medesimo articolo si parla di turni di lavoro svolti da personale di vigilanza anche per 54 ore consecutive;

che «Il Giornale» riferisce che con tante ore di straordinario questi dipendenti accumulano montagne di recuperi che non riescono a smaltire; addirittura per alcuni custodi si prevede che per smaltire i recuperi e i riposi accumulati dovranno lavorare – per almeno 4 anni – solo 5 o 6 giorni al mese;

che in un articolo apparso su «Il Giornale» il giorno 8 maggio 2000, dal titolo: «dodici custodi per cinque visitatori», si parla dell'utilizzo di dodici custodi e di un capo custode presso il museo di Mileto che vanta dai cinque ai dieci visitatori al giorno;

considerato:

che quanto raccontato da «Il Giornale» è in gran parte confermato – nel corso dell'intervista – dallo stesso capo custode e dal soprintendente;

che il sindacato autonomo Faldbac-Fas ha inteso segnalare sia alla direzione generale del personale del Ministero per i beni e le attività culturali, sia alla procura regionale della Corte dei conti di Catanzaro, sia alla procura della Repubblica di Cosenza che la gestione delle turnazioni per l'anno 1999 presso la soprintendenza per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Cosenza non risulta essere conforme alla legge;

che la soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Cosenza, almeno per quanto riguarda il personale di vigilanza, non risulta essere sotto organico;

che l'eccesso di straordinario e il gran numero di missioni concesse consente remunerazioni che lievitano di oltre il 50 per cento rispetto ad uno stipendio mensile netto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza che presso la soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Cosenza svolgessero turnazioni di lavoro che superano i 365 giorni lavorativi in un anno;

se la predisposizione dei turni di lavoro presso la soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Cosenza nel corso del 1999 sia stata autorizzata dal soprintendente;

se l'organizzazione del lavoro sia stata contrattata con le organizzazioni sindacali;

se siano a conoscenza che presso la soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Cosenza nel corso del 1999 parte del personale non ha fruito dei previsti riposi settimanali e delle ferie;

se a seguito della segnalazione del sindacato Faldbac-Fas sia stata predisposta ispezione ministeriale;

se a seguito dell'articolo apparso su «Il Giornale» e sul «Quotidiano della Calabria» intendano adottare iniziative in proposito;

se intendano continuare ad utilizzare dodici custodi ed un capo custode presso il museo di Mileto;

come e con quali fondi verranno remunerate le turnazioni «straordinarie» svolte dal personale di vigilanza della soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Cosenza;

se siano a conoscenza che in altri istituti dei Beni culturali si svolgono turnazioni continuate e che superano complessivamente i 365 giorni lavorativi all'anno;

se la mancanza di recupero psico-fisico del personale impegnato in turnazioni maggiori di 12 ore di vigilanza continuative possa dare luogo a fenomeni di «caduta di vigilanza» sul patrimonio culturale custodito.

(4-19273)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*

– Premesso:

che la Consulta tecnica sulle aree protette ha espresso parere negativo sulla richiesta di includere l'antico Bosco Gussone e l'annessa Reggia borbonica di Portici nel perimetro del Parco nazionale del Vesuvio;

che la richiesta di inclusione era stata deliberata all'unanimità dal consiglio comunale di Portici, era stata accolta favorevolmente dall'amministrazione provinciale di Napoli, proprietaria del bene, e dal consiglio direttivo dell'Ente parco;

che il Bosco Gussone rappresenta uno dei pochi casi di bosco *climax* di leccio della Campania, da oltre trenta anni è oggetto di una battaglia dei movimenti ambientalisti, dei partiti politici e dei cittadini di Portici e della provincia di Napoli tesi alla sua salvaguardia ed è riserva mondiale della biosfera del MAB UNESCO;

che nella Consulta tecnica per le aree protette il membro incaricato della relazione tecnica si era espresso favorevolmente ma, successivamente, ha votato contro la sua stessa relazione;

che la Consulta ha anche organizzato un sopralluogo per visitare il Bosco; l'unico parere negativo era pervenuto dalla facoltà di agraria, allocata nel Bosco della Reggia, facoltà che, di recente, ha però deliberato di abbandonare il sito e che vanta diversi contenziosi giuridici con la sovrin-

tendenza per distruzioni e devastazioni della Reggia e del Bosco; nella Reggia e nel Bosco infatti vengono ospitati laboratori, aule, parcheggi, stalle, campi sperimentali e un antico orto botanico versa in uno stato di profondo degrado per l'incapacità della facoltà a gestirlo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente in seguito al parere negativo, di certo non tecnico, espresso dalla Consulta;

se lo stesso Ministro non intenda accertare, magari mediante una ispezione del Corpo forestale dello Stato, le vere ragioni per le quali la facoltà di agraria si oppone all'inserimento del Bosco nel territorio del Parco;

quali misure intenda adottare il Ministro per i beni e le attività culturali per la salvaguardia dell'antico Bosco e della Reggia borbonica dalle azioni devastanti della facoltà di agraria;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda tollerare la posizione di chiusura verso il Parco nazionale del Vesuvio assunta dalla facoltà di agraria dell'Università Federiciana di Napoli, un tempo all'avanguardia in campo ambientale.

(4-19274)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARRELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e delle finanze.*

– Premesso:

che sin dal 1990 singoli cittadini, associazioni ambientaliste nazionali e locali e forze di polizia denunciano diffusissime illecite attività di escavazioni di litoidi e, in particolare, di sabbia nell'alveo del fiume Po;

che in alcuni tratti tali illecite attività hanno determinato la deviazione delle correnti idriche e dei canali navigabili con conseguente grave turbamento dell'assetto idrogeologico e della sicurezza della navigazione, oltre al forte impatto negativo sul paesaggio e le perdite per l'erario dovute alla sottrazione furtiva di materiali di pubblica proprietà;

che sin dal 1990 il Magistrato del Po, la competente Autorità di bacino ed il Ministro dei lavori pubblici hanno adottato ordinanze per ribadire i vigenti divieti, da Pavia alla foce del mare Adriatico, di esercitare tale attività estrattiva;

che tuttavia, a distanza di anni, le segnalate attività estrattive sono ancora in funzione, soprattutto nelle località Quatrelle, Quingentole e San Benedetto Po, tutte in provincia di Mantova;

che si possono infatti notare ancora in azione molte navi, draghe ed autocarri – della ditta Merit (imbarcazione denominata «Elisabetta d'Este»), Cave Nieri di Sermide (imbarcazione denominata «Ghibli tre») e di Quatrelle (imbarcazione denominata «Ghibli due»), della Cooperativa costruzioni produzione e lavoro di Reggio Emilia, della ditta Bacchi Aladino & F. Boretto di Reggio Emilia (imbarcazioni denominate Franca, Bacchi, Bacchi Express 2, Odinea e Patrizia), della ditta Flumar di Boretto (imbar-

cazione motonave «Anna») – estrarre e porre sul mercato migliaia di metri cubi di materiali quotidianamente;

che sono inoltre ancora in esercizio le cave di Torricella, Parmense (ditta Soave) e di Polesine Parmense;

che molto spesso le imbarcazioni operano di notte e sono munite di speciali dispositivi che le rendono particolarmente silenziose al fine di sfuggire ai controlli,

si chiede di sapere quali urgentissimi provvedimenti si intenda adottare per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'erario pubblico dalle attività illecite segnalate, fonte probabilmente anche di non trascurabili illeciti fiscali.

(4-19275)

MANFREDI, RIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con il decreto Amato del 30 dicembre 1998, n. 503, è stato introdotto il cumulo dei redditi, che penalizza particolarmente le donne coniugate;

che buona parte delle casalinghe ex lavoratrici perdono il diritto alla cosiddetta pensione minima vedendosi liquidare in alcuni casi somme mensili irrisorie;

considerato;

che molte casalinghe ex lavoratrici avevano optato per l'abbandono del proprio lavoro per dedicarsi alla famiglia e continuare a versare volontariamente i contributi all'INPS;

che non tutti potevano accedere a questa forma pensionistica che infatti era riservata solo a coloro che potevano dimostrare di aver cinque anni di contributi derivanti da lavoro dipendente;

che l'INPS assegnava la classe di contribuzione, a cui ci si doveva attenere;

che per questo motivo versamenti superiori a quelli richiesti non potevano in alcun modo contribuire ad aumentare l'entità della pensione;

che ogni anno le quote da versare venivano aggiornate in base al costo della vita;

che al compimento dei 55 anni, con un totale di 15 anni di contributi, si acquisiva il diritto a percepire una pensione pari al trattamento minimo,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda modificare tale decreto in modo che questo possa essere applicato solo a coloro che alla data del 30 dicembre 1992 non avevano ancora completato i versamenti volontari e non a coloro che a tale data avevano già completato il pagamento dei contributi richiesti, e ciò al fine di evitare evidenti spequazioni ed appiattimenti retributivi.

(4-19276)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il detenuto Ben Mlik Yassine, di nazionalità tunisina, è interessato dagli effetti dell'articolo 14-*bis* dell'ordinamento penitenziario (regime di sorveglianza particolare) presso il carcere di Voghera perchè coinvolto nelle vicende riguardanti la protesta del carcere di Parma;

che recenti sentenze della Corte costituzionale stabiliscono dei criteri da osservare per tutelare i diritti di quei detenuti sottoposti a regimi punitivi,

si chiede di sapere:

se si ritenga giusto che Ben Mlik Yassine sia da mesi in regime di completo isolamento;

se si sia a conoscenza del fatto che Ben Mlik Yassine non è in grado di scrivere e leggere l'italiano e che non è nelle condizioni economiche per affrontare un ricorso «impugnativo» del provvedimento che lo riguarda.

(4-19277)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nello scorso mese di aprile ha avuto termine la proroga, in via eccezionale, dell'esercizio della discarica SMD in contrada Formica di Brindisi, a servizio della maggior parte dei comuni della provincia;

che la nuova discarica del bacino Br/1 dovrebbe essere pronta non prima della metà di luglio, se tutto va bene;

che si sta pensando ora di trovare delle discariche in provincia di Taranto e di Lecce con costi altissimi per i comuni e di conseguenza per i cittadini utenti;

che si è ancora al punto di partenza per la costituzione del Consorzio dei comuni del bacino Br/1;

che si è sostanzialmente in una situazione di emergenza a causa di annosi ritardi e di inadempienze e ciò nonostante il succedersi di commissari di ogni tipo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere ed in particolare se non ritenga di intervenire presso il commissario per l'emergenza rifiuti in Puglia, il prefetto di Bari, affinché, in attesa della realizzazione e dell'entrata in funzione della nuova discarica, sia trovata una soluzione rispettosa dell'ambiente e delle tasche dei cittadini.

(4-19278)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che con decreto 20 ottobre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 2 novembre 1999, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Brindisi e Lecce;

che fra i comuni della provincia di Brindisi è compreso anche quello di Ostuni;

che alcune aziende site in quest'ultimo comune della provincia di Brindisi, e per giunta in zona svantaggiata, pur colpite dagli eventi calamitosi del giugno 1999, sono state escluse dalle previdenze previste dal succitato decreto (si veda il foglio di mappa 137, eccetera);

che i proprietari delle aziende in questione si stanno organizzando per protestare,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-19279)

DI ORIO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la legge n. 366 del 29 novembre 1990 prevede lo stanziamento di 110 miliardi per il completamento e l'adeguamento a fini di sicurezza delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso d'Italia;

che tale legge prevede in particolare la realizzazione di;

due nuove sale laboratorio in sotterraneo;

una galleria carrabile di accesso e servizio per il collegamento autonomo del laboratorio in sotterraneo con l'esterno sul versante aquilano ed adeguate strutture di emergenza;

l'ampliamento e l'adeguamento del centro direzionale laboratorio-esterno;

il miglioramento, il restauro e la bonifica ambientale delle zone interessate dalle opere da realizzare nonché di quelle già eseguite negli anni precedenti;

la costituzione di un consorzio per il rilevamento e il controllo ambientale della regione del Gran Sasso;

la creazione di un Museo della fisica e dell'astrofisica a Teramo;

che la valutazione d'impatto ambientale prevista dalla legge è stata completata nell'ottobre 1991 ed approvata dalla Commissione VIA operante presso il Ministero dell'ambiente in data 20 febbraio 1992 e successivamente i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali hanno espresso giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto, con prescrizioni e raccomandazioni che sono state rispettate nell'ulteriore elaborazione del progetto, che è stato poi approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 31 luglio 1998;

considerato:

che, a dieci anni dall'approvazione della legge e nonostante i pronunciamenti ufficiali favorevoli al progetto di tutti gli organismi preposti, il progetto non è ancora passato alla concreta fase operativa, anche a causa di polemiche e distorsioni informative, ispirate da un ambientalismo fondamentalista che ignora le evidenze scientifiche, presenti nelle valutazioni di impatto ambientale e nei dettagliati studi condotti da insigni e qualificati studiosi dell'Università degli studi de L'Aquila e La Sapienza di Roma, che dimostrano l'assoluta irrilevanza degli effetti sull'ambiente

ed in particolare sulle falde acquifere prodotti dalle opere previste nel progetto;

che, a causa di tale ritardo, le attività scientifiche del laboratorio di fisica nucleare, che rappresenta una delle più prestigiose istituzioni di ricerca a livello internazionale, ospitando scienziati di tutto il mondo, ancora si svolgono in condizioni precarie di sicurezza e con notevoli rischi per tutto il personale coinvolto;

che l'attuale configurazione «laboratori-galleria», a causa proprio della prossimità della galleria del traforo del Gran Sasso ai laboratori stessi, rappresenta una condizione di rischio elevato, come evidenziano le relazioni condotte dai tecnici del settore e come dimostra il recente e tragico incendio nel traforo del Monte Bianco;

che il consiglio comunale de L'Aquila, riunito il 9 maggio 2000 in seduta straordinaria presso i laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso, ha espresso unanime consenso al rapido inizio dei lavori, interpretando pienamente la volontà di tutta la cittadinanza aquilana,

si chiede di conoscere quali interventi si intenda adottare per consentire finalmente dopo anni di ritardo la rapida attuazione di una legge dello Stato e la realizzazione non più rinviabile di opere fondamentali sia per la sicurezza di tutti i cittadini sia per lo svolgimento in condizioni di sicurezza e con strutture adeguate dell'attività scientifica di una delle più prestigiose istituzioni culturali del paese.

(4-19280)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il Consorzio unico provinciale ha aumentato di circa il 50 per cento il costo dell'acqua per uso irriguo e potabile delle aziende agricole della provincia di Ragusa;

che il provvedimento appare oltremodo penalizzante per una realtà economica, come quella ragusana, poichè incide fortemente sui costi di produzione dei prodotti che in questo modo non possono competere nei mercati nazionali ed internazionali;

che si constata, purtroppo, che ancora una volta il Governo nazionale e quello regionale non intervengono sulla riduzione delle spese di produzione mediante la diminuzione e l'abbattimento delle tariffe dell'acqua, dell'energia elettrica, dei contributi agricoli unificati e del prezzo del gasolio agricolo, nè riescono ad attuare una efficace politica di promozione in favore dei prodotti,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano determinato l'assurdo ed inspiegabile aumento delle tariffe delle acque irrigue e potabili fornite dal Consorzio unico provinciale in provincia di Ragusa, e cioè in un territorio già fortemente disagiato in termini di infrastrutture;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare allo scopo di evitare questo ulteriore danno all'economia ragusana, che avrebbe invece bisogno di atti immediati rivolti alla riduzione dei costi di produzione.

(4-19281)

DI ORIO. *Al Ministro della giustizia.* - Premesso:

che il dottor Ilio Spallone - nei confronti del quale sono in corso accertamenti giudiziari per violazione della legge n. 194 e nel cui merito tale interrogazione non intende in alcun modo entrare - è stato arrestato il 6 aprile 2000 e recluso presso il carcere «Regina Coeli» di Roma;

che nei giorni successivi il dirigente sanitario del carcere «Regina Coeli» sottolineava le precarie condizioni di salute del dottor Ilio Spallone che ne richiedevano il trasferimento in ambiente ospedaliero per le cure appropriate;

che tale parere era condiviso dal professor Sangiorgi, clinico medico dell'università «Tor Vergata» di Roma che dopo aver visitato il detenuto, giudicava il regime carcerario non compatibile con le sue condizioni di salute;

che il giudice per le indagini preliminari a seguito dell'istanza prodotta dai difensori del dottor Spallone finalizzata ad ottenere la scarcerazione per gravi motivi di salute e, in subordine, gli arresti domiciliari presso una struttura idonea, chiedeva al sostituto procuratore il parere per il trasferimento in ambiente idoneo;

che in attesa del pronunciamento specifico da parte del sostituto procuratore, la notte del 3 maggio 2000 il dottor Ilio Spallone, per l'aggravamento delle sue condizioni di salute, veniva trasferito d'urgenza presso l'Ospedale Santo Spirito di Roma, i cui sanitari del pronto soccorso ritenevano necessario il ricovero presso altro ospedale fornito di unità di dialisi;

che dopo lunga ricerca di ospedali con posti-letto disponibili in «medicina per emodialisi», veniva individuato un posto-letto presso l'Aurelia Hospital dove il dottor Spallone veniva ricoverato e affidato alle cure del professor Splendiani e del dottor Di Pietrantonio, che lo sottoponevano subito a terapia emodialitica;

che contro il parere dei medici curanti, professor Splendiani, professor Sangiorgi e dottor Di Pietrantonio, il dottor Spallone veniva trasferito presso l'ospedale militare del «Celio», dove le condizioni cardiache si aggravavano al punto da richiedere il posizionamento di un *holter*, che evidenziava gravi disturbi cardiaci;

che lo stesso perito nominato dalla magistratura, dottor Moschella, riteneva quindi necessaria una scintigrafia del miocardio da effettuare presso altra struttura sanitaria;

considerato:

che a tutt'oggi il dottor Spallone è ancora ricoverato presso l'ospedale del Celio, in attesa di eseguire la scintigrafia del miocardio, della quale ancora non si conosce nè la data nè il luogo di esecuzione;

che le precarie condizioni di salute del dottor Spallone, la cui gravità si può evincere da quanto descritto in premessa, rendono necessario il suo trasferimento presso altra struttura sanitaria, fornita di adeguate tecnologie diagnostiche e assistenziali, non disponibili presso l'Ospedale del Celio;

che l'attuale regime di sorveglianza presso l'Ospedale del Celio – due agenti della polizia penitenziaria sorvegliano il dottor Spallone convivendo costantemente con lui – influisce negativamente sul paziente, contribuendo in modo determinante al peggioramento delle sue condizioni cliniche,

si chiede di conoscere se non si intenda verificare se nei confronti del dottor Ilio Spallone siano stati effettuati tutti i necessari accertamenti diagnostici ed interventi terapeutici di cui ha diritto quale cittadino italiano nei confronti del quale non è stata ancora emessa alcuna condanna, e, ove riscontrato necessario, se non si ritenga che lo stesso debba usufruire di assistenza sanitaria presso una struttura idonea alle sue gravi condizioni cliniche.

(4-19282)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, dopo numerosi incontri intercorsi tra i rappresentanti della Telecom e le organizzazioni sindacali SLC CGIL, FISTEL CISL, UILTE UIL, durante i quali è stato discusso e esaminato il piano Telecom di sviluppo e riorganizzazione, il giorno 28 marzo 2000 le parti stipulavano un accordo alla presenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, senatore Salvi, del Sottosegretario per le comunicazioni, senatore Lauria, del Sottosegretario per l'industria, onorevole Morando, e del direttore generale della Direzione generale dei rapporti di lavoro, dottoressa Ferraro;

che nel verbale di accordo le parti individuavano, nel capitolo dedicato alle linee operative, una pluralità di strumenti di intervento, utili a realizzare il riequilibrio degli organici rispetto alla dimensione degli esuberanti nel corso del piano d'azienda, quali l'esodo consensuale incentivato, la mobilità *ex* legge n. 223 del 1991, la mobilità internazionale, nuove modalità di lavoro flessibile e a tempo parziale, contratti di solidarietà, iniziative di riorientamento professionale finalizzato alla reimpiegabilità del personale eccedente e per il quale è previsto il ricorso all'intervento straordinario di integrazione salariale di cui alla legge n. 223 del 1991;

che, per quanto attiene alla mobilità *ex* legge n. 223 del 1991, le parti concordavano l'avvio immediato di procedure di mobilità per un numero massimo di 5.300 risorse e il Ministro del lavoro in quella sede si impegnava ad individuare idonee soluzioni – in coerenza con la legge n. 335 del 1995 – affinché al personale posto in mobilità in virtù di tale accordo e che in tale periodo avesse maturato i requisiti di pensionabilità fosse garantita l'applicazione delle disposizioni attualmente vigenti in materia di trattamento pensionistico e di accesso al medesimo;

che a tutt'oggi il Ministro in indirizzo non risulta aver intrapreso alcuna iniziativa atta a rendere operativo l'impegno assunto nell'accordo *de quo*,

l'interrogante chiede di conoscere con quali iniziative ed in quali tempi si intenda intervenire affinché al personale Telecom posto in mobilità e che abbia maturato i requisiti di pensionabilità sia favorito l'accesso al trattamento pensionistico e sia garantita l'applicazione della normativa vigente in materia.

(4-19283)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che alle ore 7,30 del 5 maggio 2000 gli ispettori della polizia di Stato del commissariato di Battipaglia Antonio Marigliano e Sergio Coglianese, con l'ausilio dell'agente Rocco Ascolese, agli ordini del commissario Vincenzo Tedesco, hanno eseguito, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza una perquisizione nell'abitazione del signor Matteo Spera, portavoce dei Verdi, già consigliere comunale e presidente del consiglio comunale di Battipaglia, attività politica che notoriamente comporta l'acquisizione e la conservazione di documentazione di natura amministrativa o politica;

che la perquisizione, come si apprende anche dalla stampa, è stata «ufficialmente» motivata con la necessità di ricercare armi che, secondo notizie confidenziali in possesso della polizia, sarebbero state detenute illegalmente nella suddetta abitazione privata;

che, in realtà, gli ufficiali e gli agenti operanti si sono concentrati esclusivamente, durante la perquisizione, nella ricerca e nella lettura della documentazione cartacea conservata da Matteo Spera ed inerente all'attività nel partito dei Verdi dello Spera;

che detto materiale è stato attentamente letto dai verbalizzanti ed in relazione ad esso sono state poste allo Spera insistenti domande;

che, nel corso della perquisizione, non è stata effettuata alcuna ricerca di armi, munizioni o esplosivi, in ordine a cui nessuna domanda è stata posta allo Spera;

che, invece, gli operanti hanno preteso di acquisire (la perquisizione avveniva proprio nel giorno del secondo anniversario del disastro di Sarno) un manifesto sul dissesto idrogeologico, affisso in precedenza dai Verdi, ed un volantino politico, in cui si criticava l'operato dell'amministrazione di Battipaglia, distribuito pubblicamente dallo Spera circa tre anni addietro;

che il 6 maggio tutti i giornali, evidentemente informati dagli stessi funzionari di polizia, hanno pubblicato ampi servizi sull'accaduto;

che il giornale «Cronache del Mezzogiorno» ha pubblicato un ampio servizio dal titolo: «Perquisizione a casa dell'esponente dei Verdi di

Battipaglia che ha mosso accuse contro il sindaco Zara. CERCANO IL "CORVO" E TROVANO SPERA. La polizia ha sequestrato volantini, ritagli di giornale e manifesti»;

che dalla lettura del citato servizio si apprende che Matteo Spera sarebbe l'«accusatore» dell'ex sindaco di Battipaglia, Fernando Zara, e che quest'ultimo riterrebbe Spera «il delatore» dei magistrati salernitani che indagano su gravissimi episodi di illegalità che hanno coinvolto il comune di Battipaglia, denunciati dallo stesso Spera;

che la perquisizione nella sua abitazione coincide con la celebrazione di processi nei quali Matteo Spera è testimone dell'accusa;

considerato:

che Matteo Spera è incensurato, svolge attività di agente di commercio e, in passato, ha denunciato all'autorità giudiziaria condotte di amministratori comunali che riteneva illegittime;

che è l'uomo politico che ha combattuto e denunciato episodi illeciti che hanno riguardato il comune di Battipaglia;

che le modalità di ricerca e lo stesso sequestro, di cui non sembrerebbe che sia stato dato atto nel processo verbale di perquisizione, di documentazione certamente non rientrante nel concetto di «armi», ex articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza appaiono palesemente illegittime, lesive dell'articolo 13 della Costituzione e delle vigenti norme in materia di perquisizioni locali e sequestro;

che le battaglie dei Verdi di Battipaglia contro il termodistruttore, contro le lottizzazioni selvagge, contro l'abusivismo edilizio della zona litoranea sono pubbliche e chiare,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano accertare natura, finalità e metodi dell'iniziativa di polizia descritti in premessa e se non ravvisino in essa una chiara violazione delle garanzie personali e politiche di Matteo Spera e del partito dei Verdi che da sempre si battono contro la criminalità;

quale sia stato l'esito del verbale di perquisizione;

se risulti che la competente autorità giudiziaria sia stata notiziata anche del sequestro della documentazione politica dei Verdi detenuta dallo Spera e se abbia ritenuto tale sequestro legittimo, considerato che esso non è certo riconducibile all'ipotesi di cui all'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e quindi richiedeva la preventiva adozione delle prescritte autorizzazioni giudiziarie;

se il Ministro dell'interno non ritenga indispensabile e urgente prendere provvedimenti contro i responsabili della perquisizione dell'abitazione di Matteo Spera che hanno evidentemente agito o per prendere visione dei documenti in suo possesso o per intimidire un testimone d'accusa.

(4-19284)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che l'asta per la licenza dei telefonini UMTS porterà in Gran Bretagna un ricavo di circa 75.000 miliardi;

che in Italia è stato correttamente adottato dal Comitato interministeriale il metodo della licitazione privata che contempla una fase preliminare di valutazione dei piani industriali concorrenti ed il Presidente del Consiglio ha pubblicamente indicato in 25.000 miliardi la cifra complessiva del ricavo;

considerato che la differenza di 50.000 miliardi può essere interpretata tra i diversi criteri di valutazione e le spese di investimento che le aziende concorrenti saranno chiamate a sostenere per la gestione dei servizi in rete,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni per cui il Presidente del Consiglio ha espresso la cifra di ricavo ipotizzata in 25.000 miliardi, in considerazione della notevole differenza che intercorre rispetto alla cifra di 75.000 miliardi riscossi in Gran Bretagna (circa un milione di lire di mancato ricavo per ogni cittadino italiano);

se non si ritenga di dover avviare al più presto un dibattito parlamentare atto a garantire la massima trasparenza, a fugare eventuali sospetti di favoritismo o di svendita (come avvenuto in fase di privatizzazione della Telecom) e ad individuare i criteri di valutazione che andranno imposti alle imprese concorrenti;

quali criteri dovranno essere previsti per l'*advisor* al fine di determinare l'ammontare degli investimenti per le infrastrutture e quali infrastrutture dovranno essere realizzate;

se non si consideri fondamentale che tra i criteri da individuare compaiano l'osservanza della normativa antinquinamento elettromagnetico, la salvaguardia del paesaggio e dei centri storici, prezzi agevolati per i servizi di comunità civile e linguistica, la garanzia di una espansione la più ampia possibile della copertura della popolazione residente e tra gli obblighi investimenti per uno sviluppo competitivo sui mercati europei e mondiali della telefonia mobile di ultima generazione.

(4-19285)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che Greenpeace ha denunciato la presenza di TBT (tributirina), sostanza altamente tossica, in varie marche di pannolini per bambini venduti in Germania per i quali avrebbe chiesto al governo tedesco di intervenire prontamente per bloccare le partite avvelenate;

che i dati rilevati da Greenpeace sulla concentrazione di TBT e DBT in milligrammi per chilogrammi di pannolini a seguito di analisi effettuate dal laboratorio di ricerca Galab di Geestacht (Germania) sarebbero i seguenti:

Pampers Baby Dry TBT 8,6 - DBT 7,1;

Pampers Newborn TBT 2,0 - DBT 1,4;
Pampers Premiums TBT 2,0 - DBT 2,4;
Pampers Paly Times TBT 2,4 - BDT 1,4;
UC of Benetton TBT 4,2 - BDT 6,2;
Fixies Ultra Dry TBT 4,7 - DBT 6,1;

che il tributilstagno è una delle sostanze chimiche più tossiche che sia mai stata prodotta dall'industria chimica; anche in sostanze minime il TBT può avere conseguenze estremamente dannose sul sistema immunitario e su quello ormonale;

che secondo gli studi più recenti il TBT sarebbe causa di disfunzioni ormonali molto importanti che si manifestano nel sesso maschile con una minore capacità procreativa e in quello femminile con un accrescimento della caratteristiche maschili;

che gli effetti del TBT sugli animali avrebbero indicato che la produzione di estrogeni verrebbe bloccata lasciando prevalere il testosterone ed in alcuni casi si sarebbero registrati casi di animali con organi genetici di entrambi i sessi;

che il TBT viene prodotto per l'80 per cento dalla Witco di Biergkamen (Germania) e poi esportato ed utilizzato in tutto il mondo;

che il TBT viene generalmente utilizzato come stabilizzante dei prodotti per evitare il loro deterioramento nel tempo a causa degli agenti fisici ed atmosferici; infatti, grazie alle sue proprietà antivegetative, viene usato nelle vernici per dipingere le chiglie delle navi;

che si troverebbero tracce di questa sostanza chimica anche in alcuni manufatti tessili, soprattutto nell'abbigliamento sportivo, per la preponderanza di fibre sintetiche ed artificiali, nei pavimenti in PVC e in alcune specie di pesci e nelle foche, ma soprattutto nelle alghe e nei molluschi che, infatti, generalmente si attaccano alle chiglie delle navi,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza del motivo per cui le aziende sopra menzionate avrebbero utilizzato una sostanza così pericolosa per la produzione di pannolini destinati a neonati e bambini, se siano state effettuate ulteriori analisi di laboratorio e quale sia stato l'esito;

se non si ritenga di dover immediatamente verificare nel nostro paese il grado di contaminazione da TBT nei pannolini e, in attesa di accertare i casi di malattie o disequilibrio ormonale direttamente o chiaramente imputabile all'uso di pannolini contenenti TBT, di bloccare la vendita di questi prodotti contaminati.

(4-19286)

MILIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso:

che risulta si stia approssimando la chiusura del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Messina, il che comporterebbe grandi difficoltà organizzative e gestionali;

che infatti, in una regione vasta come la Sicilia, notoriamente complessa sotto il profilo territoriale e criminologico, con elevatissimo numero di strutture penitenziarie e giudiziarie e carenza di infrastrutture di rac-

cordo e comunicazione, si era rivelato molto utile il decentramento funzionale rispetto al provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Palermo;

che analoga esperienza svoltasi nei primi anni '90 si rivelò del tutto incongrua rispetto all'entità dei problemi di governo del settore;

che la prospettiva della chiusura del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Messina desta preoccupazione e autentico sconcerto tra il personale degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale per adulti della Sicilia orientale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno mantenere operativo il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Messina.

(4-19287)

PREDA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che le istituzioni pubbliche della provincia di Ravenna hanno espresso viva preoccupazione per il mancato adeguamento, durante il periodo estivo, degli organici di polizia e dei carabinieri nelle località turistiche della provincia di Ravenna;

che lo scorso anno le forze dell'ordine furono integrate di circa 100 uomini in più al fine di prevenire i reati contro il patrimonio, furti, truffe, incidenti stradali nonché per fronteggiare il fenomeno dell'abusivismo commerciale,

si chiede di conoscere le misure che intenda adottare il Ministro in indirizzo per fronteggiare lo stato di difficoltà emergente.

(4-19288)

BEVILACQUA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il signor Giacomo Latassa è titolare e proprietario dello stabilimento delle acque minerali «Fabrizia», sito in Fabrizia in provincia di Vibo Valentia, presso la località Pantano;

che nella notte del 23 gennaio 2000 ignoti malavitosi si introducevano all'interno dell'area di pertinenza dell'impianto cospargendo di liquido infiammabile il camion marca «DAF» ivi parcheggiato e il reparto compressori e deposito carburanti, provocando un incendio di grosse dimensioni;

che, nei giorni successivi all'accaduto, il Latassa riceveva richieste di natura estorsiva ad opera di terzi ignoti i quali, rivendicando l'attentato incendiario, espressamente dichiaravano che l'episodio avrebbe dovuto essere considerato come l'inizio di una lunga serie di analoghi atti ai danni dello stabilimento e della famiglia;

che il 16 maggio 2000 l'azienda sopra citata è stata nuovamente oggetto di atti intimidatori; infatti un autoarticolato che trasportava acqua minerale è stato raggiunto da colpi di fucile mentre transitava sulla strada provinciale Fabrizia Laureana di Borrello;

che, a seguito dell'accaduto, il signor Latassa ha deciso di sospendere l'attività dell'azienda, dichiarando di non essere più nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro;

che tale decisione avrebbe come naturale conseguenza il licenziamento degli operai ivi occupati direttamente e delle altre persone che lavorano nell'indotto intorno allo stabilimento;

che l'accaduto rivela un'intensità criminosa particolarmente elevata, considerato che lo stesso si inserisce in un contesto più ampio di episodi malavitosi, ultimo dei quali quello verificatosi ai danni della ditta Vari Pasquale a Soriano, per cui appare sempre più evidente la necessità di fronteggiare tale situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere opportune, urgenti iniziative al fine di evitare che analoghi episodi abbiano a verificarsi, sì da permettere a chi opera di poter continuare a svolgere la propria attività;

se non ritenga di adottare provvedimenti volti ad un maggior controllo di quel territorio e di territori limitrofi dove sistematicamente si registrano episodi criminali che suscitano preoccupazione e inquietudine in coloro che ivi risiedono e operano.

(4-19289)

MURINEDDU – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che gli archivi di Stato di Nuoro e di Oristano, per via della carenza storica di personale appartenente ai diversi livelli funzionali, sono stati diretti per molti anni dalla dottoressa Segreti e dal dottor Ammirati in qualità di reggenti;

che dagli ambienti accademici e dagli studiosi impegnati in diversi settori di ricerca è sempre giunto il più vivo apprezzamento per l'attività, estremamente qualificata e puntuale, espletata dai dirigenti comandati a scavalco nei predetti archivi provinciali privi di titolare;

che ai primi di maggio 2000 i reggenti summenzionati, funzionari dell'area scientifica, sono stati rimossi dall'incarico svolto con encomiabile competenza fino a tale data e sostituiti da impiegati del VII livello appartenenti all'area amministrativa;

che l'ufficio centrale per i beni archivistici ha motivato l'operazione di cui sopra con la necessità di produrre un risparmio per l'amministrazione la cui consistenza è di così scarso rilievo da indurre il sospetto che dietro tale provvedimento si intenda perseguire fini diversi da quelli che riposano sulla efficacia e sull'efficienza della pubblica amministrazione;

che tale misura, per gli stessi scopi, non è stata applicata in altre realtà, nonostante che nelle stesse siano scoppiati «casi» clamorosi che hanno suscitato l'interesse della stampa nazionale,

si chiede di sapere:

se esistano ragioni diverse da quelle comunicate dall'ufficio centrale per i beni archivistici da ritenere del tutto risibili per l'inconsistenza della spesa a carico dell'erario;

in quale modo il Ministero in indirizzo intenda restituire agli archivi di Stato di Nuoro e di Oristano quella capacità operativa che consentirebbe alla Sardegna di proseguire nel tentativo di valorizzare i propri beni culturali, come è stato fatto fino a tempi recenti, nonostante le note ristrettezze finanziarie nelle quali versano i due istituti;

come si ritenga di concludere i lavori avviati per la utilizzazione dei fondi strutturali della CEE per il periodo 2000-2006, finalizzati alla valorizzazione culturale dell'isola attraverso la formazione professionale e l'occupazione qualificata in settori strategici;

cosa si intenda fare concretamente per ridare tranquillità agli ambienti accademici e agli studiosi in generale per i quali la ricerca, se non supportata da personale degli archivi dotato di alta preparazione specialistica, è destinata ad uno stato di progressivo impoverimento e deprezzamento.

(4-19290)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà civile.* – Premesso:

che in data 20 dicembre 1983 l'Enel ha stipulato con il comune di Tarquinia, in provincia di Viterbo, una convenzione della durata di 99 anni – *ex lege* n. 167 del 1962 – avente ad oggetto l'assegnazione di aree per la costruzione di 50 alloggi da assegnare, ai sensi dell'articolo 6 della stessa, esclusivamente ai dipendenti dell'istituenda centrale di Montalto di Castro;

che con lettera del 20 dicembre 1983 l'Enel confermava la propria disponibilità ad esaminare, allo scadere dei 99 anni di validità della convenzione, eventuali altre destinazioni degli alloggi che a quella data risultassero non occupati da personale Enel;

che l'assegnazione degli alloggi iniziata nel 1989 è terminata nel 1995-1996;

che, a seguito delle attività relative alle esigenze di servizio svolte dai dipendenti Enel presso la centrale di Montalto di Castro, sono stati stipulati dall'Enel stessa dopo lettera di assegnazione con i locatari degli appartamenti, dei contratti di locazione con scadenza annuale; tali contratti risultano rinnovabili ad equo canone con uno sconto previsto del 25 per cento sul prezzo di locazione e ciò in virtù dell'articolo 33 del contratto di lavoro e della circolare interna n. 290 del 28 luglio 1980;

che, inoltre, sono stati stipulati altri contratti con scadenza quadriennale e senza sconto del 25 per cento con altri dipendenti Enel la cui sede di lavoro si trova a Civitavecchia;

che nel 1997 è stato dato mandato dal Ministro del tesoro al consiglio di amministrazione dell'Enel di intraprendere la strada della priva-

tizzazione dell'ente; a seguito di ciò l'Enel ha costituito al suo interno diverse società, tra cui la SEI (Società Elettroimmobiliare), cui è stata conferita la proprietà e la gestione del patrimonio immobiliare dell'intera holding;

che, nel luglio 1998, la SEI ha inviato a tutti i dipendenti della centrale di Montalto di Castro, locatari degli immobili ubicati nel comune di Tarquinia, una raccomandata con la quale si richiedeva il rilascio degli alloggi Enel alla data del 1° gennaio 1999; tale decisione veniva motivata dalla SEI in base al fatto che «... indipendentemente dall'attività lavorativa svolta, sono venute meno le ragioni che hanno a suo tempo determinato l'assegnazione in collegamento con il rapporto di lavoro»; nel caso in cui detti alloggi non fossero rilasciati per la data prevista, l'occupazione degli immobili sarebbe stata considerata senza titolo da parte dell'Enel-SEI e la relativa indennità mensile (riduzione del 25 per cento sull'equo canone) dovuta dall'azienda, non sarebbe più stata effettuata e l'eventuale spesa per la registrazione dei contratti sarebbe stata interamente addebitata ai conduttori degli immobili;

che, a seguito di ciò, l'interrogante, attraverso lo strumento del sindacato ispettivo, si rivolgeva al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale (seduta del Senato n. 442 del 15 settembre 1998); analoga iniziativa intraprendevano alcuni consiglieri del Gruppo «Tarquinia 2000» nei confronti dell'amministrazione comunale (seduta consiliare del 30 luglio 1998);

che il 25 settembre 1998 il sindaco di Tarquinia scriveva alla SEI per chiedere delucidazioni in merito alla vicenda, ricordando all'Ente che esiste una convenzione stipulata con il comune sulla destinazione degli alloggi e sulla motivazione che aveva indotto il comune stesso alla stipula di tale accordo;

che il 23 novembre 1998 la SEI con risposta scritta, prot. 5287, comunicava al sindaco di Tarquinia le motivazioni – ad avviso dell'interrogante del tutto infondate – sul rilascio degli alloggi;

che nel dicembre 1998 i dipendenti assegnatari degli alloggi a difesa dei loro interessi legittimi adivano le vie legali a seguito di ciò veniva contestata alla SEI l'infondatezza delle tesi addotte per il rilascio degli immobili, dal momento che, a tutt'oggi, si asserisce che nulla è mutato nei rapporti con l'ente; gli interessati, infatti, svolgono tuttora la loro attività lavorativa presso la centrale di Montalto di Castro;

che dal gennaio 1999 all'aprile 2000 la SEI non ha dato seguito alla lettera di rilascio degli immobili (9 luglio 1998, prot. 2813) e non ha ritenuto opportuno rispondere alle contestazioni legali;

che il 31 marzo 2000 la SEI rendeva noto ai dipendenti che già avevano ricevuto la comunicazione per il rilascio degli immobili l'aggiornamento del canone di locazione, così come previsto dall'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, che, nel merito, si riferisce agli sfratti esecutivi; con l'applicazione di tale legge (non applicabile nel caso di specie visto che nessun giudice ha emesso un'ordinanza di sfratto), ad avviso della SEI, con decorrenza dal 1° aprile p.v., e con retroattività dal 1° gen-

naio 2000, verrebbero a mancare le agevolazioni del 25 per cento dovute ai dipendenti sulla locazione e il canone verrebbe aumentato del 20 per cento;

che, a seguito di tutto ciò, l'Enel è stata diffidata dagli interessati dall'effettuare alcun prelievo aggiuntivo dalla loro busta paga;

che a tutt'oggi i legali degli assegnatari non hanno ricevuto alcuna risposta nè da parte dell'Enel produzione, nè da Enel-SEI;

che nei giorni compresi tra il 18 e il 30 aprile 2000 è stato richiesto a tutti i dipendenti considerati «abusivi» e sprovvisti di «titolo idoneo» il pagamento delle imposte di registro e dei relativi adempimenti tributari nella misura del 100 per cento (invece che del 50 per cento);

che, stando così le cose, molto probabilmente, a partire dal mese in corso verranno tolte dallo stipendio degli assegnatari le maggiorazioni suindicate e da ciò conseguirà una denuncia penale nei confronti dell'Enel produzione per appropriazione indebita;

che, attualmente, nonostante siano state inoltrate diverse domande di locazione, sono sfitti circa 15-20 appartamenti, e ciò in ragione dei restrittivi orientamenti aziendali in materia;

che da quando la SEI ha rilevato la gestione degli alloggi la manutenzione straordinaria del complesso abitativo è totalmente deficitaria;

che, infatti, non sono stati più effettuati la pulizia dei serbatoi di raccolta dell'acqua potabile, la derattizzazione dei locali comuni e ancora più grave è lo stato strutturale dell'intero complesso, stante la caduta di alcune tegole, le infiltrazioni di acqua piovana nei garage, causa del degrado delle strutture in cemento, il distacco di cornici e marmi e dei pannelli di carton-gesso costituenti il soffitto degli atri esterni,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire con urgenza per far sì che l'Enel rispetti la convenzione a suo tempo stipulata con il comune di Tarquinia e adempia, tra l'altro, in modo decoroso all'obbligo della manutenzione dell'immobile di cui trattasi.

(4-19291)

SEMENZATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'ambito degli interventi in favore delle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria è prevista la costruzione di un distaccoamento dei vigili del fuoco; tra le opzioni esistenti è stata scelta l'area sita nel comune di Gualdo Tadino in località Gaifana;

che il 16 marzo 2000 il direttore generale del Ministero dell'interno ingegnere Giulio Maninchedda ha inviato una nota all'ispettorato regionale dei vigili del fuoco dell'Umbria nella quale si spiega l'opportunità della scelta e si auspica un immediato avvio dei lavori;

che il 22 marzo 2000 l'ingegner Gianfranco Eugeni dell'ispettorato regionale dell'Umbria ha inviato una nota al sindaco di Gualdo Tadino dottor Pinacoli confermando la scelta del sito in località Gaifana invitando il sindaco ad adempiere a tutte le opere di acquisizione e sistemazione

nonchè al trasferimento di proprietà dall'amministrazione comunale di Gualdo Tadino al demanio dello Stato;

che il comune di Gualdo Tadino provvedeva con delibera del consiglio comunale n. 35 del 1° aprile 2000 ad acquisire il terreno per la realizzazione del distaccamento dei vigili del fuoco in località Gaifana;

che successivamente in data 2 maggio 2000 venivano acquistati, per l'importo di 256 milioni di lire, i terreni della signora Chiara Depretis per la realizzazione del distaccamento;

che in data 4 maggio 2000 il comune di Gualdo Tadino provvedeva a comunicare al provveditorato generale alle opere pubbliche per l'Umbria la disponibilità a procedere alla stipula del contratto per il trasferimento al demanio dello Stato;

considerato:

che la scelta di utilizzare l'area sita nel comune di Gualdo Tadino è dovuta al fatto che l'area in questione risulta già completamente urbanizzata e dotata dei necessari servizi e quindi disponibile per l'immediata costruzione;

che il comune di Gualdo Tadino ha già esperito tutte le pratiche per la realizzazione del distaccamento dei vigili del fuoco e i lavori per la costruzione del distaccamento in oggetto risultano già finanziati da tempo;

che il distaccamento dei vigili del fuoco a Gualdo Tadino rappresenta un alto livello di utilità pubblica per i tanti problemi connessi ai noti eventi sismici;

che il comune di Gualdo Tadino ha dimostrato attraverso la solerzia con la quale ha completato tutte le pratiche per l'acquisizione e il trasferimento dell'area in oggetto che volontà e determinazione politica permettono una forte accelerazione degli *iter* burocratici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga a sua volta di dare disposizioni per una rapida soluzione dei problemi burocratici al fine di permettere l'immediata partenza dei lavori;

se non si ritenga necessaria ogni procedura d'urgenza in considerazione del carattere di straordinarietà della questione dovuta agli ancora gravi lasciti del terremoto.

(4-19292)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in un'intervista pubblicata dal mensile «JP-4» (giugno 1999, pagine 34-43) del capo della divisione aeronautica dell'Alenia Aerospazio, azienda della Finmeccanica spa controllata dall'IRI, si definiva testualmente «un'operazione certo non conveniente per il paese» ed «un esempio da non seguire» la decisione presa alcuni anni or sono da parte del Ministero della difesa relativa all'acquisizione degli aerei da combattimento AV8B della Marina militare, decisione in base alla quale questi velivoli, prodotti da un'industria di St. Louis (Missouri), una volta completati e

collaudati in volo, erano smontati, spediti in parte staccate in Italia e riassemblati nella struttura dell'Alenia Aerospazio di Taranto-Grottaglie, se – com'era possibile – gli AV8B fossero stati inviati direttamente in Italia in volo o via mare, l'erario italiano avrebbe risparmiato fino al 45 per cento del costo d'acquisizione di ogni aeromobile; è rilevante che l'operazione sia definita nei termini riportati dal capo della stessa azienda che ha beneficiato di questo sperpero;

che l'informazione dei primi giorni del maggio 2000 dà notizia, con l'abituale enfasi riservata alle informazioni riguardanti l'IRI e le relative aziende, che l'Atitech, azienda del gruppo Alitalia, ha acquisito con modalità non precisate la struttura dell'Alenia Aerospazio (ove, come al precedente capoverso, erano riassemblati gli AV8B della Marina militare) e con un investimento di circa sessanta miliardi di lire intenderebbe entro il prossimo anno adattare la struttura stessa ad attività di manutenzione e revisione dei jet Boeing 737 e relativi motori, impiegando circa 200 tecnici;

che, secondo notizie provenienti da Amsterdam e delle quali non è stato possibile all'interrogante controllare la fondatezza, uno dei motivi per i quali la compagnia aerea olandese KLM ha rotto l'accordo con l'Alitalia sarebbe da ricercare in una serie di contratti antieconomici (riguardanti il personale nonché l'acquisizione di beni e servizi) imposti dall'IRI alla stessa Alitalia, e fra questi l'obbligo che le revisioni dei jet (circa cento) della serie MD80 delle flotte del gruppo Alitalia fossero compiute nello stabilimento Atitech di Napoli-Capodichino a condizioni assolutamente non competitive rispetto a quelle praticate non solo da parte di ditte asiatiche ed americane ma anche da parte di entità industriali dell'Unione europea;

che nelle flotte del gruppo Alitalia non risulta che siano in servizio jet Boeing 737, bireattori di linea in servizio in compagnie aeree italiane private che per le attività di manutenzione e revisione si rivolgono ad entità industriali diverse di altri paesi europei;

che tutto lascia presumere che la realtà della descritta operazione a Taranto-Grottaglie consista nella sostituzione, quale *supporter* di una operazione prettamente parassitaria, dell'Alitalia alla Marina militare;

che è ripetitiva da parte del rilevante complesso dell'informazione asservito all'IRI alle relative aziende la pubblicazione di annunci, destituiti d'ogni fondamento, circa l'imminente privatizzazione d'una o d'altra azienda, mentre nella realtà queste privatizzazioni rimangono lettera morta; la vicenda Alitalia-KLM sta a testimoniare la riluttanza da parte di *partner* e possibili compratori esteri di coinvolgersi con aziende pubbliche italiane;

che la vicenda della struttura ex Alenia Aerospazio di Taranto-Grottaglie, di cui non sono noti elementi di fatto (impegni reali) circa il futuro mercato che giustificerebbe l'investimento, evoca le innumerevoli iniziative per le quali negli ultimi decenni aziende parastatali hanno sperperato nel Mezzogiorno migliaia di miliardi del contribuente, strumentalizzando le disperate illusioni delle popolazioni locali e facendo loro intrave-

dere prospettive di benessere, spesso determinando guasti ecologici irrimediabili ma appagando ambizioni ed interessi personali di uomini politici, dirigenti del parastato e sindacalisti e creando, con devastanti spirali tangentistiche, scie di miseria ed estesi sedimi predisposti allo sviluppo della criminalità;

che, approssimandosi la data del promesso scioglimento dell'IRI, da parte di quest'ultimo nonchè di aziende associate è in atto un pullulare di iniziative discrete quanto poco chiare se non equivoche, volte a creare situazioni in cui gli alti burocrati delle aziende a partecipazione statale possano continuare a godere delle loro altissime retribuzioni e di altri *benefits*, proverbialmente inammissibili poichè a carico dei contribuenti e privi di utile contropartita per la comunità,

si chiede di sapere:

come venga spiegata la compatibilità dell'operazione dell'Alitalia a Taranto-Grottaglie, sintetizzata in premessa, con i declamati tentativi di reperire un *partner* straniero per la ex compagnia di bandiera italiana e con la manifesta, persistente volontà formale del Governo di privatizzare le aziende parastatali;

quali siano gli impegni da parte della clientela interessata che giustificano gli investimenti dell'Alitalia a Taranto-Grottaglie;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia in grado di escludere tassativamente che la sintetizzata operazione dell'Alitalia a Taranto-Grottaglie risulti da imposizione di noto ed eminente personaggio italiano dell'unione europea, esercitata da parte di dirigenti dell'IRI e della Finmeccanica;

se il Presidente del Consiglio sia in grado di escludere tassativamente che la struttura di Taranto-Grottaglie in questione usufruisca o usufruirà di particolari agevolazioni, sovvenzioni o contributi pubblici;

se sia fondato quanto viene asserito in ambienti militari, secondo i quali il vero programma operativo della struttura di Taranto-Grottaglie non sarebbero i jet Boeing 737 bensì massicci contratti di manutenzione e revisione (attività finora eseguite da parte di stabilimenti ed entità tecniche militari) che l'Aeronautica militare si appresterebbe ad affidare a licitazione privata ad entità esterne alla forza armata nell'ambito di una tendenza, fortemente contrastata nella stessa Aeronautica militare, volta alla massima terziarizzazione dei servizi della stessa forza armata;

quali iniziative si ritenga di porre in atto al fine di bloccare sconstate iniziative da parte di dirigenti del parastato in qualche modo «danneggiati» dallo scioglimento dell'IRI, iniziative volte ad evitare soluzioni di continuità al godimento di privilegi, a spese del contribuente, unanimemente ritenuti scandalosi.

(4-19293)

MANFROI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che le recenti proteste delle famiglie e degli alunni della scuola superiore e le difficoltà e i problemi che stanno vivendo in questo momento

i docenti della scuola elementare costringono ad evidenziare i problemi degli organici del personale della scuola;

che nel primo caso l'esiguo numero di allievi iscritti ad istituti o indirizzi di specializzazione non consente, sulla base delle tabelle ministeriali, di attivare le classi richieste con la conseguenza di non consentire la libera scelta di opzioni formative o di obbligare gli studenti a spostamenti non sempre agevoli;

che nel secondo caso le modalità di calcolo dell'organico funzionale della scuola elementare hanno nella provincia di Belluno, la conseguenza di un generalizzato impoverimento delle opportunità formative degli alunni;

che questo ordine di scuola, che si era già visto tagliare 9 posti nell'anno scolastico 1998-1999, subisce infatti l'ulteriore decurtazione di 13 posti;

che in alcune scuole questo significa non disporre neppure del personale per coprire il tempo scuola degli alunni e costringe ad assurde alchimie organizzative che niente hanno a che fare con una progettualità didattica-organizzativa volta a migliorare la qualità dei percorsi formativi;

che i parametri con i quali viene definita la dotazione organica della provincia devono tenere in maggiore considerazione la configurazione territoriale della nostra provincia il cui territorio costringe a mantenere anche i piccoli plessi in realtà disagiate per garantire opportunità formative a tutti gli alunni;

che difendere queste situazioni costringe a limitare fortemente le legittime richieste di altre scuole che vogliono potenziare l'offerta formativa o che vogliono semplicemente mantenere il livello di qualità del servizio finora erogato;

che la scuola elementare bellunese ha sempre risposto con professionalità ai cambiamenti introdotti dal Ministero della pubblica istruzione prima avviando la sperimentazione modulare, poi, fra le prime realtà in Italia, introducendo in maniera generalizzata l'insegnamento della lingua straniera, registrando in questo ottimi risultati e un positivo riscontro da parte delle famiglie;

che oggi però questi livelli di progettualità non possono essere mantenuti, così come non può essere accolta la richiesta di un potenziamento del tempo scuola che da più parti viene avanzata;

che risulta anche difficile e problematico l'intervento a favore degli alunni extracomunitari, la cui presenza è diffusa ormai su tutto il territorio, e degli alunni in difficoltà che necessitano di percorsi e di risorse professionali adeguate;

che la scuola per molte zone del Bellunese rappresenta l'unica offerta formativa e l'unica proposta culturale a cui i giovani possono accedere;

che limitare questa opportunità significa discriminare pesantemente i giovani della provincia di Belluno e non contrastare quel disagio che, purtroppo ancor oggi, in vario modo manifestano,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza per fermare la riduzione di organici della scuola bellunese prevista per l'anno scolastico 2000-2001, considerando che questa riduzione penalizza in particolare la scuola elementare non consentendole di garantire quella qualità di servizio che sempre più richiede la scuola di base e di rispondere in modo adeguato alle richieste di potenziamento del tempo scuola che le famiglie sempre più frequentemente avanzano.

(4-19294)

CAMBER. – Ai Ministri delle comunicazioni, della giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri. – Premesso:

che il 22 marzo 2000 è stata presentata una dettagliata interrogazione (4-18716), primo firmatario lo scrivente e sottoscritta dai senatori De Anna, Collino, Pasquali, Milio, Pellicini, Ragno, Bevilacqua, Greco, Piccioni, Pace, inerente l'assassinio a Mostar (ex Jugoslavia) di tre inviati della sede regionale RAI del Friuli-Venezia Giulia, avvenuto il 28 gennaio 1994;

che l'interrogazione concludeva con la richiesta di sapere se si ritenga di adottare iniziative atte alla riapertura delle indagini della magistratura per far luce sulle misure di sicurezza e prevenzione «non» adottate nel periodo 1991-94 per le missioni in zone a rischio e conclusesi, quanto ai cennati fatti di Mostar e Mogadiscio, con l'assassinio degli inviati D'Angelo, Luchetta, Ota, Alpi, Hrovatin;

che analoga interrogazione venne inoltrata al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia;

che per la delicatezza del problema l'iniziativa parlamentare venne gestita senza clamore esterno (del tipo conferenze stampa o simili) per evitare distorte interpretazioni dell'iniziativa che mirava e mira all'accertamento della verità;

che in data 15 maggio 2000 sulla stampa è apparsa con grande evidenza la notizia che, successivamente all'archiviazione del caso già disposta alcuni anni fa, la procura della Repubblica di Trieste ha riaperto il caso su sollecitazione della famiglia di uno degli assassinati, Dario D'Angelo;

che nell'esposto, come nella richiamata interrogazione, si focalizza come i tre inviati assassinati non fossero stati istruiti a muoversi in una zona di guerra, non fornendo loro tutte le informazioni in possesso delle nostre autorità sull'evoluzione degli scontri e quant'altro;

che la riapertura del caso e la richiamata interrogazione originano anche dagli interventi apparsi sulla stampa locale in occasione del sesto anniversario della tragedia, a firma dell'allora capo-redattore della sede regionale RAI del Friuli-Venezia Giulia, che all'epoca era responsabile delle missioni nelle zone a rischio, e dagli interventi di replica effettuati dagli attuali rappresentanti sindacali e per la sicurezza dei lavoratori della RAI, che hanno svelato una situazione di grave superficialità e negligenza su come venivano organizzate e gestite tali «trasferte» in zone di guerra;

che nei confronti di detti responsabili sindacali la RAI ha contestato (con lettera in data 20 aprile 2000, protocollo n. DIV2/P/O 002495) un comportamento non conforme alle disposizioni aziendali così aprendo un procedimento *ex* articolo 7 della legge n. 300 del 1970; avverso tale contestazione disciplinare il comitato di redazione della sede regionale RAI del Friuli-Venezia Giulia ha immediatamente inviato una lettera al direttore del personale della divisione due, alla Federazione nazionale della stampa italiana e all'USIGRAI ribadendo la piena legittimità del comportamento dei due rappresentanti sindacali (il responsabile per la sicurezza dei lavoratori e il fiduciario del nucleo redazionale di Udine), evidenziando come nell'ambito del proprio mandato sindacale fosse stata data debita risposta all'ex capo-redattore della sede regionale RAI del Friuli-Venezia Giulia, così esprimendosi piena solidarietà ai colleghi sindacalisti;

che il 13 maggio 2000 il rappresentante sindacale per la sicurezza dei lavoratori rispondeva alla contestazione evidenziando la libertà d'azione sindacale,

si chiede di sapere:

richiamata l'interrogazione 4-18716, rimasta senza risposta, quali iniziative si intenda assumere per contribuire al raggiungimento della verità sul caso in questione;

se e come si intenda vanificare indebite pressioni, in qualsivoglia forma attuale, nei confronti di quanti in varia forma richiedono l'accertamento della verità sui fatti che determinarono la morte dei tre inviati nell'ex Jugoslavia.

(4-19295)

PIATTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la quotidiana gestione del circolo didattico di Lodi Vecchio da parte della direttrice didattica risulta sempre più intollerabile con conseguente caduta d'immagine della scuola e dei suoi operatori, visti anche i gravi episodi avvenuti nelle scuole elementari di Massalengo, frazione di Motta Vigana e di Lodi Vecchio;

che si protrae una insostenibile situazione negativa che crea frustrazione, tensione, incertezza, mancanza di sereno e fecondo dialogo tra le diverse componenti interne ed esterne della scuola quali genitori e contesto sociale;

constatata l'incapacità del dirigente scolastico di affrontare i problemi che si presentano continuamente con la dovuta prudente lucidità e sereno equilibrio, indispensabili per rasserenare gli animi e creare una concertata soluzione del contrasto;

che il rischio sempre più evidente di un esodo di alunni verso altre scuole esige un intervento tale da chiarire in via duratura funzioni e ruoli, in modo che ogni operatore scolastico sappia tempi e modi per svolgere efficacemente il proprio lavoro senza essere verbalmente ripreso, umiliato ed ostacolato con interventi estemporanei o repressivi quali, ad esempio, la sistematica sostituzione di personale assente con personale in servizio,

variando in tal modo attività programmate e deliberate dagli organi collegiali, o il ricorso a note di demerito verso chi più contribuisce a migliorare il servizio scolastico con il proprio operativo contributo ed impegno, rifiutando le giustificazioni addotte dagli interessati;

che la riforma in atto deve consentire alla scuola di essere una vera comunità educante dove il rispetto di funzioni e ruoli, la comprensione e la collaborazione siano comportamenti da tutti assunti e vissuti;

che la situazione ha determinato iniziative e prese di posizione da parte di singoli operatori scolastici, delle organizzazioni sindacali, delle amministrazioni locali, delle autorità scolastiche e dei genitori,

si chiede di conoscere se le autorità competenti non intendano porre in essere un intervento tempestivo e risolutore anche alla luce dei risultati delle ispezioni promosse dalle autorità scolastiche.

(4-19296)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che le Case di cura riunite srl di Bari sono in amministrazione straordinaria dal 14 febbraio 1995;

che i commissari stanno espletando in questi giorni le procedure per il passaggio dell'azienda alla CBH spa, aggiudicataria della gara di vendita, e inviando le lettere di licenziamento a 1.965 lavoratori;

che l'individuazione dei lavoratori da licenziare è stata effettuata sulla base dell'accordo intervenuto il 9 maggio 2000 tra amministratori straordinari e organizzazioni sindacali;

che detto accordo contiene palesi incoerenze e introduce clausole che paiono illegittime;

che effetti perversi, per questi motivi, si sono prodotti nella selezione del personale licenziato;

che i lavoratori più colpiti e discriminati hanno manifestato la loro protesta con blocchi stradali, occupazioni di strutture sanitarie e assemblee permanenti;

che le organizzazioni sindacali sono sparite nel nulla e l'azienda non ha saputo fornire spiegazioni accettabili del proprio operato,

si chiede di conoscere:

quali interventi immediati si intenda adottare per disinnescare il gravissimo problema occupazionale e di ordine pubblico;

quali rimedi siano stati ipotizzati per eliminare le distorsioni dell'accordo sindacale del 9 maggio;

se siano o meno fondati i sospetti di favoritismi commessi dagli amministratori straordinari nei confronti di alcuni sindacalisti e loro familiari e se nel novero dei favoriti siano anche segreterie degli amministratori,

se risulti essere vero che è rimasta in servizio come coordinatore amministrativo la signora Rossella Pasculli, segretaria del dottor Santoro, pur non essendo in possesso del titolo di studio richiesto;

se risulti essere vero che il dottor Gabriele Martena, marito della Pasculli, risultante licenziato negli elenchi forniti dall'azienda, sia stato riassunto con totale discrezione come consulente dalla stessa azienda.

(4-19297)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il pretore di Piombino, dottor Antonio Pirato, con un decreto di inaudita altera parte ha attribuito il possesso di un appartamento sito nel comune di Campiglia Marittima a un ex ospite del proprietario Antonio Rossi;

che questo provvedimento non fu mai modificato e che fu eseguito dopo appena tre giorni;

che l'appartamento fu consegnato alla signora Mariannina Carraro ospite del signor Rossi;

che con il provvedimento pretorile i legittimi proprietari sono stati di fatto espropriati dell'immobile, un esproprio attuato grazie alla disinvolta condotta giudiziaria del pretore Pirato;

che si è venuta a creare nei confronti di una famiglia della città di Pozzuoli una gravissima situazione di disagio in conseguenza di un palese diniego di giustizia perpetrato da magistrati del tribunale di Livorno in maniera persecutoria, particolarmente preoccupante se inserito in un contesto razzista verso abitanti del Meridione;

che dal 1981 la famiglia di Pozzuoli è proprietaria di un appartamento nel comune di Campiglia Marittima dove, dal 1994, si trasferì una figlia per motivi di lavoro; questa si era inserita nel contesto sociale del posto tanto che aveva deciso di contrarre matrimonio e di stabilirsi definitivamente in tale abitazione; il giorno 15 maggio del 1998, dopo il lavoro, si recò dai genitori in Pozzuoli; il successivo 20 maggio, nel rientrare nella sua abitazione, non poté accedere neanche nel portone perchè, durante la sua assenza e senza nessun preavviso, l'ufficiale giudiziario aveva immesso nel possesso dell'immobile un'altra persona; si affidò alla giustizia; furono denunciati i fatti presso il commissariato della polizia di Stato di Piombino e venne nominato un legale del posto affinché svelasse quanto avvenuto; infine, non avendo dove abitare, fu costretta ad abbandonare il lavoro e rientrare in Pozzuoli, rinunciando a tutti i suoi progetti; successivamente, il tribunale di Livorno, nel ripristinare la situazione *quo ante*, accertò che il pretore di Piombino aveva emesso un provvedimento in violazione di legge;

che nonostante il provvedimento del tribunale, il giorno 6 dicembre 1999 l'ufficiale giudiziario, senza alcun preavviso, ha nuovamente sfondato la porta di ingresso dell'appartamento consegnandolo per la seconda volta alla stessa persona che il tribunale aveva provveduto ad estromettere;

che a questi cittadini non sono stati notificati atti che potessero far presupporre quanto avvenuto e che, da quanto risulta dagli atti di causa, sono stati violati i principi costituzionali, nonchè norme tassative del codice di procedura civile (tra cui quella fondamentale del previo contraddittorio, dichiarato di rilevanza comunitaria dalla Corte di giustizia della Co-

munità europea) e principi sanciti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; appare allucinante che in uno Stato di diritto, quale si vanta di essere il nostro paese, possa accadere che un cittadino esca di casa per recarsi al lavoro e, al suo ritorno, debba constatare che la abitazione nella quale vive e i suoi beni sono stati consegnati da organi della giustizia ad altra persona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda accertare i fatti nonchè adottare provvedimenti affinchè venga ripristinata la giustizia nei confronti di questi cittadini, individuando altresì chi pagherà i danni loro arrecati.

(4-19298)

DANIELI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la signora Maria Bresciani, dipendente dell'ULSS 25 di Verona, è in pensione dal 1° febbraio 1984;

che nel mese di giugno 1984, dopo tre mesi dal collocamento in pensione, la sede provinciale del Tesoro di Verona, con lettera datata 23 giugno 1984, comunicava all'Inadel di Roma che la signora Bresciani era intestataria di un assegno vitalizio concesso dalla stessa Inadel, con nota 24 marzo 1979, per il periodo in cui l'interessata aveva lavorato presso gli Ospedali riuniti di Cagliari (periodo 1964-1969);

che la direzione generale dell'Inadel comunicava quindi, con una nota del 1° agosto 1984, che il godimento dell'assegno vitalizio, tramutatosi nel 1981 in P.S.O., era decaduto in base ad un regio decreto del 1928 e che la signora Bresciani doveva restituire le mensilità percepite dall'agosto del 1980 all'ottobre del 1984, somma peraltro immediatamente restituita;

che la signora Bresciani iniziava quindi una fitta corrispondenza con la Direzione del Ministero del tesoro di Roma al fine di ottenere che i cinque anni che avevano dato diritto al vitalizio fossero considerati agli effetti pensionistici;

che solo nel settembre 1997 l'Inpdap di Roma dichiarava che i cinque anni non potevano essere considerati agli effetti pensionistici avendo la signora Bresciani percepito nel 1980 un'indennità *una tantum*;

che si è nel frattempo venuto a sapere che altre persone nella stessa identica posizione dell'interessata hanno continuato, in attività di servizio, a percepire il succitato assegno dal 1980 (data di transito dell'ex Inam all'USSL e data di inizio della presunta «incompatibilità» dell'assegno stesso);

che un'altra dipendente dell'USSL, titolare di vitalizio Inadel tramutatosi in P.S.O., come la signora Bresciani collocata in pensione con l'Inpdap, come la signora Bresciani, ha continuato per tutti questi anni a percepire le rate di vitalizio e tutt'oggi, in pensione, continua a riscuoterle;

che, in base alle recenti disposizioni in materia, l'assegno vitalizio dell'Inadel è un diritto legittimamente acquisito e come tale deve essere percepito dall'interessato dello stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quale legge la signora Bresciani non sia più titolare del diritto all'attribuzione dell'assegno vitalizio Inadel;

per quali ragioni l'interessata abbia dovuto restituire la cifra percepita dal 1980 al 1984;

soprattutto per quali motivi altre persone, nella stessa identica posizione lavorativa e quindi pensionistica della signora Bresciani, abbiano continuato e continuano a percepire l'assegno vitalizio Inadel, creando di fatto una dubbia disparità di trattamento.

(4-19299)

VENTUCCI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* – Premesso:

che il «decreto Fantozzi-Fassino» (decreto-legge n. 143 del 1998) e le successive norme applicative hanno consentito alla SACE di assicurare adeguatamente gli investimenti italiani all'estero;

che dalla stampa si apprende che la prima copertura concessa dalla SACE ai sensi delle nuove disposizioni riguarderebbe la partecipazione della Comit a un aumento del capitale sociale della sua affiliata Sudameris in Brasile per circa lire 200 miliardi;

che la notizia suscita una certa sorpresa dal momento che la Comit è presente in America Latina con sue affiliate da oltre 80 anni e, in particolare, in Brasile è attiva sia direttamente che tramite la sua affiliata Sudameris,

si chiede di sapere:

se sia plausibile il sospetto che la sopra citata assicurazione altro non sia che un modo per eludere i pesanti obblighi di riserva infruttifera imposti dalla Banca d'Italia alle aziende di credito a fronte delle loro esposizioni nei confronti dei paesi emergenti;

se non si ritenga di fornire un raffronto tra il premio assicurativo SACE e l'onere finanziario che sarebbe derivato dal rispetto dei suddetti obblighi di riserva infruttifera;

se, nell'approvare l'operazione in questione, i massimi responsabili dei settori competenti abbiano tenuto conto degli aspetti sopra delineati.

(4-19300)

DANIELI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che, con circolare DGPM/VI/1000/360/96 datata 29 febbraio 2000, il Ministero della difesa ha disposto che l'indennità operativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996, a decorrere dal 1° gennaio 1997, fosse maggiorata dell'1,75 per cento;

che la circolare di cui sopra non ha tenuto conto della maggiorazione dell'1,75 per cento per coloro che sono cessati dal servizio ed hanno

raggiunto un'anzianità contributiva massima nella categoria di appartenenza al 31 dicembre 1992, provocando in tal modo un danno economico che varia dalle 6 alle 90.000 lire a seconda degli anni di servizio maturati;

che al punto B) la circolare summenzionata precisa che su detto periodo, ovvero dal 1° gennaio 1993, in poi, concorrono alla maggiorazione dell'1,75 per cento i servizi pregressi da calcolare in quota B di pensione riferita alle anzianità maturate successivamente al 1° gennaio 1993,

l'interrogante chiede di sapere per quali ragioni, non potendo essere applicata la quota B della suddetta circolare, non venga considerata la parte dal 1° gennaio 1993 in poi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996 (articolo 4, comma 3) in quota A, eliminando così una ingiustificata differenza nel trattamento economico e per quali motivi la maggiorazione dell'1,75 per cento venga percepita in servizio e non venga calcolata nella quota pensione.

(4-19301)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-03667 e 3-03668, dei senatori Caruso Antonino e Bucciero, sulla vicenda del signor Italo Buzzi;

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-03663, del senatore Dolazza, sulle scelte effettuate dall'Aeronautica militare in merito alle acquisizioni degli aerei da difesa;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03669, del senatore Pasquini, sul servizio ferroviario metropolitano di Bologna.

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03665, dei senatori Specchia ed altri, sulla chiusura del centro di produzione e divisione termoelettrica di Brindisi.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00940, del senatore Cossiga.

